



Prefettura dell'Aquila

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
(art. 26 bis Legge 132/2018)

Impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti
CONTESTABILE AMBIENTE srl
Via S.P. Palentina snc – 67050 Massa d'Albe (AQ)

Edizione Maggio 2023

INDICE

- A) PREMESSA**
- B) AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI, CORSI DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE ADDETTO, VOLONTARIATO.**
- C) INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**
- D) GLOSSARIO**
- E) REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI**
- F) ELENCO DI DISTRIBUZIONE**
- G) ELENCO ALLEGATI**
 - 1) Parte generale con modello di intervento
 - 2) Allegato C1
 - 3) Allegato C2
 - 4) Allegato C3
 - 5) Allegato C4
 - 6) Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
 - 7) P.E.I. -Piano di Emergenza Interno con allegate planimetrie
 - 8) Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza

A) PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.) dell'impianto CONTESTABILE AMBIENTE srl sito nel Comune di Massa d'Albe (AQ)- come previsto dall'art. 26 bis della Legge 1° dicembre 2018 n. 132, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, il piano di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti soggetti al citato decreto "al fine di evitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti" sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica.

Il presente P.E.E è stato redatto, secondo le indicazioni riportate nel DPCM 27/08/2021 "Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti" e nella circolare del Dipartimento dei Vigili del Fuoco prot. 4293 del 15/11/2021 nella quale è inclusa la Parte Generale del Piano di emergenza esterna e l'Allegato C4.

E' stato tenuto conto, altresì, delle informazioni fornite dal Gestore e contenute nell'allegato C2 trasmesso tramite la piattaforma informatica <https://peerifiuti.vigilfuoco.it/peerifiuti-web/login> predisposta dal Dipartimento dei Vigili di Fuoco.

L'attività dell'impianto risulta soggetta all'obbligo di redazione del PEE in quanto l'indice di rischio incendio IR definito nel citato DPCM assume il valore IR=1225 posizionando l'impianto nella fascia di rischio MEDIO-ALTO. Con il supporto del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di L'Aquila è stata predisposta apposita cartografia contenente la planimetria delle aree logistiche per l'emergenza (PCA, PMA. Area di ammassamento mezzi e soccorritori, aree di attesa popolazione evacuata, cancelli per il controllo della viabilità).

Il presente PEE è suddiviso nelle seguenti parti:

- Parte generale, contenente gli scenari incidentali, i livelli di allerta, il coordinamento operativo, il modello di intervento, i principali piani operativi attuativi, le modalità di informazione alla popolazione, le procedure di verifica ed aggiornamento del PEE;
- Allegato C1 con la scheda di segnalazione dell'evento
- Allegato C2 con il modulo di dichiarazione del Gestore
- Allegato C3, redatto dalla Prefettura con la scheda dati per la gestione dell'emergenza;

Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila

- Allegato C4, redatto dal comune di Massa d'Albe, con le informazioni relative alla gestione comunale dell'emergenza
- Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
- P.E.I. -Piano di Emergenza Interno redatto dal Gestore con allegate planimetrie
- Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza

AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

Il presente P.E.E deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni (art. 26 bis, punto 8 della Legge 132/2018).

Alla luce delle predette disposizioni normative, il presente documento dovrà tenere conto dei cambiamenti avvenuti nell'Impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

Il paragrafo 11 della Parte generale del PEE definisce la procedura di aggiornamento.

Pertanto tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente documento devono fornire tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura e al Comune di Massa d'Albe, di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione e fare inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più efficienti e di immediata attuazione.

Ai fini della sperimentazione saranno effettuate simulazioni periodiche per verificare l'efficienza delle procedure e assicurare il miglior coordinamento di tutti i soggetti coinvolti finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia della gestione dell'emergenza., seguendo le procedure indicate nel documento "*Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015*" redatto dal Gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nell'ambito del Coordinamento Nazionale di cui all'art.11 del Decreto Legislativo 26 Giugno 2015 n.105 – Aprile 2018.

L'attuazione del presente P.E.E. è coordinata dalla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila, con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti **“Enti interessati”**:

- Regione Abruzzo - Servizio Emergenze di Protezione Civile
- Provincia dell'Aquila
- Comune di Massa d'Albe
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di L'Aquila
- Questura di L'Aquila
- Comando Sezione Polizia Stradale di L'Aquila

Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila

- Comando Provinciale Carabinieri -L'Aquila
- Comando Provinciale Guardia di Finanza -L'Aquila
- ASL n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila
- Servizio di Emergenza Territoriale 118
- Distretto Provinciale Arta Abruzzo -L'Aquila
- Contestabile Ambiente srl – Massa d'Albe

Laddove necessario parteciperanno all'attuazione del presente piano e all'effettuazione delle esercitazioni, le associazioni di volontariato iscritte all'Albo Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Albo Regionale nonché all'Albo Comunale di Massa d'Albe.

Il Comune, in base alle esigenze di attuazione del P.E.E. e di gestione dell'emergenza, programmerà e curerà appositi corsi di addestramento per le associazioni di volontariato chiamate ad intervenire.

Al fine di garantire l'aggiornamento dei dati e delle informazioni riportate nel P.E.E., si fa presente che ognuno degli enti sotto indicati ha curato la sezione del documento a fianco di ciascuno rispettivamente indicata:

Prefettura-U.T.G.: *Parte Generale, Modello organizzativo di intervento- funzioni di supporto, definizione dei livelli di allerta, comunicazioni.*

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: *tipologia evento incidentale (TOP EVENT), delimitazione delle zone di rischio, livelli di protezione- valori di riferimento per la valutazione degli effetti, descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi vulnerabili all'interno della zona di pianificazione;*

Questura: *modello organizzativo di intervento- organizzazione (viabilità: vie di accesso dei mezzi di soccorso e di deflusso, cancelli e percorsi alternativi).*

Comune: *descrizione del sito- elementi territoriali e ambientali vulnerabili, sezione riservata all'informazione alla popolazione, cartografie.*

Contestabile Ambiente s.r.l.: *descrizione del sito - informazione sullo stabilimento, informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate, sistemi di allarme e flusso delle comunicazioni.*

ASL e Servizio 118 di L'Aquila: *procedure di soccorso in emergenza.*

ARTA : *gestione procedure post emergenza.*

Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila

Per la specificazione delle rispettive procedure poste in atto dai singoli enti, si rimanda alla parte generale del presente P.E.E. nel quale vengono descritte analiticamente le procedure d'intervento.

B) INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il punto 6, lett. c) dell'art. 26 bis della Legge 132/2018, impone che il PEE sia predisposto allo scopo di informare adeguatamente la popolazione i servizi di emergenza e le autorità locali competenti, sugli effetti attesi in conseguenza di un evento incidentale e sui rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

Il tema è trattato nel paragrafo 10 della Parte generale del piano.

Il punto 8 del citato art. 26 bis, prevede inoltre l'aggiornamento del PEE sia svolto dal Prefetto, previa la consultazione della popolazione: per questa attività si seguirà la procedura indicata nel Regolamento di cui al Decreto Interministeriale 26/09/2016 n. 200.

C) GLOSSARIO

<i>Allarme-emergenza</i>	Stato di attuazione del PEE relativo ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto, per cui si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
<i>Area di attesa</i>	Luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione.
<i>Centro coordinamento soccorsi (CCS)</i>	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
<i>Centro operativo comunale (COC)</i>	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
<i>Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)</i>	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
<i>Distanza di attenzione</i>	La massima distanza tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ed il confine dell'area di pertinenza dei bersagli sensibili o l'estremità degli elementi rilevante (es. corso d'acqua, autostrada, ecc.), per la quale l'impatto di un incendio potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull'ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico; in particolare, quindi, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).
<i>Gestore</i>	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto.
<i>Posto di coordinamento avanzato (PCA)</i>	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) che si avvale della collaborazione dei responsabili sul posto degli altri settori di intervento (Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Ambiente, assistenza alla popolazione).
<i>Preallarme</i>	Stato di attuazione del PEE relativo ad evento incidentale per il quale la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose) è tale da venire percepito chiaramente dalla popolazione esposta anche nel caso in cui i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia e che può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
<i>Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.)</i>	Sala operativa unica ed integrata di livello Regionale di supporto al CCS.
<i>Tecnico abilitato</i>	Professionista pubblico o privato iscritto in albo professionale che opera nell'ambito delle proprie competenze
<i>Zona di pianificazione</i>	Zona individuata nella fase di pianificazione in funzione delle specifiche azioni di intervento e soccorso dei diversi enti e strutture coinvolti nell'attuazione del PEE.; la sua superficie è sempre uguale o maggiore alla superficie della zona esterna all'impianto individuata dalla "distanza di attenzione".
<i>Zona di soccorso</i>	La <i>zona di soccorso</i> è la zona in cui opera il personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale
<i>Zona di supporto alle operazioni</i>	localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato PMA, ecc).

D) REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Nella tabella sottostante dovranno essere registrate, in ordine progressivo, tutte le aggiunte e varianti alla presente pianificazione.

Ogni singola aggiunta o variante richiede la compilazione per intero di una riga della tabella e la firma del Dirigente dell'Area V della Prefettura per la validazione.

Le lettere di trasmissione delle aggiunte e varianti agli organi di cui all'elenco di distribuzione dovranno essere custodite in apposito fascicolo.

Le varianti dovranno essere apportate in maniera tale da consentire il recupero, anche su supporto magnetico, della dicitura modificata.

Numero progressivo	Riferimento numero di pagina o allegato	Data della modifica	Firma Dirigente Area V per validazione
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			

E) ELENCO DI DISTRIBUZIONE

- Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile - ROMA
- Ministero dell'Interno -Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - ROMA
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ROMA
- Regione Abruzzo –Servizio Emergenze di Protezione Civile
- Provincia dell'Aquila
- Comune di Massa d'Albe
- Questura dell'Aquila
- Comando Provinciale Carabinieri - L'Aquila
- Comando Provinciale Guardia di Finanza - L'Aquila
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco - L'Aquila
- Sezione Polizia Stradale - L'Aquila
- Direzione Generale ASL n. 1 -Avezzano-Sulmona-L'Aquila
- Servizio di Emergenza Territoriale 118 – L'Aquila
- ARTA Abruzzo - Distretto Provinciale di L'Aquila
- Contestabile Ambiente srl – Massa d'Albe

F) ELENCO ALLEGATI

- 1) Parte generale con modello di intervento
- 2) Allegato C1
- 3) Allegato C2
- 4) Allegato C3
- 5) Allegato C4
- 6) Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
- 7) P.E.I. -Piano di Emergenza Interno con allegate planimetrie
- 8) Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza



Prefettura dell'Aquila
Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE
DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DELL'AQUILA
AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018**



PARTE GENERALE



INDICE

INDICE	2
1. GLOSSARIO	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
3. PREMESSA.....	7
4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE	9
5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI	9
6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI	10
7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE	12
7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi.....	14
7.2 Posto di Coordinamento Avanzato.....	15
7.3 Centro Operativo Comunale.....	18
7.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse	18
7.5 Funzioni di supporto	18
8. MODELLO DI INTERVENTO	22
8.1 Prefettura	22
8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti	22
8.3 Comando dei Vigili del Fuoco	23
8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente.....	24
8.5 Azienda Sanitaria Locale (ASL).....	24
8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)	24
8.7 Regione	25
La Regione partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali	25
8.8 Provincia/Enti di area vasta	25
8.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i	25
8.10 Polizia Locale	26
8.11 Volontariato.....	26
8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto	27
9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE	28
9.1 Piano operativo per il soccorso tecnico.....	28
9.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	29
9.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza	30



9.4 Piano operativo per la viabilità.....	31
9.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	32
10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ed elementi per la redazione del relativo piano operativo	33
10.1 Attività informativa del Sindaco.....	33
10.2 Informazione preventiva alla popolazione.....	34
10.3 Informazione in emergenza	34
11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE.....	36
11.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività	36
11.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione.....	36
11.3 Aggiornamento del PEE	37
11.4 Sperimentazione del PEE	37



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

1. GLOSSARIO

A.R.P.A.	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
A.R.T.A.	Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente
A.P.P.A.	Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
A.S.L.	Azienda Sanitaria Locale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
C.R.I.	Croce Rossa Italiana
CC	Carabinieri
C.O.	Centrale Operativa
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (Comandante VV.F. o suo delegato)
DSS	Direttore dei soccorsi sanitari
FF.OO.	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
Linee Guida	Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in fase di emanazione)
P.C.	Protezione Civile
PCA	Posto di Coordinamento Avanzato
PEE	Piano di emergenza esterna
PEI	Piano di emergenza interna
PMA	Posto Medico Avanzato



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

PP.OO.	Presidi ospedalieri
P.S.	Pronto Soccorso
RFI	Rete Ferroviaria Italiana
S.S.R.	Servizio Sanitario Regionale
S.O.	Sala Operativa
UCL	Unità di comando locale
VV.F.	Vigili del Fuoco



2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi utilizzati nella stesura del presente piano:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22".
- Decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso".
- Decreto legislativo n. 151 del 25 luglio 2005: "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229
- Decreto legislativo n. 152 e s.m.i. del 3 aprile 2006: "Norme in materia ambientale".
- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Decreto del Capo Dipartimento PC n.1636 del 2 maggio 2006)
- Decreto ministero Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.
- Decreto ministero Interno 3 agosto 2015 e s.m.i.
- Decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 – "Codice della Protezione Civile" e s.m.i.
- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".



- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".
- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti".
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in fase di emanazione).

3. PREMESSA

Il PEE rappresenta il documento finalizzato a mitigare gli effetti dannosi di un incidente nelle aree esterne al perimetro dell'attività interessate dall'evento.

L'obiettivo del presente PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell'impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

L'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 2018, n. 281 ed entrata in vigore il 4 dicembre 2018) ha previsto l'obbligo di predisporre un apposito "piano di emergenza interna" per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, nonché la predisposizione del "piano di emergenza esterna", elaborato dal Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Con tali presupposti appare opportuno adottare uno strumento operativo funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti come il presente PEE, predisposto secondo le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24/08/2021 previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis del suddetto decreto, contenente le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione, pubblicato sulla G.U. del 07/10/2021.

Si evidenzia che le disposizioni di cui all'art.26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132, non si applicano agli impianti che ricadano nell'ambito di applicazione del D.lgs. 105/2015.



Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;
3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato elaborato dal tavolo tecnico inter istituzionali coordinato dalla Prefettura dell'Aquila ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni su cui sono presenti gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, i referenti delle componenti e delle strutture operative del piano stesso. Esso si basa sulle informazioni e sugli elementi del piano di emergenza interna (PEI), predisposti dal gestore e trasmessi al Prefetto.

Il documento è volutamente snello e modulare, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale**, nella quale è definito un **modello operativo d'intervento** chiaro ed univoco in caso di incidenti che interessino gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale, ed una **parte speciale**, costituita da un opportuno inquadramento territoriale e da una sintetica descrizione del rischio a livello provinciale, entrambi sostanziati da **schede tecniche riferite ad ogni singolo impianto** redatte in conformità alle previsioni della sezione C delle Linee Guida. Nelle schede tecniche vengono riportati, tra l'altro, gli elementi fondamentali sulla base delle caratteristiche proprie dell'impianto, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte nell'evento (identificazione e caratteristiche dei rifiuti gestiti) e del territorio in cui l'impianto è inserito (inquadramento area localizzativa dell'impianto).

La prima parte del documento – detta Parte Generale – contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione delle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando. La seconda parte del Piano – detta Parte speciale – è formata da un insieme di allegati che illustrano, in forma schematica, tra l'altro, la tipologia del sito di stoccaggio e le sue caratteristiche, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali, le risorse operative per la gestione delle emergenze, i sistemi di allertamenti della popolazione.

La presente pianificazione si applica alle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti ricomprese nel campo di applicazione delle "Linee Guida", ma può costituire un utile riferimento per le attività ricomprese nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/2006 e non anche nel campo di applicazione delle predette Linee Guida (es. depositi temporanei).



4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti nel territorio della provincia dell'Aquila tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 26-bis del D.L. 113/2018 sono quelli di cui agli allegati del presente PEE.

In particolare, per ciascuno degli impianti suddetti sono allegati, secondo i modelli previsti dalla sezione C delle Linee Guida, cui si aggiunge la scheda C4 allegata al presente PEE:

1. modulo di dichiarazione, redatto ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018;
2. scheda tecnica relativa al singolo impianto, redatta a cura della Prefettura, per la gestione del PEE.

Altri allegati contengono le planimetrie con indicazione delle aree logistiche per il supporto alle operazioni in emergenza (PCA, area di ammassamento soccorritori e risorse, area di attesa popolazione evacuata, eventuali cancelli).

5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto stesso.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire un meccanismo di intervento per tutte le Autorità/Amministrazioni/Enti/Associazioni coinvolti a livello territoriale.

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Le linee guida cui ci si riferisce hanno ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.



In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si forniscono le seguenti definizioni. La “*distanza di attenzione*”, valutata in fase di pianificazione, nella sua massima estensione, in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B della Linea Guida, definisce l'ambito per la preventiva identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).

La “*distanza effettiva*” in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, può essere definita dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La “*zona di soccorso*” è la zona in cui opera il solo personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La “*zona di supporto*” alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, è individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, per permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato - PMA.

6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

- PREALLARME,
- ALLARME-EMERGENZA,
- CESSATO ALLARME.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario, ARTA, ASL, Amministrazione Comunale, FF.OO., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione della fase di allarme/emergenza da parte del Prefetto, con la comunicazione da parte del gestore secondo le modalità previste nella sezione C delle Linee Guida e previa valutazione da parte del DTS, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- la tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;



- la direzione e l'intensità del vento.

In base alle prevedibili conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le puntuali procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle codifiche riportate nella seguente tabella:

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto	Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il <i>gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno)</i> richiede l'intervento dei VVF, informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE. Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale. Questo livello può comportare anche la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
ALLARME/EMERGENZA	eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
CESSATO ALLARME		Fase subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità. Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi



		<p>(DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.</p> <p>Al completamento delle attività emergenziali, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.</p> <p>Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo all'eliminazione di qualsivoglia minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente.</p> <p>A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.</p> <p>L'intervento finale di risanamento con ripristino e disinquinamento dell'ambiente è una fase successiva all'attuazione del PEE, che sarà gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.</p>
--	--	--

Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.

7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del fuoco e agli altri soccorritori di intervenire fin dai primi momenti e alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Prefettura, ove si insedia il C.C.S., attivato e presieduto dal Prefetto.



Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, identificato nel Comandante dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente, che può istituire un PCA ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati in parentesi:

- soccorso tecnico urgente (VV.F.);
- soccorso sanitario (S.S.R., C.R.I. ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale istituzione di un PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARTA, ASL);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.OO. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.OO. e Nuclei investigativi antincendi dei VV.F.).

Le principali strutture di coordinamento e funzioni di supporto sono di seguito descritte.



7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi

Il CCS è istituito dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione in atto, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme). Il Prefetto, in relazione alla situazione di emergenza in atto, assumerà anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi. Di norma è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Comando dei Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando dei Carabinieri;
- Comando Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Regione;
- Comune/comuni;
- ASL;
- 118;
- Croce Rossa Italiana;
- ARTA;
- Coordinamento Volontari Protezione Civile provinciale

Del predetto organismo sono chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti gestori di infrastrutture ed erogatori di servizi essenziali (RFI, ANAS, gestori autostrade, ENAC, società per l'energia elettrica, il gas, l'acqua, la telefonia fissa e mobile, uffici scolastici territoriali, ecc.).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente lo stesso CCS in relazione alla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente



urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo, in tal caso, in accordo con gli Enti locali, soluzioni alloggiative alternative;

- il supporto alle richieste che pervengono dalle agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARTA) per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti e le televisioni;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

7.2 Posto di Coordinamento Avanzato

L'attivazione del PEE può comportare l'istituzione di un PCA, per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (AF/UCL) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è indicata nella scheda tecnica specifica per il singolo impianto redatta secondo la sezione C delle Linee Guida.

Il PCA è coordinato dal DTS. Al DTS è affidato il soccorso tecnico urgente che si esplica con una prima verifica e messa in sicurezza dell'impianto, avvalendosi anche:

- delle attività di verifica e monitoraggio ambientale (agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente);
- del monitoraggio delle condizioni meteo (garantito, in generale, da apposite strutture regionali o locali);
- dell'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;
- del trasporto di eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso;
- di risorse idriche, tecniche e strumentali individuate mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile;
- delle risorse predisposte dal PEI dell'impianto e di eventuali risorse disponibili da stabilimenti/impianti limitrofi.

Il DTS, pertanto, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori, meglio dettagliati nella successiva tabella:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

- ambiente
- assistenza alla popolazione

Funzione	Responsabile della funzione	Soggetti coinvolti	Compiti
<i>Soccorso sanitario</i>	Servizio Sanitario Regionale	SSR, CRI ed Associazioni di volontariato sanitario	<ul style="list-style-type: none">• eventuale attività di ricognizione e triage (sistema di emergenza sanitaria);• eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;• eventuale installazione di un PMA di I o II livello;• trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;• attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);• attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL) comprese la tutela della sicurezza alimentare e la salute degli animali.
<i>Ordine e sicurezza pubblica</i>	Questura	FF.OO.	<ul style="list-style-type: none">• attività di ordine pubblico (FF.OO.);• delimitazione e controllo delle aree destinate alle attività di soccorso (zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni);• interdizione e controllo degli accessi all'area• concorso alle funzioni di gestione del piano di viabilità• gestione delle eventuali vittime ed effetti personali



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

			recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.
<i>Viabilità</i>	Comune/i	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">• viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;• perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso in ingresso e in uscita, con particolare riguardo alla viabilità verso gli ospedali ed a quella proveniente dai comandi VV.F. e dalle sedi dei soccorsi sanitari, individuati in sede di redazione del piano (corridoi di ingresso e di uscita mezzi di soccorso);
<i>Assistenza alla popolazione</i>	Comune	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">• assistenza alla popolazione interessata• informazione in emergenza alla popolazione
<i>Ambiente</i>	Regione	Agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARTA)	<ul style="list-style-type: none">• Monitoraggio ambientale

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il DSS o suo delegato, il responsabile dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente e/o dell'ASL o loro delegato, un rappresentante delle FF.OO., un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.



7.3 Centro Operativo Comunale

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del COC per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

7.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, vengono individuate una o più aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di aree logistiche per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicate in modo da non essere interessate dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

7.5 Funzioni di supporto

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto di seguito riportate, la cui articolazione di massima è quella riportata nella tabella sottostante:

1. Tecnica e di pianificazione;
2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria;
3. Mass Media ed Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. Trasporto, Circolazione e Viabilità;
7. Telecomunicazioni e Sistemi Informativi Territoriali;
8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni a persone e cose;
10. Strutture operative;
11. Enti Locali;
12. Materiali pericolosi;
13. Assistenza alla popolazione;
14. Protezione dell'Ambiente.



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

Funzione di supporto		Sintesi attività
1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Questa funzione comprende i Gruppi di ricerca dal livello nazionale al locale. Il referente potrà essere un rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.
2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (Servizio Sanitario locale, C.R.I., Organizzazioni di volontariato)	Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale. <i>Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi</i>
3	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: <ul style="list-style-type: none">➤ informare e sensibilizzare la popolazione;➤ far conoscere le attività che si stanno svolgendo;➤ realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;➤ organizzare tavole rotonde e conferenze stampa. <i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata già in sede di pianificazione.</i>
4	VOLONTARIATO	I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. I referenti provinciale e comunale del volontariato operano nell'ambito dei rispettivi centri di coordinamento (CCS e COC).
5	MATERIALI E MEZZI	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia Stradale o



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

		<p>suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, le Forze dell'Ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.</i></p>
7	TELECOMUNICAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI	<p>Questa funzione deve garantire la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE. Dovrà inoltre permettere il reperimento di dati territoriali utili per le attività in fase di gestione degli effetti dello scenario in atto.</p>
8	SERVIZI ESSENZIALI	<p>In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze.</p>
9	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	<p>L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARTA, ASL, ecc.</i></p>
10	STRUTTURE OPERATIVE	<p>La funzione è preposta al coordinamento delle strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.OO., ecc), in particolare per la messa in sicurezza dei luoghi e la ricerca e recupero di eventuali vittime. Normalmente il coordinatore della funzione è un rappresentante di un'istituzione dello Stato e, almeno nella prima fase dell'emergenza, un rappresentante del CNVVF.</p>



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

11	ENTI LOCALI	<p>In relazione all'evento, il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata dall'evento. Si dovranno anche organizzare sinergie fra le Amministrazioni comunali colpite.</p>
12	MATERIALI PERICOLOSI	<p>Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, ecc</i></p>
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<p>Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).</i></p>
14	PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	<p>Le attività e i compiti di questa funzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli <i>scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli;</i>➤ svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;➤ acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;➤ trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al soccorso sanitario;➤ fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento. <p><i>N.B. La funzione 14 è correlata alla funzione 1 vista la crescente attenzione che si deve dedicare all'ambiente. In particolare, la funzione 1 potrebbe essere anche inglobata nella funzione 14.</i></p>



8. MODELLO DI INTERVENTO

Si dettagliano di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

8.1 Prefettura

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile, coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- convoca e presiede, per le finalità di cui ai precedenti punti, il CCS;
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario) ed eventualmente dello spazio aereo in accordo con ENAV;
- dirama gli “stati/livelli di emergenza”;
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti

Il gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'attività in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.

In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al Comando VVF, al Prefetto, al Sindaco, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto;



- attivazione della squadra di emergenza preposta ai compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso, preventivamente costituita e formata;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto, fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'attività per l'allertamento della popolazione.

8.3 Comando dei Vigili del Fuoco

I Vigili del fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

In estrema sintesi, il Comando dei Vigili del fuoco attua le seguenti azioni:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARTA e dell'ASL, del servizio di emergenza sanitaria, delle FF.OO. e, ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.OO. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.



8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente

Al fine di porre in essere le necessarie attività di verifica e monitoraggio ambientale, tale Agenzia:

- fornisce al DTS il supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche, dandone notizia al DTS e al Prefetto;
- fornisce al DTS, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASL, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

8.5 Azienda Sanitaria Locale (ASL)

Al fine di porre in essere le necessarie attività per il soccorso sanitario, l'ASL:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARTA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)

Al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, le FF.OO.:

- cooperano con i Vigili del Fuoco e le altre strutture previste nel modello di intervento nella realizzazione degli interventi loro demandati;
- collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;



- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS (le distanze dei posti di blocco rispetto all'attività non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dai VV.F.);
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- estendono il coordinamento tecnico anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

8.7 Regione

La Regione partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali

8.8 Provincia/Enti di area vasta

La Provincia, in caso di emergenza attiva i servizi urgenti, anche di natura tecnica;

- attiva le pattuglie del Corpo di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- partecipa, con propri rappresentanti, al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali

8.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i

Al fine di attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione di propria competenza, il Sindaco del Comune interessato:

- cura l'attuazione del piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, in accordo con il PEE, prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE. In particolare:
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze;



- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.

8.10 Polizia Locale

La Polizia Locale del Comune interessato rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal PEE.

8.11 Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali.



8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione.

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARTA	ASL	SINDACO
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, di concerto, con l'ASL ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente eseguendo rilevamenti ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche.</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARTA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza.</p>



9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Il PEE viene attivato in tutte le sue parti quando gli eventi rientrano nella tipologia di: **ALLARME – EMERGENZA ESTERNA**.

Ai fini dell'attuazione del PEE devono essere predisposti i piani operativi. Secondo le Linee Guida i principali piani operativi sono:

9.1 Piano operativo per il soccorso tecnico

Detto piano operativo è elaborato dai VVF, sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'invio, da parte del responsabile della Sala Operativa 115, della squadra dei VV.F. più vicina al luogo dell'evento o, più semplicemente, per fronteggiare una situazione di soccorso ordinario. Inoltre, tale piano prevede l'allertamento:
 - del Funzionario di guardia o reperibile,
 - del servizio VF-NBCR, qualora disponibile;
 - dell'Unità mobile di Comando AF/UCL,
 - del Comandante VV.F.,
 - della Direzione regionale dei VV.F.;
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte della Sala Operativa - 115, del DTS e delle squadre operative e secondo la priorità delle azioni da intraprendere. A tale scopo sono considerate tre distinte "fasi" temporali.
 - 1^a Fase: dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:
 - ✓ acquisizione di notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - ✓ attivazione dell'Agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente e allertamento del 118 e delle FF.OO.;
 - ✓ invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in relazione all'evento;
 - ✓ individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PCA;
 - ✓ individuazione per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento);
 - 2^a Fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:
 - ✓ monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;
 - ✓ "zonizzazione" provvisoria dell'area incidentale (determinazione area pericolosa operativa ad accesso controllato, area potenzialmente



- pericolosa operativa di supporto ad accesso limitato e area non pericolosa operativa del PCA fino alla zona non pericolosa non operativa;
- ✓ analisi presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale;
- ✓ aggiornamento eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute;
- ✓ supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del CCS (se istituito)
- 3^a Fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

9.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

Detto piano operativo è elaborato dal servizio di emergenza sanitaria e dall'ASL, sentite le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'invio, da parte del responsabile della Sala Operativa-118, di un mezzo di soccorso sanitario di base presso l'accesso dell'impianto, e Inoltre, tale piano prevede l'allertamento:
 - del personale sanitario reperibile della centrale per le emergenze;
 - del responsabile medico della centrale;
 - dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte della Sala Operativa-118, del DSS, del personale di soccorso, delle strutture di P.S. e dei PP.OO. secondo la priorità delle azioni da intraprendere A tale scopo sono considerate tre distinte "fasi" temporali.
 - 1^a Fase: dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:
 - ✓ acquisizione notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - ✓ attivazione dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;
 - ✓ invio, qualora disponibile, mezzo MSA (Mezzo di soccorso Avanzato) adeguatamente attrezzato in relazione all'evento e ulteriori mezzi MSB (Mezzo di Soccorso di Base);
 - ✓ individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PMA funzionale in accordo con il DTS;
 - ✓ individuazione di una zona per la collocazione dei mezzi di soccorso (nell'area di attesa/ammassamento);
 - ✓ misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione.
 - 2^a Fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:
 - ✓ monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;



- ✓ attivazione ulteriori mezzi MSA e MSB;
 - ✓ attivazione, se richiesto, personale sanitario e materiali aggiuntivi per il PMA;
 - ✓ prima assistenza e il trasporto presso specifici centri sanitari
 - ✓ allertamento, se necessario, delle associazioni sanitarie di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
 - ✓ allertamento, se necessario, di tutte le strutture di P.S. provinciali;
 - ✓ allertamento, se necessario, i PP.OO. limitrofi (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto);
 - ✓ modalità di ospedalizzazione delle vittime;
 - ✓ supporto alla Prefettura ed al DTS, anche per ogni utile aggiornamento, sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati;
 - ✓ individuazione e allestimento di strutture di ricovero per la popolazione evacuata
- 3^a Fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

9.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Detto piano operativo è elaborato dalla Prefettura, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE. In caso di evento incidentale la Prefettura, avendo disposto l'attuazione del PEE ed acquisite le necessarie informazioni sul tipo di incidente e, in particolare, sugli effetti dello stesso sulla popolazione dal DTS, dal DSS, d'intesa con il/i Sindaco/i interessato/i, gestisce la comunicazione in emergenza per il tramite del proprio Addetto Stampa, secondo le seguenti modalità:

- 1) diramazione di comunicati informativi rivolti, in particolare, alla popolazione residente nelle aree interessate, al fine della corretta attuazione delle misure preventive e di protezione da attuarsi durante tutto il periodo di emergenza e fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- 2) ai fini della più ampia, capillare ed efficace diffusione dei suddetti messaggi informativi, ci si avvarrà anche dei media operanti in provincia (quotidiani, testate web, emittenti radiofoniche e televisive, siti web istituzionali), attraverso:
 - la diffusione di comunicati stampa, a cadenza temporale ravvicinata, che recheranno dati aggiornati sulla situazione in atto;
 - specifiche "conferenze stampa" da convocarsi, nei tempi e modi ritenuti più consoni ed in funzione alla gravità dell'evento, presso la Sala Operativa della Prefettura (o presso altro luogo ritenuto idoneo), per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull'evoluzione dell'evento, avvalendosi della



collaborazione dei Vigili del Fuoco, delle FF.OO., del Servizio emergenza sanitaria, dell'ASL e dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;

- 3) compatibilmente con l'evoluzione prevista per l'evento incidentale in atto, dovrà essere sempre fornita la data, nonché l'ora dei comunicati ufficiali.

Laddove definito in specifica intesa con il Prefetto, la comunicazione in emergenza sarà gestita dal Sindaco del Comune, che si atterrà alle modalità di cui al Piano.

L'informazione in fase di emergenza - da rendersi in modo chiaro, sintetico ed immediato - dovrà descrivere:

- l'evento in atto;
- gli interventi di emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento in caso di incidente rilevante;
- le norme di comportamento da seguire in caso di incidente, secondo la messaggistica che segue.

Il piano deve prevedere tra l'altro esempi di messaggistica di informazione riguardo:

- lo stato di PREALLARME
- lo stato di ALLARME-EMERGENZA
- le forme di auto protezione:
 - riparo al chiuso
 - cessazione della misura protettiva del "riparo al chiuso"
 - evacuazione autonoma
 - evacuazione assistita

Il piano contiene l'elenco delle redazioni giornalistiche e delle principali testate radiotelevisive presenti.

9.4 Piano operativo per la viabilità

Viene attuato da Questura, Polstrada, Polizia Municipale e altre FF.OO., per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto. Esso prevede, tra l'altro:

- l'identificazione e il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.



Il Comune metterà a disposizione transenne mobili e cartelli di divieto di accesso per la predisposizione dei cancelli (specialmente su strade interpoderali) utilizzando le forze disponibili (Polizia Municipale, Volontari di protezione civile, Personale comunale).

9.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale

Viene attuato dall'Agazia per la protezione e la tutela dell'ambiente, ASL, Provincia e Comune ed altre strutture ed enti territorialmente competenti. Esso prevede, tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'attivazione del tecnico territoriale del presidio operativo di competenza e contestualmente di un altro riferimento tecnico dipartimentale con competenze in materia di qualità dell'aria con l'obiettivo di eseguire una caratterizzazione preliminare del fenomeno di dispersione, mediante la determinazione qualitativa e/o semi-quantitativa dei principali prodotti dispersi e/o di combustione emessi nell'incendio, nonché nella raccolta di dati preliminari e osservazioni visive per orientare le successive azioni di monitoraggio, da svolgersi anche mediante campionamenti di aeriformi da sottoporre a determinazioni analitiche in stazione fissa.
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte del personale dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente secondo la priorità delle azioni da intraprendere. Il personale dell'Agazia, sulla scorta della procedura interna per la gestione delle emergenze ambientali, recatosi sul luogo dell'incidente, opererà solo al di fuori della zona di soccorso per l'effettuazione di diversi approfondimenti mediante misure in campo, campionamenti e analisi di laboratorio finalizzate a descrivere l'evoluzione temporale del fenomeno e per valutarne l'impatto ambientale. Il personale dell'Agazia garantisce anche la disponibilità di dati per l'assunzione di decisioni e per supportare l'informazione alla popolazione da parte delle Autorità competenti.

Durante la fase post incidentale, il personale dell'Agazia:

- verifica la corretta applicazione delle misure necessarie e conseguenti agli effetti incidentali effettivamente accaduti nel sito;
- effettua, se ritenuto necessario anche in relazione all'evoluzione incidentale, il monitoraggio delle matrici ambientali mirato all'analisi degli effetti;
- entro le 24 ore successive dal cessato allarme effettua un controllo dell'area al fine di verificare l'assenza di sostanze al di sopra dei limiti di pericolosità sanitaria o ambientale.



10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ED ELEMENTI PER LA REDAZIONE DEL RELATIVO PIANO OPERATIVO

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi, a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

L'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione, ancorché di carattere generale, può essere considerata quella che si estende fino alla distanza di attenzione rispetto all'impianto.

10.1 Attività informativa del Sindaco

Il presente PEE è relativo allo specifico ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti di eventi incidentali originati da un impianto e si rivolge alla "popolazione" intesa come insieme delle persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente verificatosi nell'impianto e che, quindi, possono essere direttamente interessate dalle azioni derivanti dallo stesso PEE.

L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di limitrofe alla zona potenzialmente interessata dall'evento ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale. L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.).

Pertanto, per "Sindaco" si intende quello del Comune ove è ubicato l'impianto nonché quello di ciascun comune limitrofo che sia interessato dalle aree previste dal PEE indicate nella scheda C.2 delle Linee Guida. Analogamente, qualora l'impianto sia collocato al confine di due province, dovranno essere coinvolte anche le autorità e gli enti della provincia limitrofa.

Il compito della diffusione delle informazioni contenute nel PEE e destinate alla popolazione, unitamente alle strutture ed aree ad alta frequentazione (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino, ecc.) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, è affidato al Sindaco.

A tal fine il PEE deve contenere l'indicazione univoca dell'area o delle aree in cui deve essere indirizzata l'informazione dedicata al "pubblico interessato", che può essere



colpito da un incidente, e l'indicazione dei principali elementi vulnerabili in essa/esse presenti.

Il compito del Sindaco in merito alla diffusione delle informazioni contenute nel PEE non deve essere confuso con il diverso compito del Comune di diffondere, in ordinario, le informazioni pubbliche riguardanti le misure da adottare in caso di incidente che sono contenute nella suddetta scheda C.2.

Difatti, le informazioni della scheda C.2 sono destinate ad un ambito più ampio costituito dal "pubblico" definito quale "una o più persone fisiche e giuridiche, nonché le associazioni, organizzazioni o i gruppi di tali persone" e quindi come tale non specificatamente legato al territorio che può essere direttamente coinvolto negli effetti dell'incidente rilevante.

10.2 Informazione preventiva alla popolazione

Questa disposizione è destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell'area ove è presente l'impianto e consiste nella messa a disposizione, da parte del Comune, in maniera tempestiva e permanente anche via web, delle informazioni aggiornate sulla natura del rischio e sulle modalità di comportamento in caso di incidente fornite dal gestore.

La pubblicazione delle informazioni sul sito web del Comune rappresenta una delle principali modalità di attuazione.

Tali informazioni sono predisposte dal Sindaco sulla base dei contenuti del PEE e della scheda C.2. delle Linee Guida.

10.3 Informazione in emergenza

A seguito della segnalazione tramite scheda C.1 delle Linee Guida redatta dal gestore, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell'ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all'evento in atto, le misure di segnalazione del preallarme / allarme, anche a carico del gestore (es. sirena di emergenza) e quelle di protezione che devono essere garantite per mitigare le conseguenze dell'evento sulla popolazione e sull'ambiente dandone comunicazione al Sindaco che, a sua volta, informa la popolazione sull'evento e comunica le relative misure di protezione da attuare.

Il PEE individua i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di ***preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme***. Ad ogni fase corrispondono modalità di attivazione delle diverse strutture ed enti che concorrono alla gestione dell'evento incidentale e sono inoltre riportate le procedure di attivazione dei sistemi di allarme e



le fasi di informazione alla popolazione, unitamente ai comportamenti di autoprotezione da adottare.

In funzione della fase di attivazione del modello di intervento, il Sindaco avvia le attività di comunicazione dell'informazione alla popolazione coinvolta, tarandole sull'evento occorso in ottemperanza a quanto previsto nel PEE. La pianificazione della comunicazione in emergenza è, infatti, sviluppata all'interno del piano comunale di protezione civile e definisce tempistiche, procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal PEE.

Le persone residenti all'interno della zona definita dalla distanza di attenzione, sulla base dell'evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di autoprotezione: l'evacuazione (autonoma o assistita) o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il *riparo al chiuso*, nelle rispettive abitazioni o in altri luoghi chiusi la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l'*evacuazione autonoma*, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

L'*evacuazione assistita*, invece, richiede l'ausilio dei soccorritori o anche di associazioni di volontariato ed è indirizzata, in particolare, a coloro che non riescono ad abbandonare in autonomia la propria abitazione (ad esempio: disabili, anziani, bambini).

In caso di evento incidentale, il flusso di informazioni in arrivo viene vagliato congiuntamente dal Prefetto e da/il Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria da adottare.



In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, tenuto conto delle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc. Sono comunque da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".

11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE

Gli scenari incidentali all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una forte variabilità nel tempo. A tal fine sono, di seguito, individuate le modalità di verifica ed aggiornamento del PEE.

11.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività

In caso di modifica/voltura/revoca dell'autorizzazione, ovvero di variazione dei presidi ambientali e di sicurezza, il gestore fornisce debita informazione al Prefetto competente per territorio, ritrasmettendo, ove necessario, la scheda C.2. delle Linee Guida. All'esito di tale comunicazione, si provvede ad aggiornare la scheda C.3 delle Linee Guida con il supporto della scheda C.4.

11.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione

Gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).



11.3 Aggiornamento del PEE

Secondo quanto previsto dall'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, l'aggiornamento deve avvenire ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti.

11.4 Sperimentazione del PEE

In sinergia con tutti gli altri attori del sistema di protezione civile a livello provinciale, sarà predisposto un programma di esercitazioni, per testare l'organizzazione e la validità del Piano, al fine di garantirne la costante applicabilità.

A tal fine, in analogia e per quanto applicabile, si può far riferimento alla circolare interministeriale sulle sperimentazioni dei PEE previste per le attività di cui al d.lgs. 105/2015 (*“Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015 - aprile 2018”*).

AII. C.1

SCHEDA DI SEGNALAZIONE (ANCHE TELEFONICA) DELL'EVENTO DA PARTE DEL GESTORE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Stabilimento /Impianto _____ Ubicazione _____

COMUNICAZIONE DI: PREALLARME ALLARME EMERGENZA

PER UN EVENTO INCIDENTALE VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA/CON POTENZIALE EVOLUZIONE

	ENTE/STRUTTURA (nel seguente ordine di priorità)	Tel/Fax	PEC / MAIL
1	Numero unico emergenza 112		
2	Prefettura di		
3	Comune di		
4	Comando VVF di		
5	Questura di		
6	ARPA		
7	ASL		

Si comunica che in data....., alle ore....., nell'impianto..... sito in autorizzato a come dà atto (indicare rif.to autorizzativo)

Si è verificato il seguente evento incidentale:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
- EMISSIONE INCONTROLLATA DA CAMINO
- CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
- CONTAMINAZIONE DI ACQUA
- ALTRO

SENZA CON POSSIBILE PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA ANCHE ALL'ESTERNO

CONDIZIONI METEO: VENTO DA.....VELOCITA'

RIFIUTI e SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:.....

RESPONSABILE DI TURNO:.....

TELEFONO N. FAX.....

È STATO ATTIVATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNA.

Data creazione: 19/07/2022 17:12:24

Data presentazione
20/07/2022 15:14:25

ID-impianto: 879709ef-e31a-4e48-b090-69bde53d956f

ID-dichiarazione: 23f1797f-b551-4feb-bfd4-844f28b38e4f

IL GESTORE

All. C.2

**MODULO DI DICHIARAZIONE ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000
n. 445**

**sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art.
26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018
(da sottoscrivere da parte del gestore)**

Il sottoscritto

Cognome CONTESTABILE Nome GIORGIO

Nato a Avezzano Provincia L'AQUILA

Cittadinanza ITALIA

Cod. Fiscale CNTGRG84M30A515U

Residente nel comune di Avezzano (AQ)

CAP 67051 via/piazza Via Monte Grappa n. 46

In qualità di LEGALE RAPPRESENTANTE (legale
rappresentante/amministratore o altro)

dell'impresa Contestabile Ambiente srl (denominazione o ragione sociale)

con sede legale VIA TARVISIO 2 00198 Roma (RM)

Cod. Fiscale/P.IVA 01131360669 Numero REA RM-1531026 Cod. ATECO 38323

che gestisce l'impianto sito in via S.P. Palentina snc

loc.tà il Campo Comune Massa d'Albe Prov. L'AQUILA

ESTREMI AUTORIZZATIVI: AIA REGIONALE Impianto trattamento rifiuti
organici N. DPC 026/242 valido dal 17/11/2020 al 17/11/2032

**dichiara, ai sensi dell'art. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre
2000 n. 445, sotto la propria personale responsabilità le
seguenti informazioni relative all'impianto**

INQUADRAMENTO AREA LOCALIZZATIVA DELL'IMPIANTO

Coordinate Geografiche	Latitudine	42.08940100	Longitudine	13.38735500
Estensione (m2)	Totale	7000.00	Coperta	5000.00

Elenco recettori sensibili (scuole, case di cura, centri anziani ospedali) ovvero luoghi ad elevata densità di affollamento, strade principali, autostrade e ferrovie entro la distanza di attenzione

Descrizione	Distanza e posizione rispetto all'impianto
-------------	--

Altri impianti e strutture produttive entro la distanza di attenzione

Descrizione	Distanza e posizione rispetto all'impianto
-------------	--

INQUADRAMENTO IMPIANTO

Centro di raccolta:

NO

Operazione R13 e/o D15 (Dlgs 152/06):

SI

Almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (Dlgs 152/06):

NO

Operazione R13 e/o D15 e almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (Dlgs 152/06):

NO

TIPOLOGIA IMPIANTO

RECUPERO SMALTIMENTO	MECCANICO E BIOLOGICO	MECCANICO E BIOLOGICO	COMPOSTAGGIO ACM	R3
-------------------------	--------------------------	--------------------------	---------------------	----

DATI GENERALI DELL'IMPIANTO

Potenzialità nominale dell'impianto (Mg/h)		Potenzialità autorizzata (Mg/h)	
--	--	---------------------------------	--

Potenzialità nominale dell'impianto (Mg/giorno)		Potenzialità autorizzata (Mg/giorno)	
Numero di ore giornaliere di funzionamento	24.00	Numero di giorni di funzionamento in un anno	312
Numero Linee di funzionamento	1	Potenzialità richiesta (Mg/anno)	50000.00

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE SEZIONI DELL'IMPIANTO

UFFICI
BARRIERA ARBOREA
RECINZIONE
AREA DI SERVIZIO (SPOGLIATOIO, MENSA, ECC.)
VIABILITA
PESA
STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI (COMPRESO IL PERCOLATO)
AREA DI CONFERIMENTO E ACCETTAZIONE

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI

URBANI NON PERICOLOSI

IDENTIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI

C.E.R.	Descrizione	Caratteristiche merceologiche	Operazioni e di recupero/smaltimento	Quantità massima giornaliera [Mg/giorno]	Quantità massima annua [Mg/anno]	Caratteristiche di pericolo
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense		R3;	115.40000	230.80000	HP3 - Infiammabile;

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN INGRESSO

C.E.R.	Descrizione del rifiuto	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima Mg	Capacità massima m3
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	CUMULI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;	38.48000	75.46

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI

C.E.R.	Descrizione del rifiuto	Linea di provenienza	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima Mg	Capacità massima m3
20 01 08		r3	CUMULI;	COPERTURA ; PAVIMENTAZIONE;	38.48000	75.46

DATI SULLA SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI

L'impianto è dotato di videosorveglianza	SI
L'impianto è dotato di personale h24	NO
L'impianto è dotato di sistemi di rilevazione ed allarme collegato alla centrale operativa delle FF.OO.	NO
L'impianto è soggetto ai controlli VVF	SI
SCIA VVF	SI
Sono presenti impianti di rilevazione antincendio	SI
Quali e quanti impianti di spegnimento sono presenti	N. 5 IDRANTI SOPRASSUOLO UNI 70 N. 13 IDRANTI UNI 45; N. 1 ATTACCO UNI 70 PER MOTOPOMPA VVF; N. 2 ESTINTORI CARRELLATI A CO2; N. 4 ESTINTORI CARRELLATI A POLVERE; N. 6 ESTINTORI A POLVERE.
Altro	

ADDETTI ALL'EMERGENZA

Nominativo	Ruolo	Recapito h/24
DRCLGU74S28A515A DI ROCCO LUIGI	DIPENDENTE	3487473322
CNTGRG84M30A515U CONTESTABILE GIORGIO	LEGALE RAPPRESENTANTE	3478910951

Allega

- classificazione del rischio di incendio mediante metodo ad indici e relativa relazione tecnica, eventuali elaborati grafici e check-list a

firma di tecnico abilitato iscritto all'ordine/collegio INGEGNERE della
provincia di L'AQUILA con il n. 19B

- Planimetria generale dell'impianto
- Planimetria antincendio
- fotocopia del documento d'identità in corso di validità con firma
visibile.

Timbro e Firma del tecnico

Il Gestore dell'impianto

Calcolo con metodo a indici per la classificazione del rischio incendio

Fattore di credito: indice FC

Misure di prevenzione

- Adempimenti di cui al Dlgs 81/08; Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio*

Misure di protezione attiva

- Protezione di base con estintori;

Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte

Impianto IRAI (Impianto Rilevazione ed allarme incendi)

- Impianto IRAI presente in tutte le aree operative al chiuso

Misure di protezione passiva

- Compartimentazione tra aree operative al chiuso
- Bacini di contenimento nelle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi

Misure di security

- Videosorveglianza perimetrale
- Sistema di controllo degli accessi
- Recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza almeno pari a 2,5 metri

Fattore di debito: indice FD

Fattori di debito

- Impianto posto all'interno di aree del PRG di cat. A, B o C

Indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti: indice Pr

N.Area	Descrizione	Superficie (m2)	Ubicazione	Classificazione	MJ/m2	Pri
1	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	180	CHIUSO	Zona con stoccaggio e lavorazione/trattamento al chiuso	7777.78	1500.00

Classe Merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg] = potere calorifico inferiore dell'iesimo materiale combustibile	mi = fattore di partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	fi = fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	qf
Legno Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	100000.00	17.50	Legno e altri materiali di natura cellulosica	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	1400000.00

Fattore di credito FC = Pre + Proa + Prop + Sec : 375.00

Fattore di debito FD : 50.00

Indice di rischio connesso al trattamento dei rifiuti Pt : 50.00

Indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti = 7777.78 - Pr = 1500.00


Indice di Rischio proposto: IR = Pr + Pt - FC + FD: 1225.00

Indice di Rischio accettato: IR = 1225.00

Livello Rischio RISCHIO MEDIO-ALTO

Distanza di attenzione (m) 400.00

AII. C.3 SCHEDA DATI DELLA PREFETTURA PER LA GESTIONE DEL PEE

 Prefettura di L'AQUILA <i>Ufficio territoriale del Governo</i> <i>Piano di emergenza esterna</i> <i>Impianti di gestione rifiuti</i>	Scheda n.	4
	Rif.to impianto	CONTESTABILE
	Data	Maggio 2023
	Revisione/aggiornamento scheda	

DATI ANAGRAFICI DELL'IMPIANTO		
Denominazione/ragione sociale	CONTESTABILE AMBIENTE srl	
Ubicazione	comune di Massa d'Albe, S.P. Palentina snc	
Principali operazioni di gestione svolte	R3, riciclo/recupero sostanze organiche	
Modulo di Dichiarazione ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 completo	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Aggiornamento Modulo di dichiarazione	Motivazione:	Data:

DATI ANAGRAFICI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE				
Indirizzo sede Comune:		Piazza Municipio 1 – 67050 Massa d'Albe		
Tel: 0863/519144	fax: 0863/519439	Email:	Pec: info@pec.comune.massadalbe.aq.it	Altro:
Sindaco:	Arch. Nazzareno Lucci		Tel: 338.7793581	
Piano Comunale di Protezione Civile	Approvato in data 01/02/2018		Aggiornato in data	
C.O.M. di riferimento:	AVEZZANO			
Indirizzo:	Piazza Castello (Castello Orsini)			
Tel: 0863/501.234	fax:	Email:	Pec: comune.avezzano.aq@postecert.it	Altro:
C.C.S. di riferimento:	PREFETTURA DELL'AQUILA			
Indirizzo:	C.so Federico II, 9			

Tel: 0862/438.1	fax: 0862.438.666	Email: protcivile.pref_laquila@interno.it	Pec: protcivile.prefaq@pec.interno.it	Altro:
P.C.A. di riferimento:				
Indirizzo:				
Tel:	fax:	Email:	Pec:	Altro:

RISORSE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE		
<i>Organizzazioni/Associazioni volontari di protezione civile</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
<u>Elenco regionale allegato</u>		
C.R.I. Sez. L'Aquila	sig. Marco Antonucci	366/4911413
<i>Forze dell'ordine (Carabinieri, P.S. etc)</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
Carabinieri		112 sala operativa
Polizia di Stato		113
<i>Strutture di soccorso sanitario</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
ASL1 –Servizio di emergenza territoriale	P.O. San Salvatore dott. Gino BIANCHI	118 336/950101
<i>Altre Strutture Operative (ASL, ARPA etc)</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
ARTA	dott.ssa Virginia LENA Dott. Mario AMICONE (direttore generale)	334/7107860 335/7600420
ASL1- Dipartimento di prevenzione	Dott. Domenico Pompei	335.481237
VVF		115 sala operativa
Agenzia di Protezione civile regionale - Colonna Mobile	Centro funzionale ing. Silvio LIBERATORE	0862.311526 320/4235841
<i>Mezzi e Materiali</i>		
Tipologia	Quantità	altro
<u>Elenco allegato</u>		

PERSONALE DI REPERIBILITA' H24					
Nominativo	Ruolo/incarico	Recapiti telefonici			Fax ufficio
		casa	ufficio	cellulare	
Arch. Nazzareno Lucci	Sindaco			338.7793581	
Prefettura dell'Aquila	Dirigente reperibile			0862/438.1	
ENI Plenitude	Gestore Gas		800 900 700	800 900 999	
ENEL Energia	Gestore Energia elettrica		800 900 860	803500	
CAM	Gestore acquedotto		0863.090030	348.5272168	

SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE			
Mezzo	proprietà	ubicazione	Responsabile dell'attivazione
Megafoni	Forze dell'Ordine		FF.OO.
Sirene o simili	Veicoli di Soccorso		VV.F, FF.OO.
Altro	Mass media		Ufficio stampa Prefettura

AREE LOGISTICHE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE				
AREA: di attesa Piazza Municipio		FUNZIONE: attesa ed assistenza alla popolazione		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: Piazza Municipio	Recapito tel.	Estensione (mq): 7000, scoperti	Capienza (n. persone): 500
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc):	energia elettrica, pubblica illuminazione			
AREA: di attesa Piazza Leonardi		FUNZIONE: attesa ed assistenza alla popolazione		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: SP 24 – frazione Forme	Recapito tel.	Estensione (mq): 1020	Capienza (n. persone): 250
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc):	energia elettrica, pubblica illuminazione			
AREA: campo di calcetto		FUNZIONE: strutture campali		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: via delle Pescine	Recapito tel.	Estensione (mq): 6260	Capienza (n. persone): 600
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc):	energia elettrica			
AREA: campo da calcio		FUNZIONE: ammassamento mezzi e soccorritori		

Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: via delle Pescine	Recapito tel.	Estensione (mq): 13655	Capienza (n. persone): 300
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:	energia elettrica			



COMUNE di

MASSA D'ALBE

1 DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Municipio: PIAZZA MUNICIPIO 1 67050 MASSA D'ALBE									
tel.:0863-519144			Fax:0863-519439			e-mail: info@pec.comune.massadalbe.aq.it			
Sindaco: Arch.NAZZARENO LUCCI						tel.:338.7793581			
C.O.M. di appartenenza:									
Indirizzo:									
tel.:			Fax:			e-mail:			
Centro di Coordinamento Comunale (C.O.C.)									
Indirizzo: PIAZZA MUNICIPIO 1									
tel.: 0863-519144			Fax:0863-519439			e-mail: info@pec.comune.massadalbe.aq.it			
Bacino di utenza, n° abitanti			1448			Tempo di percorrenza			
Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)									
Indirizzo:									
tel.:			Fax:			e-mail:			
Piano Comunale di Protezione Civile		approvato	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	Data	aggiornato	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	Data
			Si		01/02/2018			No	

2 GESTIONE DELLE EMERGENZE

2.1 RISORSE OPERATIVE

Enti	Indirizzi	Recapiti
Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile		
IL COMUNE NON POSSIEDE UNA ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE PERTANTO HA STIPULATO UNA CONVENZIONE CON IL COMUNE DI TAGLIACOZZO		



RICHIESTA INFORMAZIONI AI COMUNI

ALL. C4

Enti	Indirizzi	Recapiti
Soccorso sanitario emergenza e urgenza		
ASL AVEZZANO	VIA MONTE VELINO	0863-499838
Carabinieri		
STAZIONE DEI CARABINIERI DI MAGLIANO DEI MARSI	VIA PASCOLANO	0863-51192
Altri Enti		
Mezzi	Materiali	
IL COMUNE NON POSSIEDE MEZZI DI PROTEZIONE CIVILE PERTANTO HA STIPULATO UNA CONVENZIONE CON IL COMUNE DI TAGLIACOZZO		



2.2 REPERIBILITÀ H24

nome	incarico	recapiti telefonici			fax ufficio
		abitazione	ufficio	cellulare	
LUCCI NAZZARENO	SINDACO	VIA VARIANTE	SEDE COMUNE	338-7793581	0863-519439

2.3 RETI TECNOLOGICHE/REPERIBILITÀ H24

rete	gestore	indirizzo	recapito telefonico	Reperibilità h24
Acquedotto	CAM	VIA CARUSCINO 1 67051 AVEZZANO	0863-090030	348.5272168
Gasdotto	ENI PLENITUDE	PIAZZA EZIO VANONI 1	800.900.700	800.900.999
Elettrodotto	ENEL ENERGIA	CASELLA POSTALE 8080- 85100 POTENZA	800.900.860	803500

2.4 SISTEMI DI ALLERTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

mezzo	proprietà	Ubicazione punto attivazione	responsabile attivazione
impianti acustici dedicati:			
megafoni:			
sirene o simili:			
altro			

2.5 MODALITÀ DI UTILIZZO DEI SISTEMI DI ALLERTAMENTO

mezzo	modalità di utilizzo	evacuazione	Riparo al chiuso
impianti acustici dedicati:			



megafoni:			
sirene o simili:			
altro			

3 AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA

3.1 AREE DI ATTESA PER A POPOLAZIONE

AREA 1: (denominazione) PIAZZA MUNICIPIO			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
PIAZZA MUNICIPIO		PIAZZA MUNICIPIO	338.7793581
estensione (mq)	7000		capienza (numero persone)
frazione coperta	-----		500
frazione scoperta	-----X		-----
energia elettrica: SI			
AREA 2: (denominazione) PIAZZA LEONARDI			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
PIAZZA LEONARDI		PIAZZA SP.N.24 FRAZIONE FORME	338.7793581
estensione (mq)	1020		capienza (numero persone)
frazione coperta	-----		250
frazione scoperta	-----X		-----
energia elettrica: SI			
AREA 3: (denominazione) PIAZZA LEONARDI –CHIESA			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
PIAZZA LEONARDI		PIAZZA CHIESA SAN NICOLA FRAZIONE FORME	338.7793581
estensione (mq)	1000		capienza (numero persone)
frazione coperta	-----		150



frazione scoperta	-----X	-----
energia elettrica: SI		
AREA 4: (denominazione)		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
----	-----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		

3.2 AREE e CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE

AREA 1: (denominazione)			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1 EX CAMPO DA CALCIO 13655mq	N° persone 300	Ubicazione VIA VARIANTE FRAZIONE DI FORME	
Modulo 2 CAMPO DA CALCETTO 6260mq	N° persone 600	VIA DELLE PESCHINE	
Modulo 3 EDIFICIO SCOLASTICO MATERNA 945 mq	N° persone 40	VIA XII MAGGIO	
Modulo 4	N° persone		
-----	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1	N° persone		
2	N° persone		
3	N° persone		
4	N° persone		
5	N° persone		
Rete fognaria:			
energia elettrica:			



AREA 2: (denominazione)

Strutture campali

estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.
Modulo 1	N° persone	Ubicazione
Modulo 2	N° persone	
Modulo 3	N° persone	
Modulo 4	N° persone	
-----	N° persone	

Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)

Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1	N° persone		
2	N° persone		
3	N° persone		
4	N° persone		
5	N° persone		

Rete fognaria:

energia elettrica:

AREA 3: (denominazione)

Strutture campali

estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.
Modulo 1	N° persone	Ubicazione
Modulo 2	N° persone	
Modulo 3	N° persone	
Modulo 4	N° persone	
-----	N° persone	

Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)



Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1	N° persone		
2	N° persone		
3	N° persone		
4	N° persone		
5	N° persone		
Rete fognaria:			
energia elettrica:			

AREA 4: (denominazione)			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
-----	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1	N° persone		
2	N° persone		
3	N° persone		
4	N° persone		
5	N° persone		
Rete fognaria:			
energia elettrica:			



3.3 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI

AREA 1: (denominazione) CAMPO DA CALCIO		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
PUBBLICA	VIA DELLE PESCHINE	
estensione (mq)	13655	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	300
frazione scoperta	X	-----
energia elettrica: SI		
AREA 2: (denominazione) CAMPO DA CALCETTO		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
PUBBLICA	VIA DELLE PESCHINE	
estensione (mq)	6260	capienza (mezzi e persone)
frazione coperta	-----	600
frazione scoperta	X	-----
energia elettrica: SI		
AREA 3: (denominazione)		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
----	-----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
AREA 4: (denominazione)		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:



----	-----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		

3.4 ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (mezzi ad ala rotante)

AREA 1: (denominazione) EX CAMPO DA CALCIO		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
PUBBLICA	VIA VARIANTE FRAZIONE DI FORME	338.7793581
estensione (mq)	13655MQ	capienza (mezzi e persone)
AREA 2: (denominazione)		
proprietà:	indirizzo:	recapito telefonico:
----	-----	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)



4 DATI TERRITORIALI

4.1 CONDIZIONI METEOROLOGICHE PREVALENTI

fonte dei dati	Stazione meteorologica locale	769000	identificazione: COMUNE DI MAGLIANO DEI MARSÌ Sensori: Pluviometro (codice 60509) Termometro aria (codice 60512) Igrometro (codice 60513)	
	altra stazione di rilevamento		identificazione:	
precipitazioni				
fulminazioni				
trombe d'aria				
vento	direzione	dati in %	velocità media	
	N			
	NE			
	E			
	SE			
	S			
	SO			
	O			
	NO			
	percentuale ventosità			
	giornate con stato ser no			
	giornate con stato medio			
giornate con stato coperto				
temperatura				
nebbia				
pressione atmosferica	min:	media:	max:	



4.2 PRESENZA DI ALTRI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI

4.2.1 Zonizzazione sismica

ZONA 1 AD ALTO RISCHIO SISMICO

4.2.2 Altri rischi (idrogeologico, idraulico, incendi boschivi, trasporti ecc.)



Prefettura di L'Aquila
Ufficio territoriale del Governo

Piano per le emergenze esterne e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio
e trattamento dei rifiuti

RICHIEDI INFORMAZIONI AI COMUNI

ALL. C4

5 ELENCO DELLE VULNERABILITA' INTERESSATE ALL'ESTERNO DELL' IMPIANTO CONTESTABILE AMBIENTE

ZONA DI ATTENZIONE – IRRAGGIAMENTO DA INCENDI						
<i>insediamenti industriali ed artigianali</i>						
N*	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero dipendenti	ore esercizio
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						
<u>L'IMPIANTO E' COLLOCATO ALL'INTERNO DI UNA CAVA ESTRATTIVA PERTANTO NON CI SONO STRUTTE NELLA ZONA CIRCOSTANTE ESPOSTE A RISCHIO</u>						
<i>collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)</i>						
N°	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico	numero stimato max persone potenzialmente presenti	
1						
2						
3						



Prefettura di L'Aquila
Ufficio territoriale del Governo

Piano per le emergenze esterne e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti

ALL. C4

RICHIESTA INFORMAZIONI AI COMUNI

6 PIANO DEI POSTI DI BLOCCO

<i>n° identificativo posto di blocco</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Orario di presidi*</i>
A			
B			
....			

*specificare orari e alternanza con eventuale supporto delle Forze dell'Ordine

** allegare se disponibile geolocalizzazione dei presidi su base cartografica

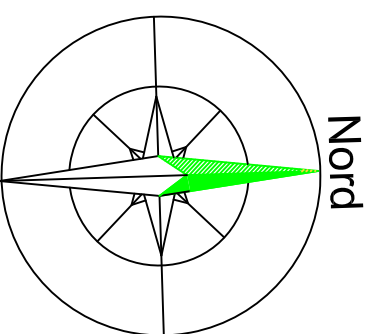
<p style="text-align: center;">REGIONE ABRUZZO Giunta Regionale AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E CENTRO FUNZIONALE UFFICIO VOLONTARIATO E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA Determinazione n. 216/DPC030 del 18/11/2021 Aggiornamento Marzo 2022</p>		
1	Associazione Pubblica Assistenza Montereale	Via della Molinella snc- Fraz. Piedicolle 67015 Montereale (AQ)
2	Gruppo Intercomunale Volontari di Protezione Civile Comunità Montana Sirentina	Strada Provinciale 11 Sirentina n. 14 67029 Secinaro (AQ)
3	Nuova Acropoli L'Aquila O.D.V.	Via Saragat snc c/o la Casa dell'Associazionismo, 67100 L' Aquila
4	P.I.V.E.C- Pronto Intervento Volontario Emergenze Civile	Via dei Loretucci, 5, Sant'Elia, 67100 L'Aquila
5	Nucleo Operativo Volontari Protezione Civile	Via G. Marconi snc, 67069 Tagliacozzo (AQ)
6	Associazione Nazionale Alpini Sezione Abruzzi	Via Delle Aie, 7 Località Bazzano 67100 L' Aquila
7	Volontari Abruzzesi per la Protezione Civile - V.A.P.C.	c/o La casa del Volontariato Via Saragat snc, 67100 L'Aquila
8	Fraternità di Misericordia di Celano	P.za S. Maria, 2 67043 Celano (AQ)
9	Gruppo Volontari Emergenza Protezione Civile“ Città dell'Aquila” "Francesco Olivieri"	Via Porta Napoli, 16 67100 L'Aquila
10	Associazione 16 Maggio 1982	Località Pezzetaglio 2, 67063 Oricola (AQ)
11	Aero Club L'Aquila a.s.d.	Via Degli Zingari 56, 67010 Preturo (AQ)
12	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Pettorano Sul Gizio	Piazza Zannelli n. 12, 67034 Pettorano sul Gizio (AQ)
13	Croce Verde Pubblica Assistenza Valle Roveto - O.D.V.	Via Stazione 1, 67054 Civitella Roveto (AQ)
14	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Comune di Oricola	P.zza Lizio Laurenti snc, 67063 Oricola (AQ)
15	Associazione di Protezione Civile di Scoppito (AQ) Grisù - O.D.V. - E.T.S.	Via Macere 9, 67019 Scoppito (AQ)
16	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Pratola Peligna	via Circonvallazione Occidentale, 10 67026 Pratola Peligna (AQ)
17	Pubblica Assistenza Croce Bianca L'Aquila	Via del Torciture, 40 67100 L' Aquila
18	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Raiano	Piazz.le S. Onofrio, 10 67027 Raiano (AQ)
19	Confraternita di Misericordia di L'Aquila “Amiterno e Forcona”	Via Monte Velino snc, 67100 L'Aquila
20	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Sulmona	Via Mazara, 21 67039 Sulmona (AQ)
21	Psicologia Emergenza Abruzzo P.E.A.	Via Martelli, 77 67100 L'Aquila
22	Gruppo Comunale Protezione Civile Città di Celano	Via/Piazza Stazione, 11 67043 Celano (AQ)
23	Gruppo Protezione Civile di Cerchio	Via Francesco Crispi 67044 Cerchio (AQ)
24	Comitato Regionale A.N.P.A.S. Abruzzo	Località Centi Colella c/o Centri Sportivi 67100 L'Aquila
25	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile della Città di Avezzano	P.za della Repubblica 8 67051 Avezzano (AQ)
26	Fons Tychiae Fontecchio	Via Contrada Fuliana, snc 67020 Fontecchio(AQ)
27	Gruppo Volontari di Protezione Civile Campo di Giove	Piazza Regina Margherita 67030 Campo di Giove (AQ)
28	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Carsoli	P.zza Libertà 67061 Carsoli (AQ)
29	Pubblica Assistenza Gran Sasso Soccorso L'Aquila	Via G. D'Annunzio, snc 67020 S. Stefano di Sessanio (AQ)
30	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Anversa Degli Abruzzi	Via Flaterno, 2 67030 Anversa degli Abruzzi(AQ)
31	Pro Loco di Coppito	Via Ciavola, Casale Murata Gigotti, Coppito 67100 L' Aquila
32	Comunale Volontari di Protezione Civile di Gioia Dei Marsi	Piazza della Repubblica 67055 Gioia dei Marsi (AQ)
33	Confraternita di Misericordia di Balsorano e S.Vincenzo Valle Roveto	Piazza T. Baldassarre, 1 67052 Balsorano (AQ)

<p style="text-align: center;">REGIONE ABRUZZO Giunta Regionale AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E CENTRO FUNZIONALE UFFICIO VOLONTARIATO E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA Determinazione n. 216/DPC030 del 18/11/2021 Aggiornamento Marzo 2022</p>		
34	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile di Pereto "Alessandro Iadaluca"	Corso Umberto I, 49 67064 Pereto (AQ)
35	Protezione Civile di Ocre	Via Montesoro snc 67040 Ocre (AQ)
36	Protezione Civile L'Aquila 2009 O.D.V.	Via Pretara snc 67100 Assergi (AQ)
37	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Villavallelonga	P.zza Olmi, 2 67050 Villavallelonga (AQ)
38	Protezione Civile Alto Sangro	Via De Petra, 29 67031 Castel Di Sangro (AQ)
39	Gruppo Comunale di Protezione Civile Sante Marie Abruzzo	Via della Stazione,1 67067 Sante Marie (AQ)
40	Associazione Medici di Famiglia Volontari per le Emergenze - AMFE - ETS	c/o Ordine dei Medici Via G. Gronchi,16 67100 L' Aquila
41	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Luco Dei Marsi	Via Duca degli Abruzzi snc, 67056 Luco dei Marsi (AQ)
42	Gruppo Volontari di Protezione Civile Tempera Proci Arci	Via S. Biagio n.26/1, 67100 Tempera (AQ)
43	Volontari Abruzzesi Sangue L'Aquila	Via Saragat n.10, 67100 L' Aquila
44	A.S.D. S.A.M. L' Aquila Gruppo di Protezione Civile	Via s. Sisto n. 73/F, 67100 L' Aquila
45	Salvati per Servire	Via Colle Mancino,11 67100 L' Aquila
46	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di L' Aquila	Viale Croce Rossa n. 14, 67100 L' Aquila
47	Pubblica Assistenza Croce Verde Avezzano Soccorso	Via XX Settembre 326/b, 67051 Avezzano (AQ)
48	Servizio di Protezione Civile Comunale - Comune di Pescara	P.zza Mazzarino, 27 67057 Pescara (AQ)
49	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Avezzano	Via Corradini, 248 67051 Avezzano (AQ)
50	Croce Rossa Italiana Comitato Regionale Abruzzo	Piazza San Marciano, 9 67100 L'Aquila
51	Comunale di Capistrello	Piazza del Municipio, 67053 Capistrello (AQ)
52	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Sulmona	Via Gennaro Sardi s.n.c. 67039 Sulmona (AQ)
53	Gruppo Comunale Protezione Civile Castel del Monte	Via del Municipio, 1 67023 Castel del Monte (AQ)
54	Associazione Nazionale Farmacisti Volontari per la P.C. - Sezione di L'aquila ODV	Via XX Settembre, 13 67100 L' Aquila
55	O.D.V. Volontari Peligni E.T.S.	Via Montello, 46 67035 Pratola Peligna (AQ)
56	Legambiente Abruzzo Beni Culturali	via P. Ficara 67100 L' Aquila
57	Associazione Misericordia di San Benedetto	Via Capo Croce,40 67058 San Benedetto De Marsi (AQ)
58	Gruppo Comunale Protezione Civile Ovindoli	Via della Croce Rossa snc - 67046 Ovindoli (AQ)

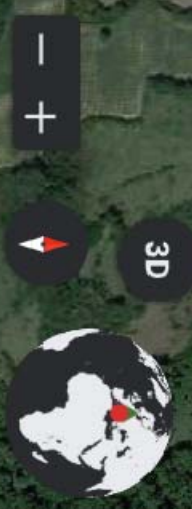
CONTESTABILE AMBIENTE SRI

Via SP Palentina snc - Massa d'Albe (AQ)

Latitudine: 42°,089401 Longitudine: 13°,387355



Google 100%



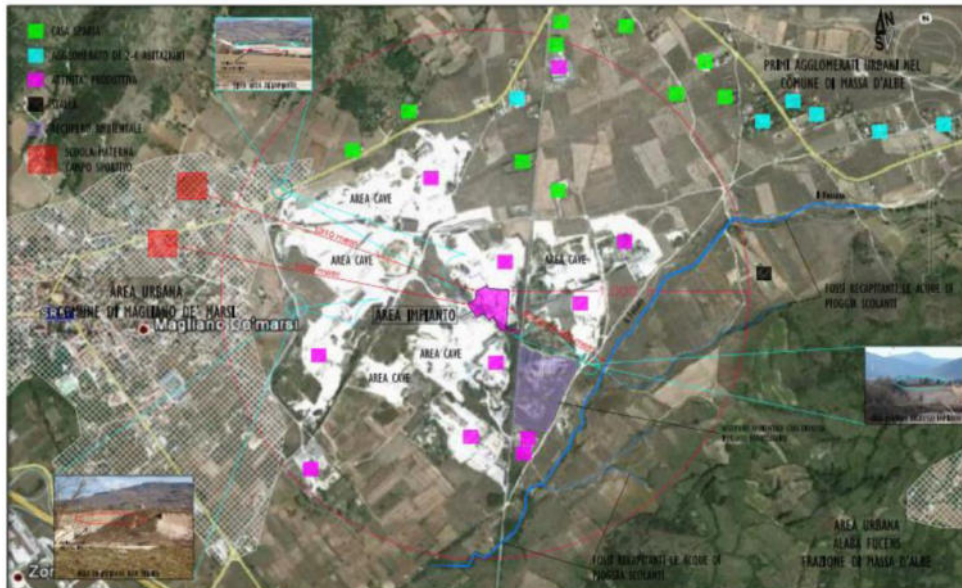
**Stabilimento industriale per la
produzione di compost**

S.P. Palentina Località Il Campo
54100 Massa D'Albe (AQ)

**Data: 25.03.2022
Revisione: 02**

PIANO DI EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

(Art. 43, 18 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. e Art. 26 bis della Legge 132/2018)



***“Stabilimento industriale di compostaggio di matrici organiche di
qualità”***

S.P. Palentina località Il campo - Comune di Massa D'Albe

Il datore di lavoro

INDICE

Premessa.....	3
Descrizione dell'impianto	12
Identificazione dei pericoli.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Misure di prevenzione e protezione da adottare.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Terminale Torcia	Errore. Il segnalibro non è definito.
Scenari	Errore. Il segnalibro non è definito.
Emergenza per incendio biogas.....	53
Emergenza rilascio sostanze pericolose	Errore. Il segnalibro non è definito.
Emergenza dispersione liquidi-solidi	Errore. Il segnalibro non è definito.
Emergenza calamità.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Emergenza radioattività	Errore. Il segnalibro non è definito.
Emergenza vento	Errore. Il segnalibro non è definito.
Emergenza incendio del carico	Errore. Il segnalibro non è definito.
Emergenza incendio combustibili.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

PIANO DI EMERGENZA

(Art. 43 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. e Art. 26 bis della Legge 132/2018) -

Premessa

Per tutti gli impianti di gestione rifiuti (sia stoccaggio o messa in riserva e attività di gestione) la legge 132/2018, art. 26, prevede l'obbligo di predisporre, riesaminare e attuare (ad esempio attraverso la formazione e le simulazioni) un **Piano di emergenza interno**. Il piano dovrà essere presentato al Prefetto che entro un anno dovrà redigere un **Piano di emergenza esterno**, d'intesa con Regioni ed Enti locali interessati.

La norma tuttavia non pone distinzione tra le diverse tipologie di impianti, ovvero senza discriminare quegli impianti che effettivamente in caso di emergenza possano avere ripercussioni verso l'esterno, come le imprese a rischio di incidente rilevante (normate dal D.Lgs. 105/2015).

All'uopo la circolare del MATTM del 21 gennaio 2019 che fornisce le "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", anche se per quanto riguarda le emergenze, la linea guida fissa alcuni punti senza però fornire un supporto profondo alla tematica.

Il piano di emergenza interna coincide nel nostro caso con il piano di emergenza incendio ed evacuazione di cui al DM 10/3/1998, integrato dai contenuti indicati nell'art. 26 bis della legge 132/2018, ovvero:

- fare riferimento sia alle fasi di controllo degli incidenti, al fine di proteggere la salute umana, l'ambiente ed i beni, sia al ripristino e disinquinamento dopo un incidente rilevante (aspetto che ha, però, altri riferimenti legislativi)
- è prevista l'attività di informazione e formazione, circa i contenuti del piano a tutti i lavoratori, i servizi di emergenza e le autorità locali.

Descrizione delle condizioni ambientali

1. Localizzazione del complesso e viabilità

Il sito in cui è ubicato l'impianto ricade in una zona artigianale caratterizzata per lo più da attività estrattive e/o adibite alla lavorazione di inerti, conglomerati e laterizi ubicata a pochi chilometri in linea d'aria dal centro capoluogo.

Dal punto di vista catastale, l'attività è rintracciabile al **Foglio di Mappa del Comune di Massa d'Albe n. 34 alla particella n. 545**.

Caratteristiche dimensionali del lotto

Superficie catastale	20.000 m ²
Superficie pavimentata in bynder	4.500 m ²
Superficie con fondo permeabile (terreno naturale)	8.285 m ²
Superficie coperta (tettoie, capannone, box, locale tecnico)	7.215 m ²

Per quanto riguarda l'accesso all'area, il sistema viario sovralocale di collegamento all'area dell'impianto è rappresentato da:

- ✚ Autostrada A24/25 Roma-Pescara-L'Aquila-Avezzano;
- ✚ Strada Palentina e S.S. Tiburtina Valeria;
- ✚ Superstrada Rieti-Torano.

Tale sistema viario risulta pertanto più che ottimale per un transito veloce ed in sicurezza dei mezzi di trasporto dei rifiuti da e per l'impianto.

2. Inquadramento geografico e contesto territoriale

Il sito in esame ricade nel territorio di pertinenza del comune di Massa D'Albe, comune della provincia dell'Aquila ubicato a circa 30 km a sud del capoluogo stesso.

Il centro abitato principale che è sito ai piedi del Monte Velino già parco Sirente -Velino e la fascia di raccordo tra il rilievo e la pianura, che degrada fino al livello della Piana del Fucino, include nel proprio ambito e condiviso con il comune di Magliano dei Marsi, una moltitudine di siti ancora oggi utilizzati per attività minerarie ed estrattive.

Al complesso industriale si accede percorrendo in direzione Nord la SP 62 A Palentina dalla quale è derivato l'asse viario per l'area di cava, che ricade ad ovest del sedime stradale.

La medesima infrastruttura risulta, altresì, ben collegata alle autostrade A/24 e A/25 e alla superstrada Rieti -Torano mediante la **SS 578 Salto Cicolana** come si evince dalla mappa sottoriportata.

Coordinate geografiche:

42° 05' 22.2" N 13° 23' 18.3" E



Condizioni di accessibilità

L'impianto è raggiungibile per l'intero perimetro da un ampio cortile privato della stessa ditta, mentre l'accesso principale allo stabilimento avviene da una strada connessa direttamente alla S.S. 17.

L'ingresso principale al complesso derivato dalla viabilità urbana consortile ha difatti dimensioni tali da consentire agevolmente il transito e la sosta delle persone e dei mezzi.

Il complesso è provvisto di idonei accessi che avranno i seguenti requisiti minimi:

Descrizione	Larghezza (m)	Altezza (m)	raggio di volta (m)	Pendenza (%)	resistenza di carico (ton)
Accesso da viabilità urbana	5	4	13	10	20 8 asse anteriore 12 asse posteriore Passo 4

Il sito è ricompreso in un'area omogenea interessata da un costante processo di urbanizzazione e ridefinizione del lay-out urbano dettato dalla recente rivisitazione del Piano regolatore, ove sono presenti per lo più insediamenti industriali e attività commerciali caratterizzate da un livello di rischio medio/basso che risultano comunque defilati rispetto all'attività in narrativa.

Per consentire altresì l'intervento dei mezzi di soccorso è presente un ampio cortile che circonda interamente gli edifici ed adibito al traffico veicolare in grado di assicurare inoltre una rapida evacuazione.

L'area è pianeggiante con uscite a raso direttamente sull'asse viario del nucleo in grado di assicurare lo sfollamento in tempi molto ridotti.

La collocazione dell'edificio nell'*ambito territoriale* è riscontrabile nella planimetria generale allegata.



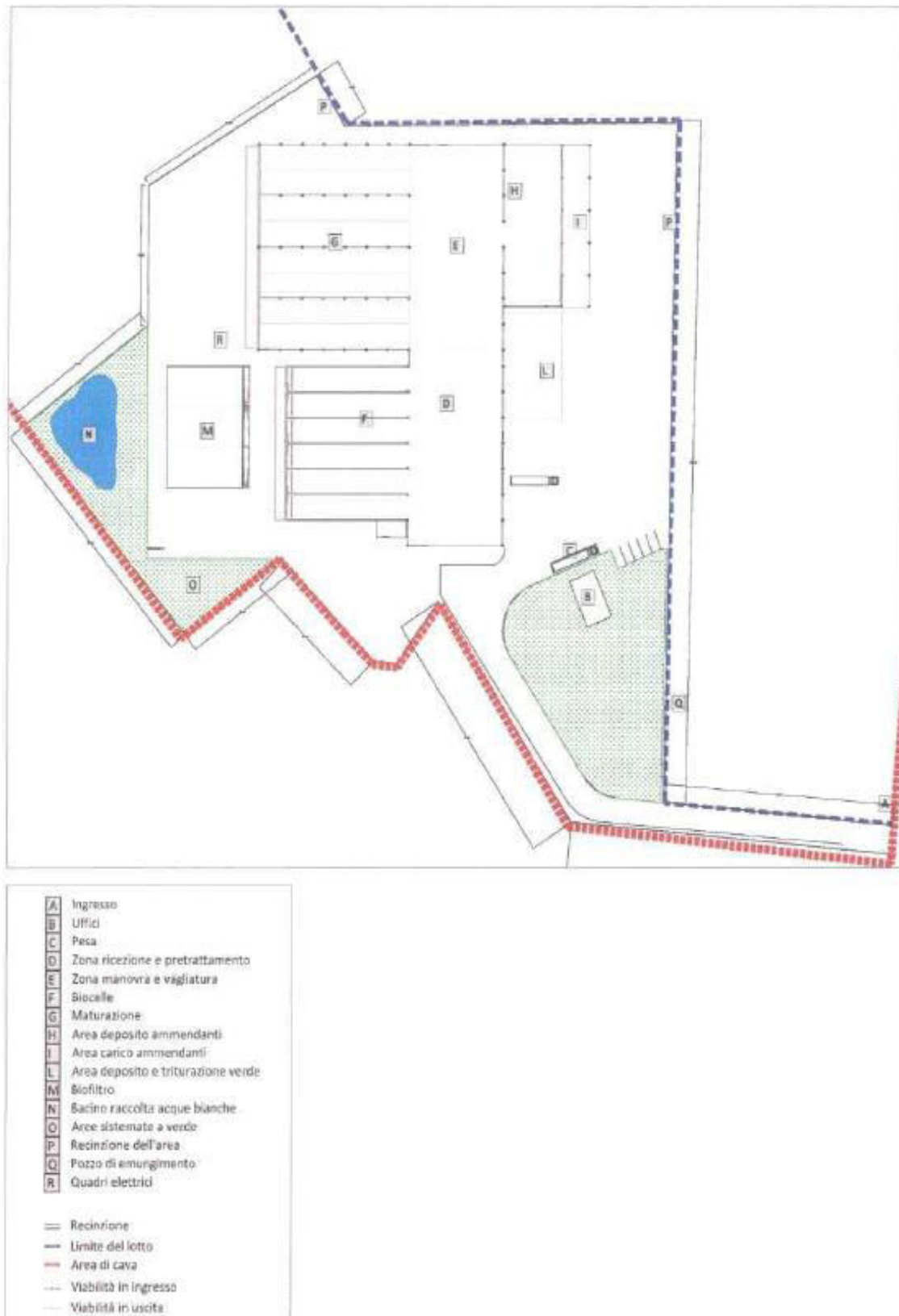


Figura 1 – Planimetria sito

3.0 Dati

3.1 Dati aziendali

Sede Legale:	<i>Via Tarvisio civico 2 - ROMA 00198</i>
Sede Impianto:	<i>S.P. Palentina località Il Campo - Massa D'Albe 54100</i>
C.F. e Partita IVA:	<i>01131360669</i>
N. iscrizione Registro Imprese:	<i>1531026 ROMA 138328 L'AQUILA</i>
REA:	<i>Stabilimento industriale di compostaggio di matrici organiche di qualità da RSU per la produzione di ammendante compostato misto</i>
Posizione INPS	<i>3805398941/02</i>
Posizione INAIL	<i>096298593/81</i>
Telefono:	<i>S?</i>
Fax:	<i>S ?</i>
Indirizzo PEC:	<i>S?</i>
Numero di addetti:	<i>6</i>
Legale Rappresentante:	<i>Contestabile Domenico</i>
Luogo e data di nascita:	
Residenza:	
Codice fiscale:	
Residenza:	
Responsabile Tecnico Impianto:	<i>Di Rocco Luigi ?</i>
Luogo e data di nascita:	
Residenza:	
Codice fiscale:	
Attività:	<i>Stabilimento industriale di compostaggio di matrici organiche di qualità</i>
Estremi Autorizzazione all'esercizio dell'impianto ex art. 208 D.Lgs. n. 152/06:	<i>Determinazione Regionale n° DA21/103 del 25 Giugno 2014</i>

Iscrizione Albo Gestori Ambientali SGA ISO 14001	

3.2 Dati territoriali

Dati territoriali Comune di localizzazione:		
Ubicazione Impianto:	<i>S.P. Palentina località Il Campo - Massa D'Albe 54100</i>	
Estremi Catastali:		
Destinazione Urbanistica:		
Destinazione Urbanistica delle aree confinanti:		
	Nord	
	Sud	
	Est	
	Ovest	
Distanze dell'impianto:	Da impianti Produttivi o commerciali "sensibili"	
	da civili abitazioni isolate	
	da zone residenziali	
Vincoli:	Ambientali	
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04)	
	Urbanistici "significativi"	
Altri Vincoli Aree protette interessate:	Nessuna	

3.3. Dimensioni

Superficie Fondiaria Catastale: NCEU	
Superficie reale del Lotto:	
Superficie coperta massima:	
Superficie coperta:	
Superficie scoperta:	
Potenzialità di progetto dell'impianto	Giornaliera:
	Annuale:
	Massima prevista:
Capacità massima istantanea dei rifiuti speciali in stoccaggio presso il deposito	

Attività VF:

- **Attività principale di cui al DPR 151/2011 : n. 70 Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 mq con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5000 kg**
- **Attività secondaria di cui al DPR 151/2011: n. 49 Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva superiore a 25 kW**

Note DVR:

La valutazione dei rischi è stata condotta nel rispetto del D.lgs.vo 81/2008 w ss.mm.ii. nonché del 10 Marzo 1998 aggiornato con le indicazioni utili del minicode RTO.

Nella mappatura dei rischi si è tenuto conto delle linee guida per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ai fini della redazione dei piani PEI e PEE nonché della bozza di regola tecnica orizzontale (RTO) per tale tipologia di impianto.

I rischi principali che hanno interessato il settore negli ultimi anni, sono riferiti agli incendi di grandi masse di combustibili (discariche), esplosioni confinate, formazione di nubi tossiche e nocive a seguito di incendi di pneumatici, materie plastiche, sostanze e composti chimici vari.

3. 4 Organigramma Gestione della Sicurezza

Datore di Lavoro (DL)	Dati anagrafici	
	Contestabile Domenico	
Responsabile Piano Gestione Sicurezza Interno (RGPEI)	Dati anagrafici	Data nomina
	Luigi Di Rocco	__/__/__
Responsabile Tecnico Impianto (RTI)	Dati anagrafici	Data nomina
		__/__/__
Direttore Tecnico (DT)	Dati anagrafici	Data nomina
		__/__/__
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)	Dati anagrafici	Data nomina
	Giovanni Ghio	__/__/__
Medico Competente (MC)	Dati anagrafici	Data nomina
	DR. Martini Roberto	__/__/__
Addetti al servizio emergenza evacuazione	Dati anagrafici	Data nomina
	Giorgio Contestabile	__/__/__
	Dati anagrafici	Data nomina
	Renzo Blasetti	__/__/__
Addetti al pronto soccorso	Dati anagrafici	Data nomina
		__/__/__
	Dati anagrafici	Data nomina
		__/__/__

3 . Caratteristiche e consistenza del complesso

Come già in premessa, l'opificio sarà adibito alla selezione, lavorazione e maturazione di materiale organico di qualità da RSU (rifiuti solidi urbani) ai fini della produzione di ammendante compostato del tipo misto.

Il complesso si compone di due corpi di fabbrica posti in sequenza lineare, costituiti da biocelle ed aia di maturazione, un biofiltro in c.a., una centrale antincendio, una palazzina uffici e servizi, una cabina elettrica. Un capannone di stoccaggio.

L'impianto è comunque composto dalle seguenti sezioni:

1. **Palazzina Uffici e servizi**
2. **FAB ricezione e trattamento rifiuti**
3. **FAB maturazione**
4. **Biocelle dell'aria aspirata**
5. **Biofiltro**
6. **Tettoia di carico ammendante**
7. **Tettoia triturazione rifiuti ligneo cellullosici**
8. **FAB deposito ammendante**
9. **Piazzale e sistema raccolte delle acque**

La ditta Contestabile Ambiente Srl gestisce l'impianto attraverso il recupero di rifiuti organici provenienti da raccolta differenziata, per un quantitativo massimo di 50.000 t/a, autorizzato con Determinazione regionale DA21/109 rilasciata dalla Regione Abruzzo in data 25/06/2014 ex art. 208 del D.lgs.vo 152/06. Di seguito si riportano le tipologie di rifiuti avviate al recupero mediante compostaggio e relativamente alla frazione organica da raccolta differenziata (R3), mentre i rifiuti ligneocellulosici saranno sottoposti alla messa in riserva (R13) preliminarmente all'avvio al compostaggio.

Tipologia	CER	Quantità t/a
	20 01 08	
FORSU	20 03 02	30.000
	02 01 03	
	02 03 04	
Agroindustriali	02 05 01	10.000
	02 07 01	
	02 07 02	
	02 07 04	
	03 01 01	
	03 01 05	
Ligneocellulosici	03 03 01	10.000
	19 12 07	
	20 01 38	
	20 01 01	

3.1 Caratteristiche costruttive

I fabbricati destinati alla lavorazione e maturazione, rispettivamente, sono stati realizzati in c.a. e c.a.p. mentre le fondazioni, le pareti, i setti divisorii e le pavimentazioni industriali sono gettate in opera.

Le tamponature esterne sono in c.a. aventi requisiti prestazionali in termini di resistenza al fuoco pari a R/EI 60 come anche la struttura della copertura avrà le medesime caratteristiche.

Tutte le aperture di ventilazione dei capannoni hanno rapporto di superficie non inferiore ad 1/30.

Il fabbricato destinato alla lavorazione è suddiviso in due sezioni costituendo di fatto due compartimenti antincendio con strutture aventi caratteristiche REI 120, realizzate per una quota con muro in blocchi di cls e la restante parte (soprastante) in cartongesso certificato.

3.2 Descrizione degli impianti tecnici

I macchinari e le apparecchiature di servizio dell'impianto sono:

- n° 1 tritratore lento monoalbero per la fase di pretrattamento dei rifiuti;
- n° 1 tritratore veloce a martelli per il trattamento del rifiuto lignocellulosico all'esterno del fab;
- n° 2 vaglia a tamburo rotante per la fase di vagliatura finale;
- n° 6 ventilatori per insufflazione aria all'interno delle biocelle;
- n° 8 ventilatori per insufflazione aria platee di maturazione;
- n° 2 ventilatori di aspirazione aria inlet dal capannone;
- n° 2 scrubbers per il trattamento dell'aria aspirata dai fab;
- n° 1 biofiltro per il trattamento dell'aria aspirata dai fab;
- n° 2 pale gommate per la movimentazione dei cumuli di rifiuti.

3.3 Descrizione misure di sicurezza e protezione adottate [ceck-list circolari MATT]

- ✓ verifica di compatibilità rispetto alla capacità autorizzata e istantanea dei carichi in ingresso mediante stazione di pesatura;
- ✓ i rifiuti sono stoccati nelle aree definite nella planimetria allegata;
- ✓ non è consentito il parcheggio di automezzi carichi di rifiuti all'interno dell'impianto;
- ✓ i rifiuti organizzati in isole e/o cumuli sono stoccati nelle aree operative all'esterno coperti da tettoie;
- ✓ eventuali serbatoi all'esterno sono dotati di bacino di contenimento;
- ✓ le vasche di raccolta delle acque di processo sono periodicamente sottoposte a verifiche;
- ✓ le vasche di raccolta ed i bacini di contenimento sono correttamente dimensionati;
- ✓ per quanto concerne il dilavamento causato dagli agenti atmosferici, l'intera superficie esterna prossima all'impianto sarà pavimentata mediante una platea in cls munita di idonea rete di raccolta dei liquidi. Il sistema di trattamento delle acque reflue di dilavamento garantisce lo scarico delle acque depurate con concentrazioni di sostanze inquinanti entro i termini di legge, al fine di perseguire la salvaguardia ambientale della falda idrica e dei corpi idrici superficiali.

- ✓ relativamente al percolamento dei rifiuti sono previsti sia bacini appositi di contenimento ovvero aree di stoccaggio confinate e impermeabili, in modo tale da contenere il fluido percolato in apposite cisterne di raccolta;
 - ✓ in caso di raggiungimento dei livelli di guardia delle acque superficiali, il **RGPEI** o **RTI** provvede ad effettuare opportuni controlli ed analisi supplementari; provvede nel caso riscontri valori anomali ad informare l'Ente di protezione, ad effettuare verifiche sia delle strutture che delle normali procedure gestionali adottate, con eventuali operazioni di ripristino e manutenzione;
 - ✓ in prossimità dei rifiuti prodotti dall'impianto è sempre presente un cartello identificativo del CER;
 - ✓ l'altezza dei cumuli dei rifiuti sarà mantenuta inferiore a 3 m in altezza;
 - ✓ i rifiuti sono sempre lavorati e stoccati su aree pavimentate;
 - ✓ la viabilità interna sarà mantenuta agibile e priva di ingombri e/o ostacoli;
 - ✓ ogni piazzale destinato alla lavorazione è dotato di sistema di raccolta e convogliamento delle acque di processo;
 - ✓ tutti i sistemi di monitoraggio e controllo saranno costantemente in efficienza;
 - ✓ sono previsti i sistemi di protezione antincendio e i relativi presidi sono di facile accesso;
 - ✓ tutti i messi in entrata al sito sono sottoposti a verifica documentale;
 - ✓ viene verificata a campione sul registro C/S la tipologia e la quantità dei rifiuti presenti nell'impianto;
 - ✓ i rifiuti in ingresso caratterizzati da CER a specchio saranno ammessi solo se accompagnati da certificato di analisi che ne attesti la possibilità di gestirli come non pericolosi;
 - ✓ i criteri di stoccaggio assicureranno che non vengano dispersi accidentalmente rifiuti nell'intorno dell'impianto.
- L'adozione di sistemi di barriere passive e sempre presenti contribuirà alla limitazione della dispersione di materiali leggeri in condizione di normale esercizio. In ogni caso, al fine di ottimizzare i controlli, è prevista una squadra di intervento addetta al monitoraggio e raccolta di rifiuti eventualmente dispersi a causa di condizioni climatiche avverse e di particolare intensità.
- ✓ Sono stati redatti ed aggiornati il documento di valutazione dei rischi, il piano di emergenza come il presente **PEIR**, il registro dei controlli dei presidi antincendio.

3.4 Descrizione del processo di lavorazione

Il loop di processo avviene principalmente all'interno di tre manufatti, di seguito identificati.

- 1) **Fabbricato denominato trattamento e lavorazione** realizzato in cemento armato con copertura avente struttura ordita con capriate ed arcarecci di legno lamellare certificati e finitura con pannelli sandwich.

Qui viene conferito il materiale contenuto negli autocompattatori che ritirano il materiale nei centri urbani, che viene prima inviato alle macchine di selezione attraverso nastri trasportatori. I macchinari preposti provvedono alla cernita, separazione delle plastiche, inerti, legno metallo, alla mescola con materiale organico, alla sequenziale triturazione ed al vaglio. Il materiale così lavorato e selezionato viene inviato nelle celle a tunnel.

La selezione produrrà materiali inerti, carta e legno, plastica, in quantità inferiori a 3 q.li/gg,; tali materiali saranno compattati in balle e con cadenza giornaliera conferiti ai centri di riciclaggio autorizzati.

2) Celle a tunnel

Le masse preparate con la trito-miscelazione vengono disposte mediante pale gommate nella sezione di ossidazione accelerata, costituita da biocelle con sistema di insufflazione d'aria a pavimento

Lo svolgimento della fase ossidativa è continuo 24 ore su 24 e non richiede la presenza continua di operatori. Il processo è, inoltre, interamente gestito mediante un software che ottimizza l'attività di trasformazione biologica, attraverso il controllo dei parametri di processo con particolare attenzione alla temperatura che, continuamente monitorata e registrata deve mantenersi per almeno tre giorni (72 ore) oltre i 55 °C, al fine di igienizzare il materiale.

Le **biocelle** sono costituite da una camera in cemento armato al cui interno avviene una degradazione intensiva delle biomasse. Nel processo di bio-ossidazione intensiva in biocella si opera una insufflazione di aria attraverso il pavimento, nella massa di materiale in trattamento.

Il processo statico in biocelle per l'igienizzazione e la stabilizzazione del materiale si trova definito in letteratura come fase attiva, anche definita di "biossidazione accelerata" o "**ACT** – *active composting time*", in cui sono più intensi e rapidi i processi degradativi a carico delle componenti organiche maggiormente fermentescibili; in questa fase che si svolge tipicamente in condizioni termofile, si raggiungono elevate temperature, si palesa la necessità di drenaggio dell'eccesso di calore dal sistema e si ha una elevata richiesta di ossigeno necessario alle reazioni bio-chimiche.

Il quantitativo di ossigeno in overflow accelera i processi ossidativi e biologici, facendo innalzare i valori della temperatura; Il materiale rimane nelle celle fino a maturazione primaria avvenuta, dopodiché viene estratto ed accumulato nell'aia di maturazione.

Il sistema di ventilazione delle celle è assicurato da ventilatori centrifughi e riprese dell'aria con lavaggio in controcorrente con acqua nebulizzata (**scrubbers**).

Il sistema di pulizia e filtraggio dell'aria di output avviene mediante biocelle a plotte. Esso è costituito da un manufatto realizzato mediante un contenitore aperto superiormente, avente un sottofondo entro cui viene immessa l'aria indoor estratta dall'ambiente di maturazione sottoposta a pressione che transita attraverso l'impalcato a plotte, formato da elementi prefabbricati in c.a.v. dotati di finestrate.

Essa viene, altresì, filtrata mediante uno strato di scorie di legno, cortecce e ramaglie, costantemente irrorate con acqua ed infine l'aria così depurata dai cattivi odori viene restituita in atmosfera. Il processo è regolato da batteri aerobi e muffe che compenetrano nel materiale organico inumidito.

3) Fabbricato per la maturazione

Dopo la fase in biocelle, la miscela compostabile viene sottoposta ad un ciclo di maturazione nel capannone dedicato, dove viene disposta in cumuli su platea aerata.

L'aia di maturazione è collocata all'interno dell'edificio omonimo su un'area con platea areata realizzata con pettini di insufflazione a pavimento

Esso costituito da un manufatto realizzato in parte in c.a. e per parte in prefabbricato CAP. In esso il materiale viene accumulato direttamente sul pavimento, nel quale sono installati canali d'aria e bocche di mandata in grado di tenere aerato il materiale e provvedere alla maturazione dello stesso. Il materiale ha la necessità di essere rimescolato e spostato sull'aia di maturazione da pale meccaniche speciali. Una volta maturato il materiale viene tritato ed ulteriormente suddiviso (nelle fasi di sopravaglio e sottovaglio) in **compost**, ammendante per terreni agricoli e **fos** (frazione organica stabilizzata), che è di minor pregio da utilizzarsi principalmente nella ricopertura di discariche, come strato di rinaturalizzazione delle scarpate stradali e sistemazioni a verde.

4) La **biofiltrazione** dell'aria è un trattamento di depurazione delle emissioni gassose basato sul processo di ossidazione biochimica effettuata da parte di microrganismi aerobici sui composti organici inquinanti aerodispersi e spesso odorigeni.

Al contrario degli altri trattamenti di deodorizzazione di natura chimica o fisica (prodotti adsorbenti quali il carbone attivo che una volta esaurito va smaltito come rifiuto speciale) la biofiltrazione ha il risultato di eliminare l'inquinamento dell'aria e non di trasferirlo in altra sede. Il sistema di biofiltrazione si adatta bene al trattamento di grandi portate di aria con limitate concentrazioni di inquinanti.

I principali responsabili degli odori molesti sono:

- *l'ammoniaca NH_3 con il caratteristico odore pungente acuto;*
- *l'acido solfidrico H_2S - uova marce;*
- *le ammine - pesce morto;*
- *i mercaptani - cavolo decomposto;*
- *lo scatolo e l'indolo - odore fecale;*
- *il dimetilsolfuro - vegetali decomposti.*

L'aria da depurare, composta dai suddetti odori e da polveri, verrà aspirata in modo continuo dai vari ambienti chiusi e trattata nel biofiltro prima di essere immessa in atmosfera.

L'aria da trattare viene fatta filtrare attraverso del materiale organico poroso (detto anche letto filtrante) che serve da supporto, e in parte da nutrimento, per microrganismi aerobici.

Le sostanze inquinanti trasportate dal flusso entrano in contatto con i microrganismi, i quali le metabolizzano e le trasformano in prodotti di reazione non più odorigeni, producendo acqua ed anidride carbonica come sostanze di scarto.



Fig. 4 - Biofiltro tipo

Caratteristiche del biofiltro

Strutturalmente i biofiltri sono costituiti da una vasca in calcestruzzo armato o materiale metallico e caratterizzati da elevate superfici.

All'interno della vasca si trova il materiale filtrante al di sotto del quale viene realizzata una camera necessaria alla distribuzione dell'aria per garantire che questa attraversi il letto biofiltrante in modo omogeneo evitando così percorsi indesiderati del flusso.

Il plenum può essere realizzato in diversi modi, quello tradizionale è costituito da tubi plastici fessurati posti sull'estradosso della platea della vasca e ricoperti da uno strato di pietrame sul quale viene fatto poggiare il biofiltro ovvero da platee in cls fessurate.

Attualmente si stanno utilizzando dei grigliati plastici, sui quali si fa poggiare il materiale filtrante dotati di piedini di idonea altezza tali da creare sotto il biofiltro una camera di distribuzione.

L'altezza del letto sarà stabilita in funzione del tempo di contatto adeguato che deve essere di almeno 35-40 secondi.

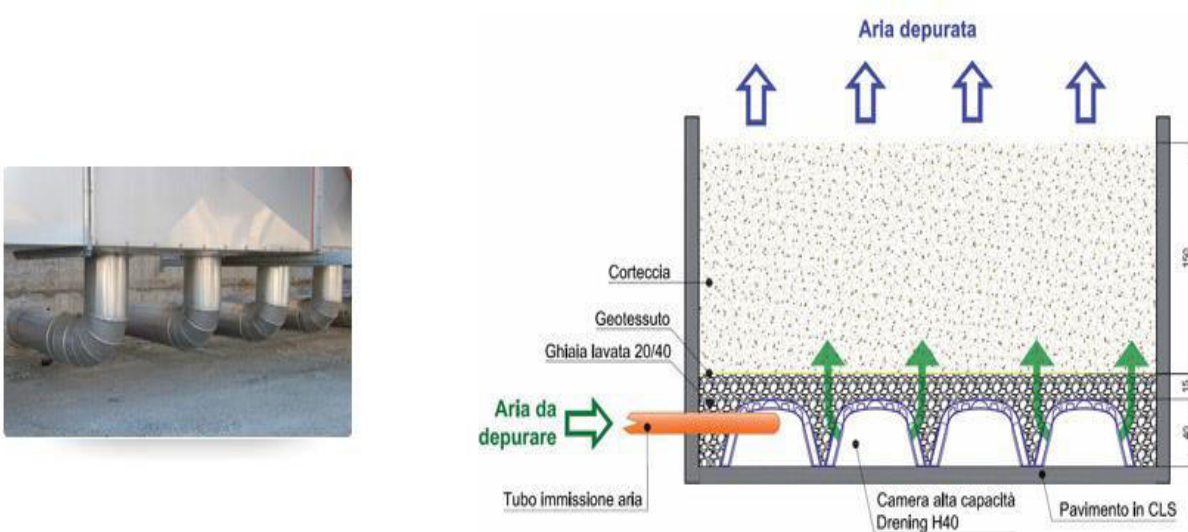


Fig. 5 - Schema tipo di un Biofiltro

L'aria da trattare viene aspirata dai vari ambienti da sanare, mediante un impianto di estrazione ed inviata inizialmente nello scrubber.

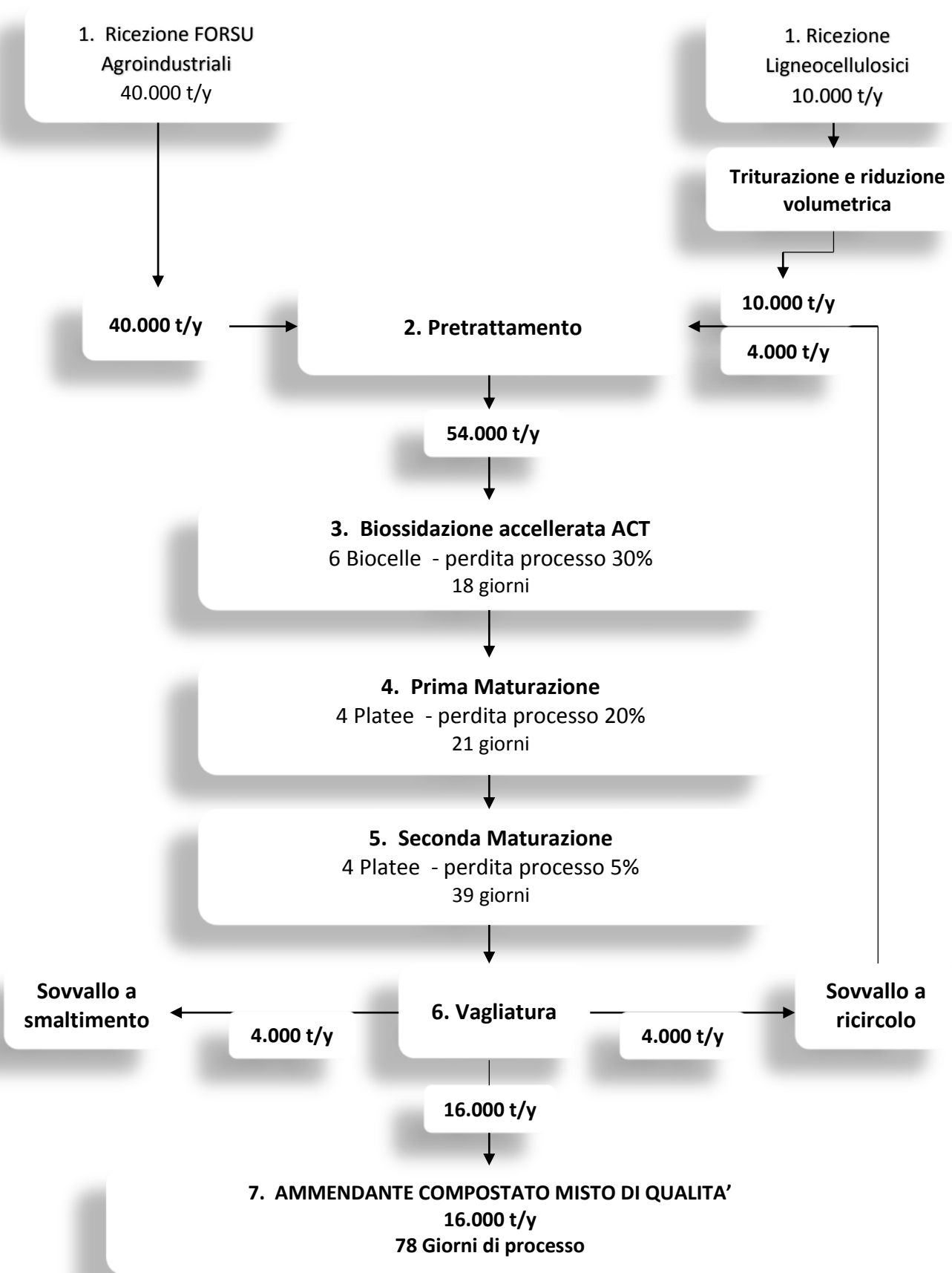
Qui l'aria, che entra dal basso nello scrubber, viene investita, in controcorrente, da un flusso di acqua polverizzata spruzzata da una batteria di ugelli.

In questo modo l'aria viene liberata dalle particelle inquinanti grossolane (depolverizzazione) e subisce una umidificazione necessaria a mantenere un tasso di umidità costante ed idoneo allo sviluppo della flora batterica.

L'aria pretrattata esce dall'alto dello scrubber e viene inviata verso la camera di distribuzione del biofiltro da dove filtra attraverso il materiale biologicamente attivo, periodicamente irrorato di acqua per mantenerlo umido, e dove avviene il contatto tra le sostanze inquinanti odorigene ed i microrganismi che le metabolizzano e le trasformano in composti inodori.

L'acqua di pretrattamento viene raccolta sul fondo dello scrubber e riutilizzata sia nella batteria degli ugelli che per l'irrorazione della superficie del letto.

Flow Chart loop di processo



Stazione di pesatura

La stazione di pesatura è adibita alla determinazione dei quantitativi in kg dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto, al fine di consentire tutte le annotazioni previste dalle leggi in materia ovvero compilazione dei formulari di trasporto, del registro carico e scarico.

L'addetto provvederà alla pesata del mezzo di trasporto stazionato sulla pesa dopo aver verificato la conformità della documentazione che accompagna i rifiuti. La stazione è costituita da una pesa a ponte interrata realizzata con una struttura in acciaio modulare, costituita da travi longitudinali collegate con piastre bullonate.

Il piano è in lamiere lobate saldate in modo solidale alla struttura portante, la stazione è altresì munita di dispositivo elettronico per la trasmissione remota del segnale relativo al peso al terminale posto all'interno del box prefabbricato.

4. Contesto normativo

A seguito dei numerosi incendi che nell'ultimo periodo hanno interessato diversi impianti di gestione dei rifiuti, con conseguenti ripercussioni sulla gestione dell'intero sistema paese, si è convenuto, in accordo con le Autorità territoriali e gli di controllo preposti, di individuare alcune aree di approfondimento per la definizione di nuovi protocolli di sicurezza afferenti i criteri operativi utili per una corretta gestione degli stoccaggi negli impianti che gestiscono rifiuti.

All'uopo vengono richiamati importanti concetti già noti nell'ambito delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (**BAT**) in materia di gestione dei rifiuti in vigore, relative allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti.

Lo stoccaggio dei rifiuti, inteso come operazioni di smaltimento e trasformazione sia come operazione di recupero, può essere eseguito da un impianto autorizzato tramite l'autorizzazione integrata ambientale, attraverso le procedure ordinarie ai sensi dell'art. 208 del D.lgs.vo 152/06 ovvero per la sola operazione di recupero, della procedura semplificata di cui all'art. 216 del D.lgs.vo 152/06.

Data la pluralità delle procedure amministrative, ne consegue l'importanza della individuazione puntuale del contesto autorizzativo ed operativo delle attività de quo, al fine di evitare disomogenee applicazioni da parte dei gestori degli impianti, delle modalità operative e delle buone pratiche comportamentali per una gestione ottimale e in sicurezza degli impianti.

Per tutti gli impianti di gestione rifiuti (sia stoccaggio/lavorazione o messa in riserva e attività di gestione) la legge 132/2018, art. 26, prevede l'obbligo di predisporre, riesaminare e attuare (ad esempio attraverso la formazione e le simulazioni) un **Piano di emergenza interno**. Il piano dovrà essere presentato al Prefetto che entro un anno dovrà redigere un **Piano di emergenza esterno**, d'intesa con Regioni ed Enti locali interessati.

La norma tuttavia non pone distinzione tra le diverse tipologie di impianti, ovvero senza discriminare quegli impianti che effettivamente in caso di emergenza possano avere ripercussioni verso l'esterno, come le imprese a rischio di incidente rilevante (normate dal D.Lgs. 105/2015).

All'uopo la circolare del MATTM n° 1121 del 21 gennaio 2019 che fornisce le "*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*", anche se per quanto riguarda le emergenze, la linea guida fissa alcuni punti senza però fornire un supporto profondo alla tematica.

In essa sono comunque, in linea di massima, definiti gli elementi operativi e gestionali per prevenire, o quanto meno ridurre i rischi connessi allo sviluppo di incendi presso impianti che gestiscono rifiuti.

La Circolare, **annulla e sostituisce** la precedente circolare ministeriale di pari oggetto trasmessa con nota prot. 4064 del 15 marzo 2018 e riguarda in particolare le attività di stoccaggio di rifiuti.

5. Prevenzione dei rischi negli impianti di gestione dei rifiuti

La Circolare evidenzia in premessa che la valutazione del rischio nei luoghi di lavoro, compreso il rischio di incendio, è un obbligo che discende dall'articolo 2087 del Codice Civile, che impone al datore di lavoro il dovere di adottare misure generiche di prudenza e diligenza, nonché tutte le cautele necessarie, secondo le norme tecniche e l'esperienza, a tutelare l'integrità fisica dei propri lavoratori. Come noto tale obbligo è poi esplicitato e dettagliato nel D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con specifico riferimento al rischio di incendio, il D.M. 10/03/1998 recentemente integrato dal Minicode (RTO), stabilisce i criteri per la **valutazione dei rischi di incendio** nei luoghi di lavoro e le misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze. A tal riguardo si evidenzia che il piano di emergenza interno è già uno strumento obbligatorio per i luoghi di lavoro in cui sono impiegati più di 10 lavoratori, ai sensi dell'art. 5 del DM 10/3/1998.

L'attività svolta negli impianti di gestione dei rifiuti deve quindi rispondere in generale alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e alle norme generali e specifiche di prevenzione incendi. Oltre alla corretta gestione della fase operativa dell'emergenza, occorre anche limitare il rischio di incendio attraverso:

- ottimizzazione delle misure organizzative e tecniche;
- adeguata informazione e formazione del personale;
- controllo e monitoraggio delle sorgenti di innesco e delle fonti di calore;
- adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici e degli eventuali impianti di protezione antincendio.

La responsabilità della gestione operativa dell'impianto è individuata nella figura del direttore tecnico e vengono descritte modalità e accorgimenti operativi e gestionali in fase di esercizio e gestione delle emergenze.

Come riferimento sono citate anche le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti in vigore, di cui al D.M. 29 gennaio 2007 per le attività rientranti nella categoria IPPC 5 - Gestione dei rifiuti.

Si fa presente inoltre che per le installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale, di cui alla Direttiva 2010/75/UE (IED - Industrial Emission Directive), recepita in Italia con Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 e che ha sostituito la Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17 agosto 2018 la Decisione di Esecuzione della Commissione UE 2018/1147/UE del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per le attività di trattamento rifiuti, nello specifico attività 5.1 - 5.3 - 5.5. - 6.11, di cui all'allegato 1 della Direttiva 2010/75/UE.

Come testè indicato, l'art. 26-bis comma 4 della Legge 1° dicembre 2018, n. 132, legge di conversione con modifiche del "Decreto Sicurezza", ha introdotto nuovi obblighi per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, ovvero:

- predisporre un piano di emergenza interna (PEI)
- trasmettere al Prefetto informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna (PEE).

Il piano di emergenza interna coincide nel nostro caso con il piano di emergenza incendio ed evacuazione già elaborato a suo tempo ai sensi del DM 10/3/1998 ed ora aggiornato (RTO), e opportunamente integrato dai contenuti indicati nell'art. 26 bis della legge 132/2018, ovvero:

- fare riferimento sia alle fasi di controllo degli incidenti, al fine di proteggere la salute umana, l'ambiente ed i beni, sia al ripristino e disinquinamento dopo un incidente rilevante (aspetto che ha, però, altri riferimenti legislativi)
- è prevista l'attività di informazione e formazione, circa i contenuti del piano a tutti i lavoratori, i servizi di emergenza e le autorità locali.

In tale contesto, all'insorgere di un incendio nell'ambito di un impianto, come al verificarsi di una qualsiasi emergenza, devono essere seguite tutte le opportune azioni previste nel piano di gestione dell'emergenza anche in conseguenza dei possibili rischi di natura chimico-biologica.

Ovviamente la natura del rischio e le conseguenti azioni di prevenzione da adottare, preliminari alla fase operativa dell'emergenza, dipendono dalla tipologia di rifiuto e delle attività di lavorazione nonché **trasformazione** che si svolgono all'interno dell'impianto.

Tra tali azioni potrebbe rientrare una migliore organizzazione della viabilità interna e degli spazi, in guisa tale da differenziare le aree di lavoro, oltre a limitare l'incidenza dei rischi infortunistici può anche contribuire a mitigare altre tipologie di rischio o, comunque, a contenere i danni in caso di incendio, soprattutto se le aree operative sono compartimentate, come nel nostro caso.

In tal senso, differenziare le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, in relazione alla diversa natura delle sostanze pericolose eventualmente presenti, è sicuramente un'azione di **prevenzione fondamentale**.

Sarà prestata particolare attenzione anche alle modalità di stoccaggio, seppur temporaneo, in base alla natura dei rifiuti, solida o liquida, ovvero utilizzo di serbatoi/contenitori a norma per liquidi, in possesso di adeguati requisiti di resistenza, in funzione delle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi e muniti di bacini di contenimento per eventuali sversamenti.

Per i solidi, al fine di evitare l'autocombustione ovvero ridurre i rischi e i danni da possibili incendi e/o crolli, come prassi consolidata si garantisce un'adeguata ventilazione dei cumuli, la continua movimentazione degli stessi e la loro altezza siano che essi siano abbancati all'interno dei capannoni.

Inoltre, il personale presente nell'impianto è costantemente formato ed aggiornato ai fini del contrasto all'incendio, in modo da svolgere le specifiche attività nel rispetto integrale delle norme sicurezza sotto la supervisione del **direttore operativo** cui spetta un ruolo di controllo generale e del coordinatore per le emergenze.

6. Identificazione dei pericoli

Come già in premessa la valutazione dei rischi è propedeutica per la formulazione di piani di emergenza interni ed esterni, valutazione che deve essere il più possibile aderente alle realtà aziendali, le specificità presenti, ai sistemi di prevenzione e protezione predisposti.

Nell'individuazione dei possibili rischi, sulla base delle considerazioni espresse nei precedenti paragrafi e secondo le indicazioni fornite nel D.M. 10 marzo 1998, sono state formulate le seguenti valutazioni:

I rischi evidenziati sono riassumibili in:

- *Rischio di incendio per autocombustione dei cumuli;*
- *Rischio di incendio impianti elettrici e/o componenti elettrici delle macchine;*
- *Rischio di incendio per produzione di attriti nella movimentazione.*

Per giungere alla determinazione del livello di rischio, occorre fare alcune altre considerazioni. Tra le aree descritte precedentemente, quelle che potrebbero presentare maggiori criticità sono individuate nella sezione di conferimento e selezione nel fab dedicato e in quella di triturazione e riduzione volumetrica.

Nella fase di conferimento del materiale, ove avvengono i primi trattamenti di vagliatura (vagliatore a dischi) e triturazione (tritratore lento); è possibile che all'interno della massa conferita ci siano materiali non dichiarati (**sostanze combustibili**) di cui non è nota preventivamente la natura, tossica e/o nociva. lo stato fisico e chimico, la pezzatura.

A questo si aggiunge la possibilità di accumuli di carta, legno, plastica durante la separazione che, seppur destinati a essere confinati per il successivo smaltimento, presentano in questi transitori, rischio di incendio anche se moderato.

Inoltre, l'utilizzo di macchine ed apparecchiature meccaniche per l'impalamento ai fini della selezione, determina la produzione di **attriti** dovuti al contatto dei diversi materiali e la stessa pavimentazione, sulla quale avviene la movimentazione.

In casi particolari, può verificarsi, altresì, l'innesco di un incendio causato da un corto circuito o mal funzionamento degli impianti elettrici delle apparecchiature elettromeccaniche di lavorazione dei rifiuti. Nei vari compartimenti descritti, si ritiene che il rischio incendio sia limitato come anche la probabilità di propagazione dell'incendio, anche se non è escludibile la formazione per ossidazione in seno ai cumuli di miscele di sostanze biodegradabili (*es. biomasse vegetali quali sfalci vegetali, sfridi di lavorazione di legno vergine*), che potrebbero determinare esplosioni, in presenza di innesco, di tipo confinato e/o deflagrazioni.

Proprio per questa ragione si ritiene opportuno monitorare i valori di temperatura tramite idonei sensori nonché installare rivelatori di fiamma del tipo ad infrarossi (**avvisafiamma**) per segnalare tempestivamente un principio di incendio.

Tale possibile scenario di incendio è riconducibile ai fenomeni esotermici di origine biologica che si sviluppano in seno ai cumuli, unitamente alla formazione di metano ed ammoniaca.

Tali gas, provenienti dal mucchio, in particolare nell'aia di maturazione, tendono a salire per effetto della spinta convettiva verso la superficie del cumulo trovando una grande quantità di ossigeno (soprattutto all'aperto) come comburente. Quando localmente si ha un innalzamento di temperatura, oltre quella di ignizione, potrebbero generarsi le condizioni per uno sviluppo di fiamma.

Se si considerano però le temperature di ignizione dei due gas (537 °C per il metano) e (651 °C per l'ammoniaca, unitamente ai limiti inferiori e superiori del campo di infiammabilità (5 ÷ 15% per il metano e 15 ÷ 28% per l'ammoniaca) le probabilità che si verifichi un incendio sono estremamente basse.

Appare naturale che ai fini dell'incendio ci debba essere per forza il contributo di altre sostanze combustibili, presenti anche in forma solida, ma con temperature di accensione più basse, ovvero carta e cellulosa (230 °C), sostanze a base di fosforo /280 °C), foglie e residui di legno (220 °C); tutte queste sostanze sicuramente presenti nei cumuli, possono diventare sostanze comprimarie con il metano e l'ammoniaca di possibili fenomeni di accensioni localizzate, che se non individuate possono far degenerare l'intero cumulo.

Relativamente all'**autocombustione** ovvero una combustione spontanea, essa può originarsi quando una sostanza anche in assenza di uno specifico innesco esterno, naturalmente con progressivo aumento della velocità di reazione fino a degenerare in una vera e propria combustione.

Il processo può attivarsi a seguito di una reazione chimica diretta di ossidazione all'aria, per l'azione iniziale di microorganismi, o reazione con l'acqua o con l'umidità atmosferica, infine per decomposizione chimica e azione dell'ossigeno.

Il fenomeno di autocombustione trae quindi origine da un processo chimico naturale che è l'ossidazione spontanea (nel nostro caso la bioossidazione accelerata **ACT**).

Infatti, quando un materiale combustibile è esposto all'aria si ossida (*con overflow di ossigeno come richiamato in premessa*), si ha una reazione con produzione di calore che dà luogo ad una combustione lenta. Se il calore non trova modo di disperdersi, il combustibile continua ad ossidarsi e a riscaldarsi, fino a raggiungere la temperatura di ignizione.

Altri potenziali pericoli sono rappresentati dalla movimentazione all'interno del sito degli automezzi adibiti al trasporto ed allo scarico dei rifiuti, operazione sempre rischiosa per la presenza di motori a combustione interna e la produzione inevitabile di attriti prodotti dai mezzi meccanici.

Relativamente all'incendio le potenziali sorgenti d'innesco sono così individuabili:

- ❑ correnti statiche;
- ❑ fulmini;
- ❑ guasti elettrici;
- ❑ presenza di fumatori, nonostante come è ovvio debba essere strettamente osservato il divieto di fumare ed usare fiamme libere;
- ❑ motori a combustione per la movimentazione del materiale;
- ❑ malfunzionamento delle apparecchiature di processo;
- ❑ incauto uso di fiamme libere;
- ❑ dolo.

In appresso sono descritti una serie di scenari possibili relativi alla possibilità del verificarsi di eventi incidentali indesiderati nell'impianto, che descrivono una serie di procedure operative standard da attuare in caso di emergenza.

Tali procedure che sono parte integrante del piano di emergenza interno (PEI) costituiscono la risposta di fronte a potenziali incidenti e situazioni di emergenza che potrebbero, verosimilmente, sulla base delle esperienze maturate verificarsi e servono a prevenire e attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire.

Descrizione dei possibili effetti sulla salute umana che possono essere causati da un incendio, esplosione o rilascio/spandimento

Atteso come si evince dalle linee guida l'incendio debba essere considerato il primo fra i possibili eventi indesiderato, si rappresentano di seguito le situazioni di estremo pericolo per coloro che potrebbero trovarsi nell'area di interesse.

Tali pericoli per l'incolumità e la salute sono dovuti a diversi fattori:

- all'esposizione diretta del fuoco e dei materiali incandescenti;
- al calore prodotto dalla combustione e dall'energia radiante prodotta e rilasciata;
- ai fumi e ai prodotti tossici liberati;
- alla produzione di particelle e polveri sottili

Il danno principale è da ricondurre a livello dell'apparato respiratorio a cui si associano differenti complicanze:

- ✚ una reazione immediata, dovuta al danno termico alle vie aeree superiori, con conseguente ostruzione delle medesime, avvelenamento da ossido di carbonio ed inalazione polmonare di fumo;
- ✚ una sindrome da distress respiratorio (**ARDS**) che può manifestare dopo 24/48 ore dal danno termico;
- ✚ complicazioni polmonari successive quali la polmonite, atelectasie, embolie polmonari.

Le conseguenze all'inalazione dei fumi sono rappresentate da tachipnea (*respiro accelerato*), tosse, dispnea (*difficoltà di respiro*), respiro sibilante, cianosi, raucedine.

Inoltre a distanza di 12/24 ore dall'inalazione, si può verificare una mancanza di O₂ nel sangue (*iposseмия*) progressivamente ingravescente, con il peggioramento dovuto all'insorgenza di edemi polmonari che limitano ovviamente le funzionalità respiratorie.

7. Misure di prevenzione e protezione da adottare

Al fine di eliminare o ridurre i pericoli di incendio saranno essere tenuti presenti i **criteri** e le **misure tecniche necessarie per la riduzione del rischio**, attuando:

- ✓ misure di prevenzione per ridurre la frequenza (o numero degli eventi);
- ✓ misure di protezione per contenere i danni;
- ✓ misure organizzative, informazione e formazione degli addetti al fine di sensibilizzare e dare una adeguata conoscenza del rischio finalizzata al conseguimento di comportamenti virtuosi ed efficienti.

Le **misure di tipo tecnico** possono essere diverse, dalla conformità alla normativa di tutti i componenti e di tutti gli impianti, alla presenza di un impianto di protezione dalle scariche atmosferiche e di un impianto di messa a terra.

Importanti sono anche le **misure di tipo organizzativo e gestionale**, come per esempio:

- nell'area e nelle vicinanze dell'impianto non saranno presenti sterpaglie o materiali che possa propagare un eventuale incendio dall'esterno dell'impianto verso l'interno;
- la concentrazione di inquinanti, nelle aree dove ciò è opportuno, sarà costantemente monitorata;
- sarà imposto e fatto osservare il divieto di fumare e di utilizzare fiamme libere, in tutte le zone costituenti l'impianto;

- sarà predisposto un regolamento interno nel quale verranno indicate le misure di sicurezza da osservare, con particolare riferimento alla circolazione dei mezzi utilizzati per il conferimento dei rifiuti e di quelli necessari per la movimentazione interna; agli interventi manutentivi, sia di tipo ordinario, sia di tipo straordinario, alla pulizia e all'ordine con specifica attenzione all'attività di decespuagliamento periodico delle aree interne e di quelle esterne prossime all'impianto;
- il personale preposto a mansioni all'interno dell'area dell'impianto dovrà essere adeguatamente formato ed informato per le mansioni da svolgere ai fini della sicurezza dagli incendi per i specifici rischi. Un numero adeguato di addetti frequenterà il corso antincendio per il rischio specifico;
- sarà istituito un registro dei controlli periodici finalizzato alla sicurezza antincendio (sorveglianza, controlli e manutenzione);
- saranno mantenuti in perfetta efficienza i sistemi di sicurezza e di protezione.

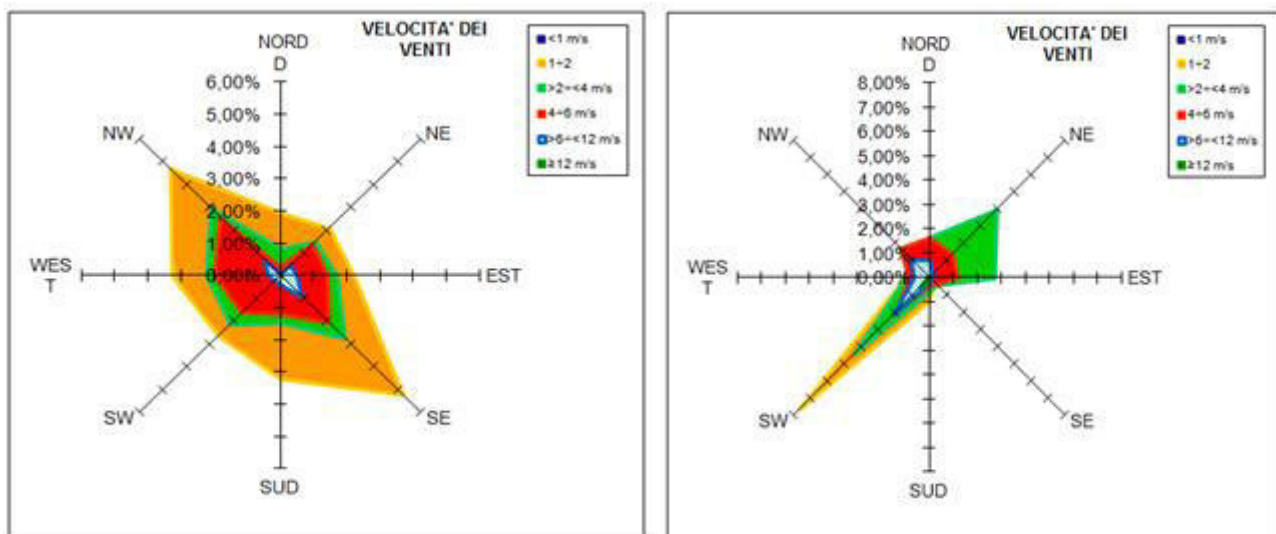
8. Dati meteorologici

Uno degli scenari **incidentali ipotizzati**, come già detto, considera una possibile dispersione in atmosfera (nube), a seguito di incendio severo, di sostanze inquinanti e/o infiammabili che possono avere ripercussioni anche all'esterno dell'impianto.

In caso di fallout di contenimento delle strutture, per collasso dovuto a stress termico, occorre tener conto in ambiente outdoor della quantità di turbolenza che ha effetti significativi sulla risalita e dispersione degli inquinanti atmosferici. La predetta quantità può essere classificata in incrementi definiti noti come "**classi di stabilità**". Le categorie più comunemente utilizzate sono le classi di stabilità, suddivise in A, B, C, D, e F e G.

I dati che concorrono alle predette classificazioni sono rilevati in stazione/i meteorologiche più proximale all'area dell'impianto con determinazione della curva di possibilità climatica, che nel caso in specie risulta essere la stazione di Avezzano.

Figura 1 - Provenienze venti



Dai due grafici si rileva che mentre ad Avezzano si registra una prevalenza di venti da Nord-Ovest e da Sud-Est praticamente nelle stesse percentuali, a Pescara la provenienza dei venti è praticamente ruotata di 90°.

Nell'analisi dei dati occorre considerare che lo stabilimento on oggetto si trova all'interno della valle Aterno e ad un'altezza di 650/700 m, per cui non risente ovviamente in maniera importante dei regimi dovuti alla vicinanza al mare e quindi i dati meteo più simili sono quelli forniti dalla stazione di Avezzano con cui condivide più o meno l'altitudine rispetto al livello del mare.

La classe A denota le condizioni di maggior turbolenza o maggiore instabilità mentre la classe F e G definiscono le condizioni di maggior stabilità o minore turbolenza.

A	Condizioni estremamente instabili	<i>Extremely unstable conditions</i>
B	Condizioni moderatamente instabili	<i>Moderately unstable conditions</i>
C	Condizioni leggermente instabili	<i>Slightly unstable conditions</i>
D	Condizioni di neutralità	<i>Neutral conditions</i>
E	Condizioni leggermente stabili	<i>Slightly stable conditions</i>
F	Condizioni moderatamente stabili	<i>Moderately stable conditions</i>
G	Estremamente stabile	<i>Extremely stable</i>

Le classi di stabilità sono di seguito rappresentate in funzione delle condizioni meteorologiche prevalenti, che tengono conto di:

- ✚ velocità del vento al suolo misurata a 10 metri di altezza rispetto alla superficie del suolo;
- ✚ radiazione solare diurna incidente o percentuale notturna di copertura nuvolosa.

Velocità del vento al suolo	Radiazione solare diurna			Copertura nuvolosa notturna (nubi basse)	
	Forte	Moderata	Debole	Coperto o > 50% (> 4 / 8)	< = 50% (< = 4 / 8)
m/s					
< 2	A	A - B	B	E	F
2 - 3	A - B	B	C	E	F
3 - 5	B	B - C	C	D	E
5 - 6	C	C - D	D	D	D
> 6	C	D	D	D	D

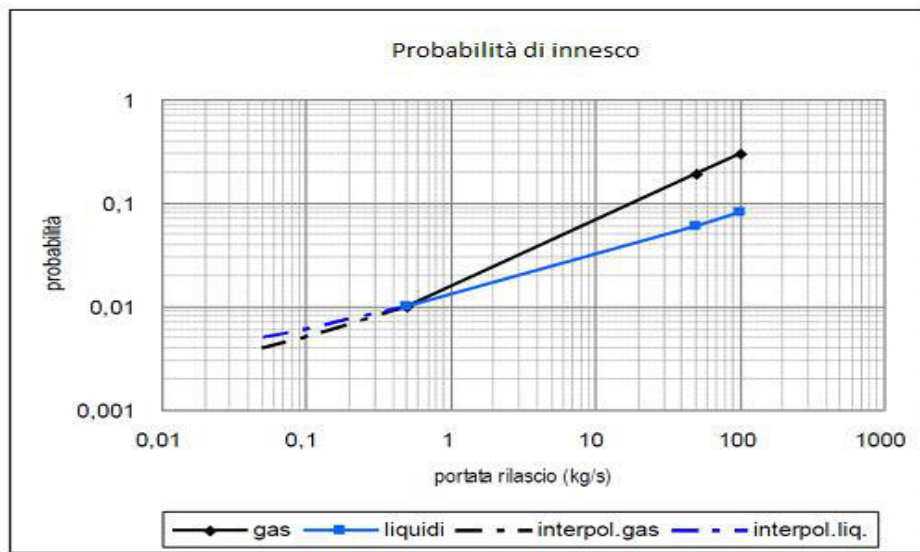
La classe D (neutrale) si applica con cielo coperto da densa coltre nuvolosa, indipendentemente dalla velocità del vento sia di notte che di giorno e dalle condizioni del cielo durante l'ora precedente o seguente la notte. L'evento ipotizzato è relativo ad una emissione bassa pressione; l'evento si verifica all'esterno per cui le condizioni meteo di calcolo prese a riferimento sono F/2 e D/5.

Ai fini dell'applicazione dei modelli di calcolo si sono adottate le seguenti condizioni meteo, ricavate dalle indicazioni su riportate per le condizioni prevalenti, riferite alle classi di stabilità, provenienze dei venti.

Tabella 3

Classe di stabilità	Velocità del vento	Umidità dell'aria	Irraggiamento solare	Temperatura media
D	5/6 m/s	70 %	0.8 KW/m ²	293 °K
F	2/3 m/s	70%	0.8 KW/m ²	293 °K

Nel caso di eventuale emissione di sostanze infiammabili la frequenza attesa dello scenario di incendio viene ricavata combinando la frequenza del rilascio con la probabilità di innesco, la quale è stimata in generale sulla base del grafico seguente.



Sulla base delle considerazioni fatte, la portata di rilascio che viene fuori dalle simulazioni è pari a 0,083 kg/s con velocità di efflusso di parecchie decine di m/s.

Utilizzando il modello Jet (OOMS) e nell'ipotesi che si formi una nube di miscela infiammabile, i calcoli hanno dimostrato che la quantità di prodotto che si trova all'interno del campo di infiammabilità è del tutto trascurabile (0,1 kg).

Dato che gli eventi potrebbero verificarsi per lo più all'esterno, nel caso in parola la probabilità di innesco è estremamente bassa, anche per l'assenza di fonti di innesco libere a determinate altezze, ad eccezione di quelle generate da eventi atmosferici di notevole intensità, la probabilità di innesco, stimata in base alla portata con il diagramma riportato in precedenza, è pari a 0,01.

I dati risultanti dalle elaborazioni sono riportati nella successiva tabella.

Portata di scarico	kg/s	0.083
Quantità in campo di infiammabilità	kg	0.1
Lunghezza del dardo	m	2.6
Irraggiamento massimo	km ²	3.2
Frequenza di accadimento	occ/y	7.85E-6

Tenuto conto della costante presenza di operatori in impianto e del fatto che l'hold-up degli inquinanti e/infiammabili presenti o generati da biossidazione nei cumuli è molto modesto, si è stimato un tempo di intervento di circa 5/10 minuti per far cessare l'evento.

Per ridurre al minimo il pericolo di esposizione, l'azienda fornirà al personale i DPI, addestrando il personale ad indossarli, e periodicamente effettuerà simulazioni per permettere alle maestranze di eseguire le manovre di emergenza in sicurezza e di allontanarsi rapidamente dalla zona interessata.

9, Valori del carico di incendio

Con riferimento ai valori dei quantitativi dei materiali mediamente conferiti nel sito e considerando, in virtù della tipologia dei materiali depositati ed alle caratteristiche dell'ambiente in esame, i seguenti parametri indicativi del grado di partecipazione alla combustione del singolo prodotto:

- massa dell'i-esimo materiale combustibile [kg];
- H_i potere calorifero inferiore dell'i-esimo materiale combustibile [MJ/kg];
- m_i fattore di partecipazione alla combustione dell'i-esimo materiale combustibile pari a 1 ;
- **(0.80 – 1.00)**;
- ψ_i fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell'i-esimo materiale combustibile pari ad 1; **(0.00/0.85/1.00)**;
- A superficie lorda in pianta dell'area operativa (*al chiuso*) ovvero superficie occupata dall'area operativa (*all'aperto*), considerando il materiale uniformemente distribuito [m²].

Il valore massimo tra i P_{ri} calcolati costituirà il valore di riferimento P_r dell'attività.

il *carico di incendio specifico*, nel seguito P_r , è il carico termico dell'area operativa i-esima dell'impianto e si determina come segue:

$$q_f = \frac{\sum_{i=1}^n g_i \cdot H_i \cdot m_i \cdot \psi_i}{A} \quad [\text{MJ/m}^2]$$

Il *valore massimo* tra i P_{ri} calcolati costituirà il valore di riferimento P_r dell'attività.

Nella tabella di seguito riportata vengono indicati i valori dei carichi dei principali compartimenti e delle aree operative, costituenti il complesso.

Area Operativa	Classe merceologica	Superficie m ²	Descrizione Area	$q_{f,d}$ [MJ/m ²]
1	V.di Allegato I°	1200	Capannone	188,875
2	V.di Allegato I°	180	Biocella	22960
3	V.di Allegato I°	180	Biocella	22960
4	V.di Allegato I°	180	Biocella	22960
5	V.di Allegato I°	180	Biocella	22960

6	V.di Allegato I°	180	Biocella	22960
7	V.di Allegato I°	180	Biocella	22960
8	V.di Allegato I°	180	Biocella	22960
9	V.di Allegato I°	500	Fab Maturazione	3590,40
10	V.di Allegato I°	500	Fab Maturazione	3590,40
11	V.di Allegato I°	500	Fab Maturazione	3590,40
12	V.di Allegato I°	500	Fab Maturazione	3590,40
13	V.di Allegato I°	1300	Fab Trattamento	390,3077
14	V.di Allegato I°	300	Stoccaggio Compost	1496
15	V.di Allegato I°	200	Tettoia	3600
16	V.di Allegato I°	600	Tettoia Biofiltro	4320

10. *Metodo ad indici*

La gestione dell'emergenza, conseguente al possibile rilascio di inquinanti potrebbe richiedere l'intervento non solo dell'organizzazione aziendale preposta alla sicurezza dello stabilimento, ma anche di quello coordinato di più Enti ed organismi come già in premessa, con le seguenti finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzare gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare in modo adeguato la popolazione e le Autorità locali.

Con il presente documento il gestore dell'impianto ha provveduto ad elaborare il piano di emergenza interno (**PEIR**) e provvederà a fornire, come da direttiva, le informazioni e gli elementi utili al Prefetto per la redazione del piano di emergenza esterno (**PEE**), qualora ne ricorrano le condizioni e tenendo conto altresì dei contenuti del presente piano interno.

Scenari incidentali

In virtù degli incidenti verificatesi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono determinare possibili situazioni di rischio o di pericolo possono essere così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falde, terreni confinanti,).

Tra questi l'incendio di una vasta tipologia di rifiuti può provocare la formazione ed il rilascio di inquinanti quali policlorobenzodiossine, policlorobenzofurani, idrocarburi policiclici aromatici (PAH) e metalli pesanti.

Inoltre, durante il processo di combustione generalizzato ed in funzione della tipologia di materiale, oltre al monossido di carbonio e anidride carbonica, possono essere presenti anche altri prodotti quali l'acido cianidrico, l'idrogeno solforato, l'ammoniaca e altri prodotti di pirolisi.

Pertanto, nelle linee guida si è ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che determinano conseguentemente una differente pericolosità degli effluenti.

Al fine di pianificare il modello di intervento per la gestione dell'emergenza e determinare la distanza di attenzione, si riporta in questa sezione ai fini del riscontro della bontà delle scelte progettuali operate in più fasi, l'applicazione per l'impianto de quo del **metodo a indici** di tipo speditivo.

La distanza di attenzione valutata in fase di pianificazione nella sua massima estensione in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili, ivi incluse le strutture strategiche e rilevanti (scuole, ospedali, corsi d'acqua, infrastrutture di comunicazione, recettori ambientali, matrici).

L'attività nel suo complesso caratterizzata da un indice di rischio IR definito come di seguito:

$$IR = P_r + P_t - FC + FD$$

ove:

P_r = indice rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti

P_t = indice rischio connesso al trattamento dei rifiuti

FC = fattore di credito relativo alle misure di mitigazione del rischio

FD = fattore di debito che tiene conto della pericolosità per l'uomo e per l'ambiente sull'area esterna al deposito in conseguenza di un incendio

L'indice P_r sarà coincidente con il massimo dei valori P_{ri} , ovvero dei valori di P_r calcolato per ogni *area operativa* i-esima dell'impianto.

Calcolato il valore di IR, il livello di rischio dell'impianto potrà essere dedotto dalla tabella seguente:

Livello di rischio	Punteggio	
	da	a
Rischio Basso	0	400
Rischio Medio-Basso	401	700
Rischio Medio	701	1.100
Rischio Medio-Alto	1.101	1.500
Rischio Alto	> 1.500	

Il livello di rischio così calcolato consentirà di avere un primo riferimento per la distanza di attenzione nell'ambito del PEE, come da tabella:

Livello di rischio	Distanza di attenzione [m]	Distanza di attenzione per i Centri di raccolta (DM 8/4/2008 e ss.mm.ii.) [m]
Rischio Basso	100	50
Rischio Medio-Basso	200	100
Rischio Medio	300	150
Rischio Medio-Alto	400	200
Rischio Alto	500	250

Determinazione dell'indice Pr

Secondo le indicazioni delle linee guida per il calcolo del Pr si è provveduto a suddividere l'attività in aree operative che sono di seguito classificate:

- area di stoccaggio all'aperto, incluso quello sotto tettoia o delimitato da elementi finalizzati alla protezione dagli agenti atmosferici
- cernita/selezione e zona di stoccaggio al chiuso
- zona di lavorazione/trattamento al chiuso
- zona con stoccaggio lavorazione/trattamento al chiuso

Le aree operative al chiuso (es. capannoni) costituenti compartimenti antincendio ed eventuali aree operative all'aperto distanti tra di loro 20 m o separate con muro tagliafuoco con caratteristiche di resistenza al fuoco congruenti il carico di incendio specifico q_f , possono considerarsi aree operative distinte.

Una volta definiti i valori di Pr_i per ogni area operativa, riportati nel nostro caso nella tabella dei carichi termici, si può individuare il massimo dei valori al quale si farà riferimento per associare il punteggio come da tabella seguente:

Pr	Punteggio
$q_f < 600 \text{ MJ/m}^2$	500
$600 \leq q_f \leq 1200 \text{ MJ/m}^2$	1.000
$q_f > 1200 \text{ MJ/m}^2$	1.500

Determinazione dell'indice Pt

Il valore di tale indice è associato all'intero impianto e desunto in funzione dell'entità dei trattamenti e delle lavorazioni effettuati:

Tipologia	Punteggio
Centri di raccolta (DM 8/4/2008 e s.m.i.)	0
Operazione R13 e/o D15 (D.lgs. 152/06)	50
Almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.lgs. 152/06)	100
Operazione R13 e/o D15 e almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.lgs. 152/06)	150

Determinazione dell'indice FC

L'indice FC si calcola nel modo seguente.

$$FC = Pre + Proa + Prop + Sec$$

Ove:

Pre = è il fattore che tiene conto delle misure di prevenzione adottate

Proa = è il fattore che tiene conto delle misure di protezione adottate

Prop = $\sum i$ è la sommatoria che tiene conto delle singole misure di protezione passiva adottate

Sec = $\sum Seci$ è la sommatoria delle singole misure di security adottate

Il punteggio del fattore **Pre** si determina come da tabella:

Misure di prevenzione	Punteggio
Adempimenti di cui al Dlgs 81/08	50
Adempimenti di cui al Dlgs 81/08; Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio*	100
Adempimenti di cui al Dlgs 81/08; Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio*; Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno	150
Adempimenti di cui al Dlgs 81/08; Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio*; Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno e presidiato H24	175

Il punteggio **Proa** si determina come da tabella, tenendo comunque presente che in caso sia installato un impianto IRAI realizzato secondo la regola dell'arte in porzioni di una area operative viene attribuito un + 15 al punteggio, nel caso l'impianto sia installato a tutte le aree operative dell'attività si aggiunge + 30.

Misure di protezione attiva	Punteggio
Protezione di base con estintori	25
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte	50
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte	100
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	125
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	150
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	175
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	200

Il punteggio **Prop** si determina come sommatoria dei punteggi di cui alla tabella applicabili ai casi di specie:

Misure di protezione passiva	Punteggio
Compartimentazione tra aree operative al chiuso	100
Distanze di separazione tra aree operative all'aperto almeno pari a 20 metri o aree operative all'aperto separate con muri tagliafuoco con caratteristiche di resistenza al fuoco congruenti con il carico di incendio specifico qf	100
Bacini di contenimento nelle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi	50
Vasche di raccolta delle acque di spegnimento	30

Il punteggio **Sec** si determina come sommatoria dei punteggi di cui alla tabella applicabili ai casi di specie:

Misure di Security	Punteggio
Recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza almeno pari a 2,5 metri	10
Videosorveglianza perimetrale	15
Sistema di controllo degli accessi	20
Sistema di controllo degli accessi collegato a personale di reperibilità	25

Determinazione dell'indice FD

L'indice FD si calcola come sommatoria dei singoli fattori FD_i di cui alla tabella di seguito riportata, applicabile ai casi di specie.

Fattori FD_i	Punteggio
Impianto posto all'interno di aree del PRG di cat. A, B o C	50
Impianto situato a meno di 300 metri da aree del PRG di cat. F	30
Impianto situato a meno di 300 metri da aree del PRG di cat. E	25
Impianto situato a meno di 500 metri da pozzi, corsi e specchi d'acqua	20
Impianto situato a meno di 200 metri da autostrade	20
Impianto situato a meno di 10 chilometri da aeroporti	20

Per tale valutazione si dovrà considerare la minima distanza tra il confine del sito di conferimento ed il confine dell'area di pertinenza del bersaglio sensibile o l'estremità dell'elemento rilevante (corso d'acqua, autostrada).

Applicazione del metodo

Si riporta di seguito l'applicazione numerica del metodo all'impianto in narrativa, riportando i risultati ottenuti con la metodologia innanzi descritta.

Determinazione di P_r

Una volta assunto il valore più alto dei q_f tra le varie aree operative ovvero

$$P_r = \text{Max} \{P_{ri}, \forall i\}$$

si ricava dalla tabella il valore di P_r associato all'impianto medesimo:

$$P_r = 22960 > 1200 \text{ [MJ]}$$

$$P_r = 1500$$

Determinazione di P_t , FC e FD

$$P_t = 50$$

$$FC = 425 \rightarrow [100 + (100 + 30) + (100 + 50) + 45]$$

$$FD = 50$$

Calcolo indice IR

$$IR = 1500 + 50 - 425 + 50 = 1175$$

La classe di rischio è *medio alta* e la distanza di attenzione risulterà 400 m.

Di seguito si riporta l'albero degli eventi relativo ad un incendio di tipo stazionario che, come in premessa, risulta l'evento incidentale che rispetto agli altri ipotizzati, verosimilmente può verificarsi in aree dove sono concentrate grandi masse di rifiuti.

Alla fine della sua articolazione è stata stimata la probabilità del rischio atteso dell'evento incendio, connesso all'esercizio delle attività descritte nel sito indagato.

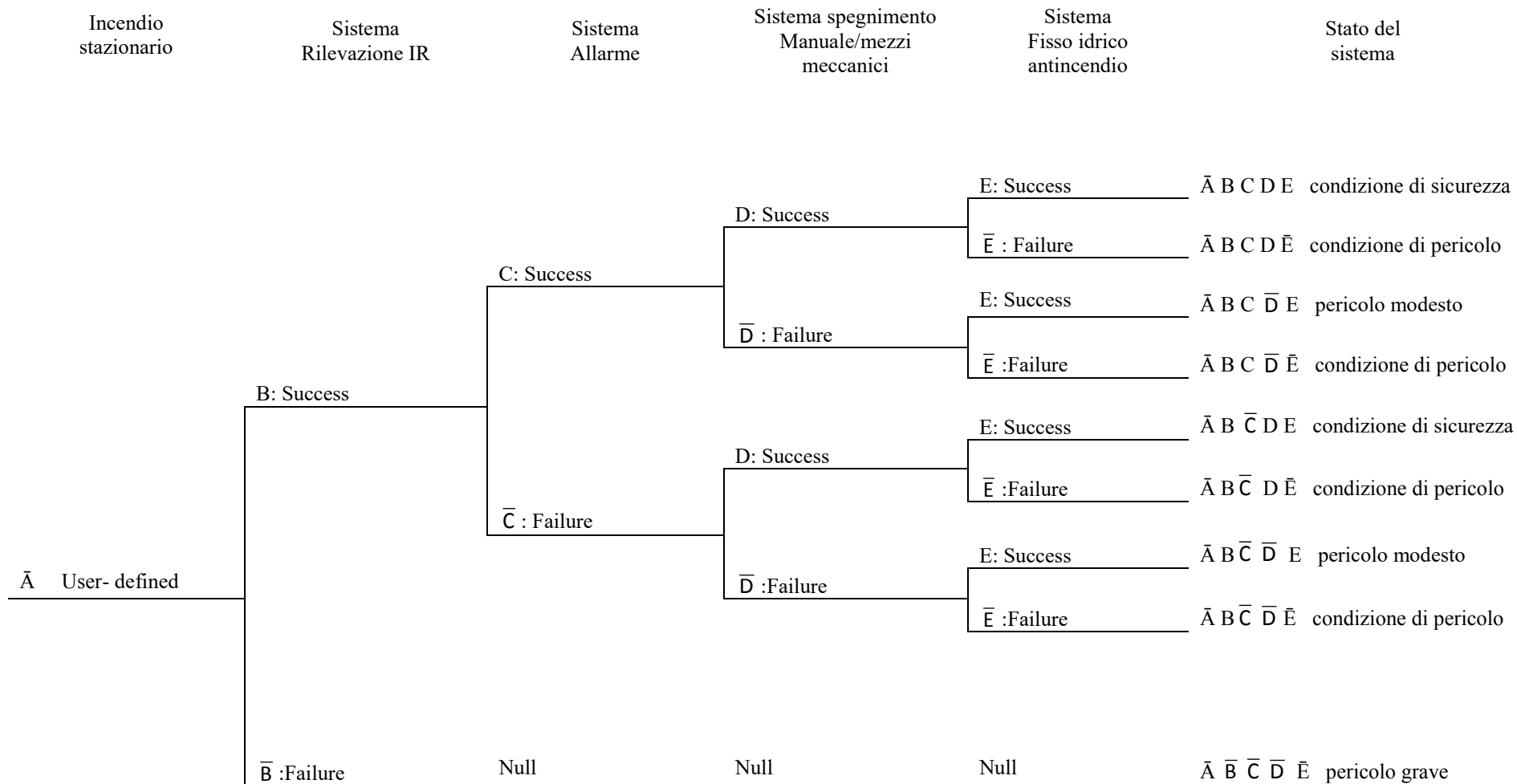


Figura 2 - Albero degli eventi [Fault Tree Analysis]

Si procede, quindi, al calcolo delle probabilità relativo ai diversi eventi individuati nell'albero degli eventi.

La probabilità degli eventi intersezione definiti da ciascun ramo, è data dal prodotto delle probabilità di accadimento di ciascun basic event (relativi ai sistemi e/o componenti che rappresentano le diverse configurazioni del sistema), precedentemente elaborate. Il calcolo si sviluppa percorrendo le varie ramificazioni nelle quali ogni percorso è influenzato o condizionato da quello precedente.

$$P(C_1) = P(B) * P(C/B) * P(D/B \cap C) * P(E/B \cap C \cap D) = 0.1842350$$

$$P(C_2) = P(B) * P(C/B) * P(D/B \cap C) * P(\bar{E}/B \cap C \cap D) = 0.0199757$$

$$P(C_3) = P(B) * P(C/B) * P(\bar{D}/B \cap C) * P(E/B \cap C \cap \bar{D}) = 0.328069$$

$$P(C_4) = P(B) * P(C/B) * P(\bar{D}/B \cap C) * P(E/B \cap C \cap \bar{D} \cap \bar{E}) = 0.035571$$

$$P(C_5) = P(B) * P(\bar{C}/B) * P(D/B \cap \bar{C}) * P(E/B \cap \bar{C} \cap D) = 0.0009708$$

$$P(C_6) = P(B) * P(\bar{C}/B) * P(D/B \cap \bar{C}) * P(\bar{E}/B \cap \bar{C} \cap D) = 0.000105268$$

$$P(C_7) = P(B) * P(\bar{C}/B) * P(\bar{D}/B \cap \bar{C}) * P(E/B \cap \bar{C} \cap \bar{D}) = 0.00172887$$

$$P(C_8) = P(B) * P(\bar{C}/B) * P(\bar{D}/B \cap \bar{C}) * P(\bar{E}/B \cap \bar{C} \cap \bar{D}) = 0.000187453$$

$$P(C_9) = P(A) * P(B) * P(C) * P(D) * P(E) = 0.000140926$$

Una volta definite le probabilità conseguenze, è necessario quantificare il danno che deriva dallo specifico scenario, condizionato dal rischio che si verifichi l'evento indesiderato ovvero l'incendio stazionario ipotizzato.

Considerando che anche nelle condizioni di massimo rilascio della potenza termica, non si avrebbe un significativo danneggiamento delle infrastrutture (isole e/o baie) in quanto trattasi di incendio

all'esterno, diversamente deve dirsi dei materiali collocati nei capannoni ovvero in ambienti confinati e al chiuso, dove una precoce rivelazione dell'evento risulterà fondamentale.

Calcolo degli indicatori di rischio

Danno atteso E(N)

Nella tabella che segue sono riportati gli eventi base con le relative probabilità, i valori assunti dagli indicatori di danno in funzione del tipo di esposizione ipotizzato.

TABELLA DETERMINAZIONE RISCHIO ATTESO

Evento	Probabilità evento	Indicatore Danno N _i	P(C _i)*N _i
01	0,184235	0	0
02	0,0199757	0.07	1,39 E-04
03	0,328069	0.03	9,8 E-03
04	0,035571	0.08	2,8 E-03
05	0,0009708	0	0
06	0,000105268	0.07	7,3 E-06
07	0,00172887	0.03	5,1 E-05
08	0,000187453	0.095	1,7 E-05
09	0,000140926	1	1,4 E-04
R			12,9 E-03

Il valore del rischio atteso,

$$R = \sum p_i \cdot N_i = 12.9 \text{ E-03}$$

Il valore così stimato in termini di probabilità di accadimento, ci indica che l'evento risulta poco probabile, tuttavia non escludibile. Questo significa che occorre implementare quanto previsto nel SGSA che rimane lo strumento indispensabile per l'azienda per coniugare l'esercizio d'impresa e la produzione dei servizi, il benessere organizzativo e la salvaguardia della sicurezza e della tutela ambientale.

Di seguito viene riportata la costruzione della curva parametrica dell'incendio reale riferito a due edifici destinati, rispettivamente, al trattamento e selezione dei rifiuti conferiti in sito e uno dei fabbricati destinati alla maturazione del compostato.

Segue l'elaborazione di tipo orientativo di alcuni parametri significativi dell'incendio ipotizzato che tiene conto, ovviamente, del carico termico di ognuno degli ambienti considerati, della loro superficie, dello stato fisico dei materiali presenti, in termini di forma, spessore e pezzatura atteso che nell'area di maturazione il materiale presente ha caratteristiche tali da determinare la tipologia del focolare e la

sua velocità caratteristica di crescita [fast].

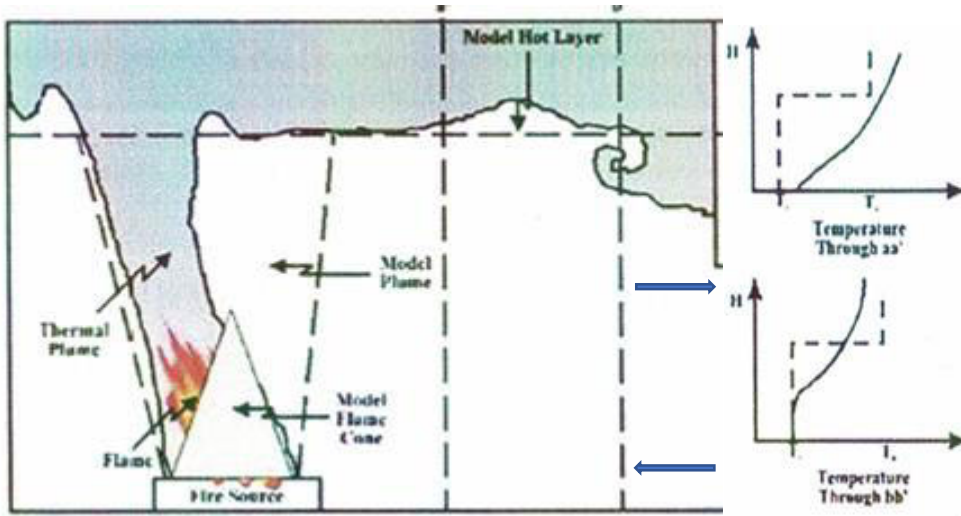


Fig. 3 Scenario tipo di incendio

Nella figura è rappresentato lo scenario di incendio ove si ipotizza la sua origine da uno dei cumuli distribuiti sulla superficie del fab, incendio che può ricadere nelle ipotesi fatte in premessa. Una volta che si realizzano le condizioni descritte ovvero che si raggiunga un valore importante per l'energia di attivazione Δ_e ai fini dell'ignizione, inizia la combustione con sviluppo di fiamme e luce, energia radiativa e la formazione di fumi e gas a temperature elevate e successivo instaurarsi del fenomeno del ceiling jet.

Analysis name: Treatment

Curva di incendio reale (parametrica)

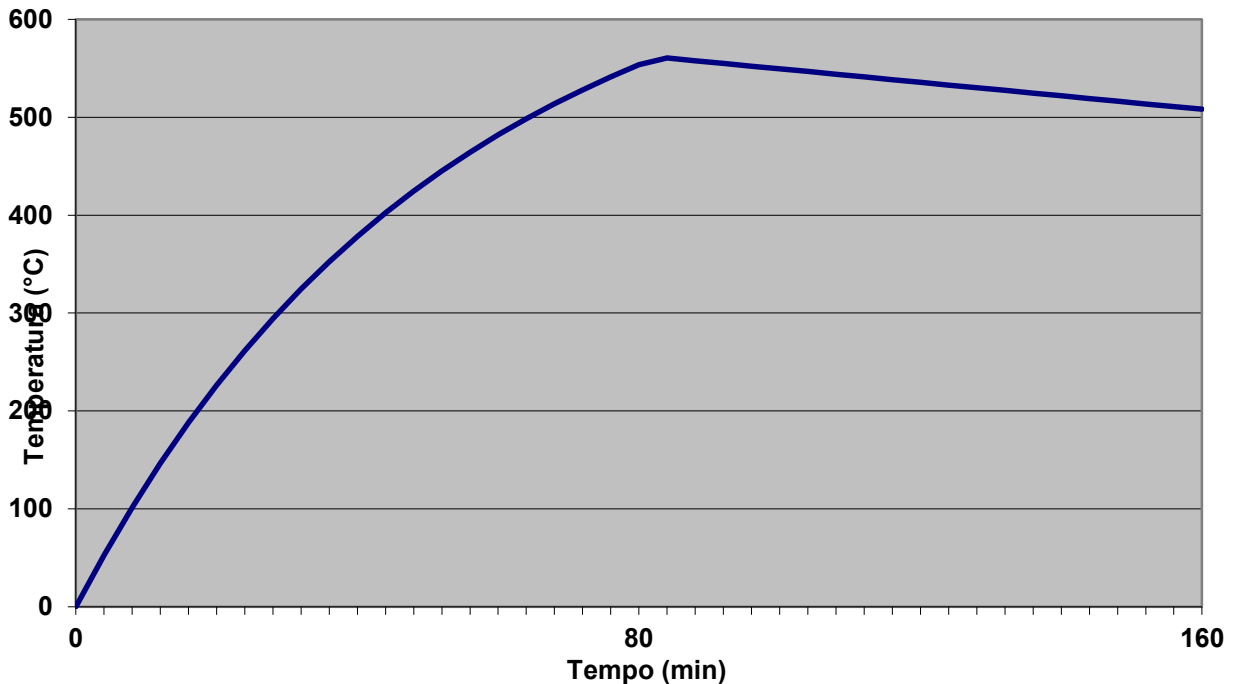


Fig. 4 Curva incendio reale

Analysis name: Treatment

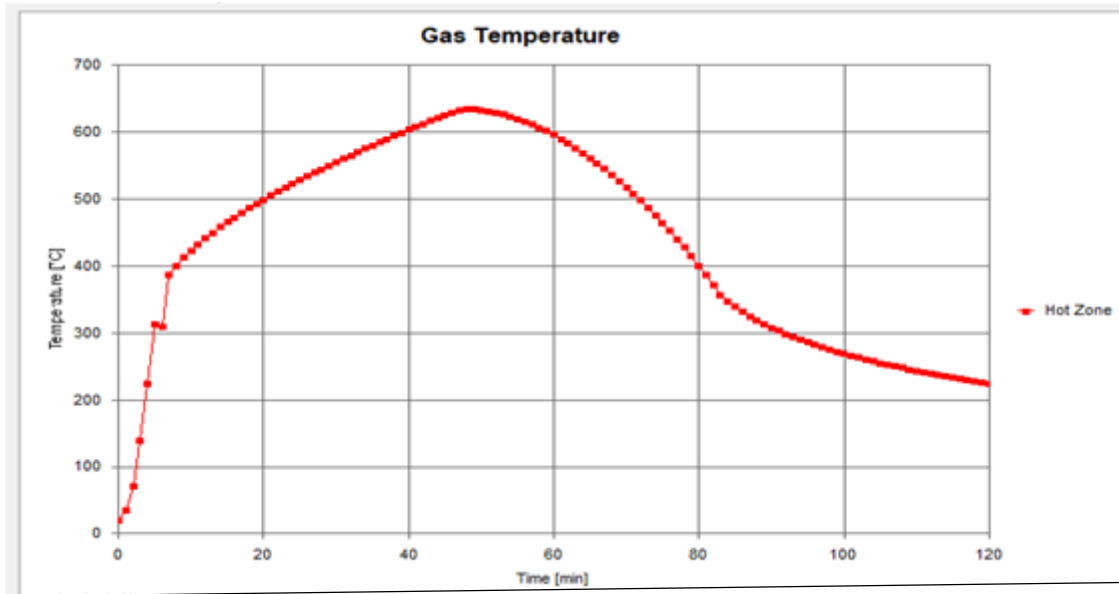


Fig. 5 Temperatura gas

Analysis name: Treatment

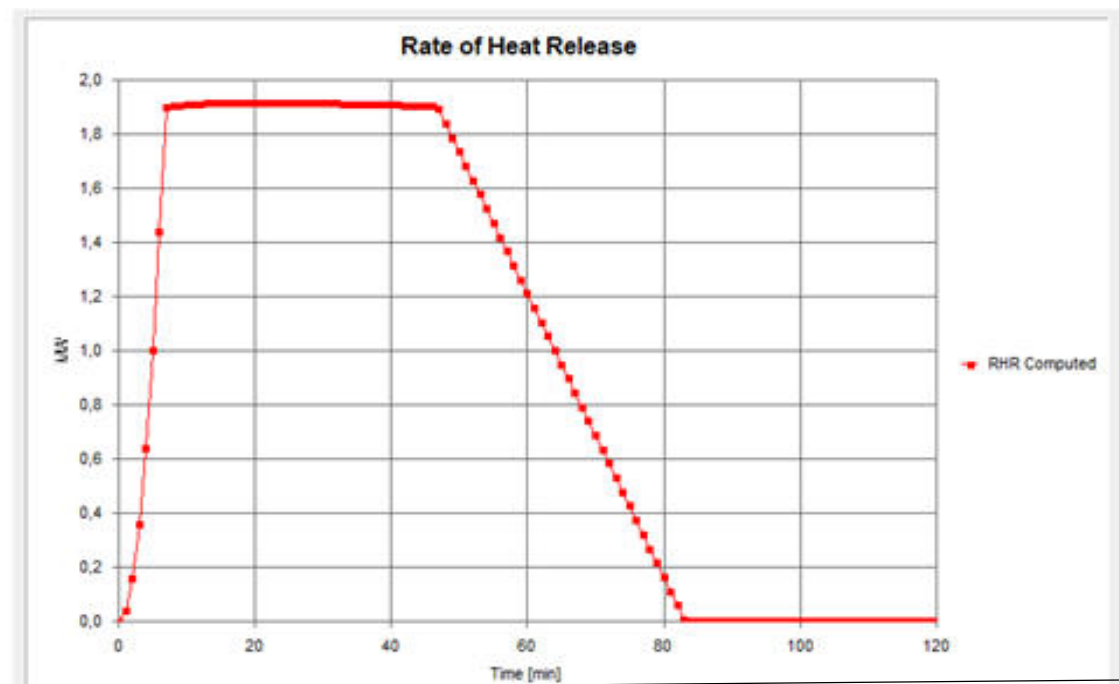


Fig. 6 Tasso di rilascio termico

Analysis name: Treatment

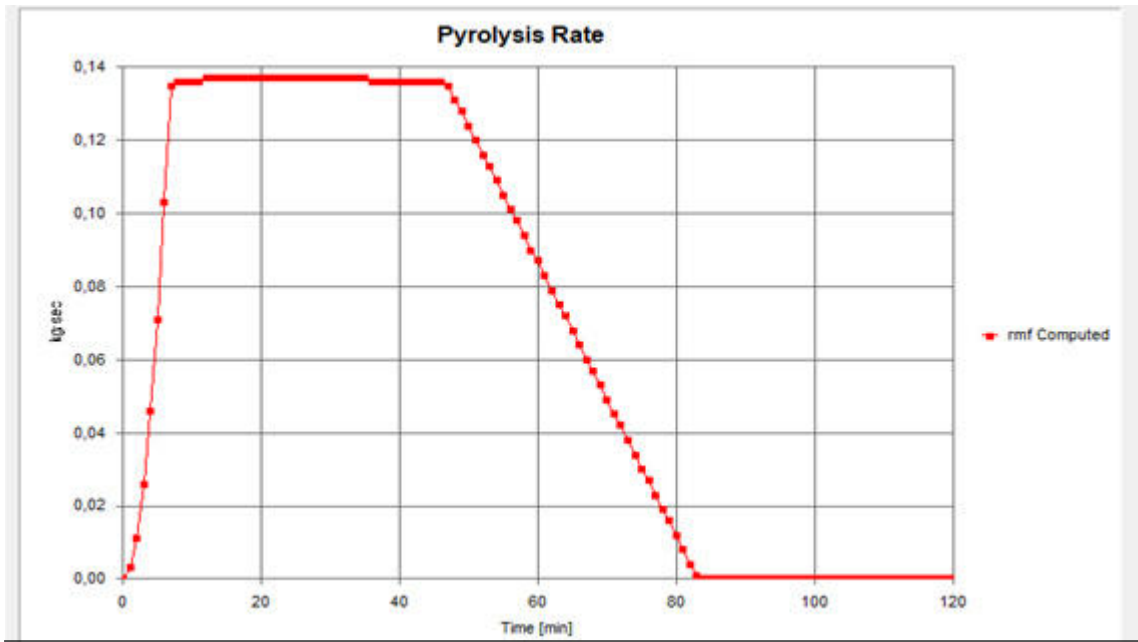


Fig. 7 Tasso di pirolisi

Analysis name: Aia maturazione

Curva di incendio reale (parametrica)

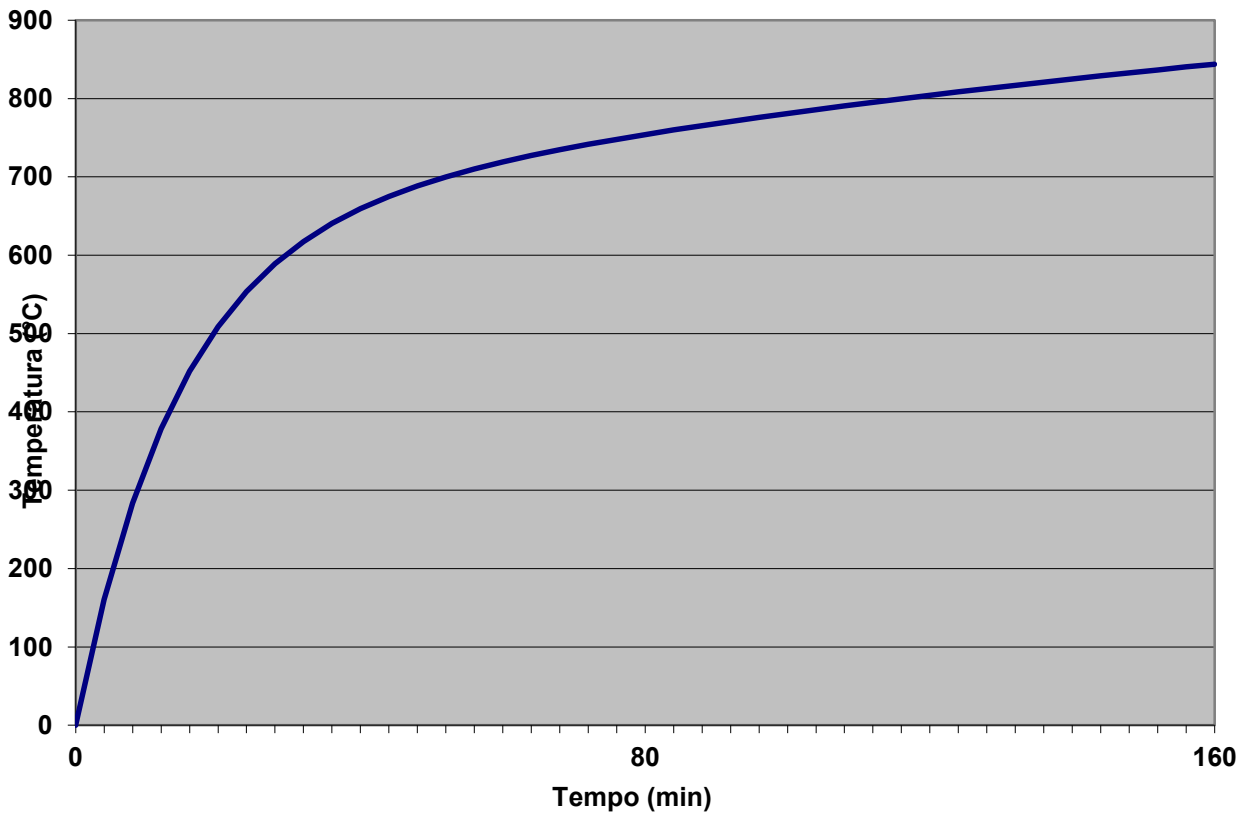


Fig. 8 Curva incendio reale

Analysis name: Aia maturazione

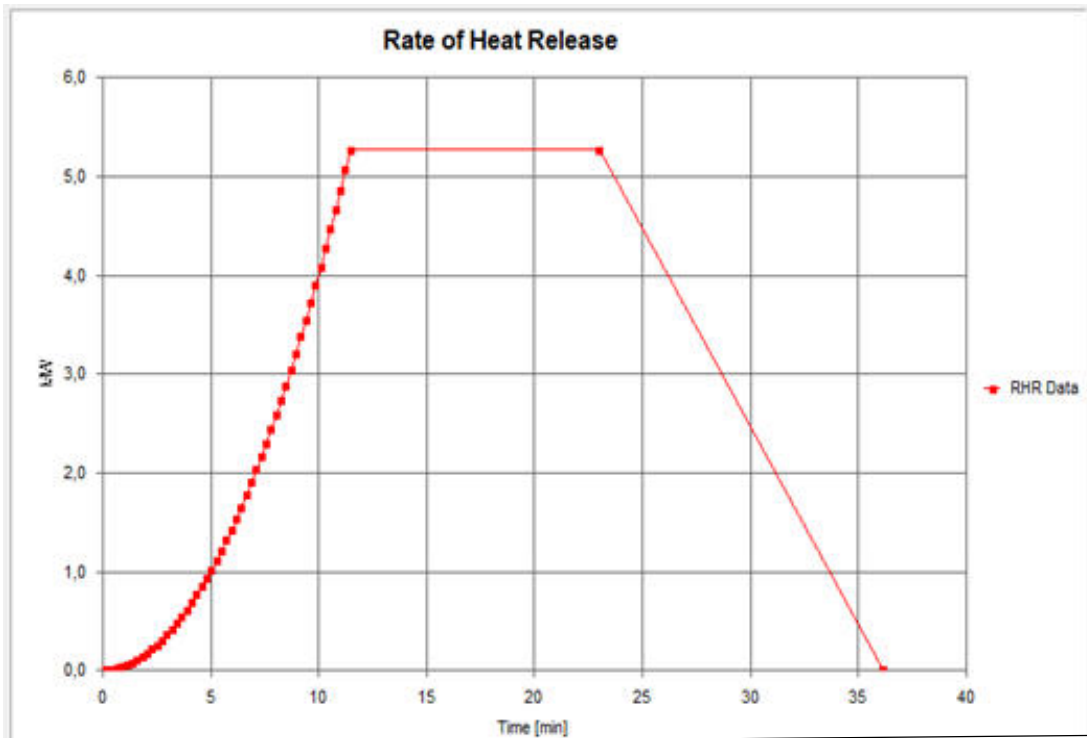


Fig. 9 Tasso di rilascio termico

Analysis name: Aia maturazione

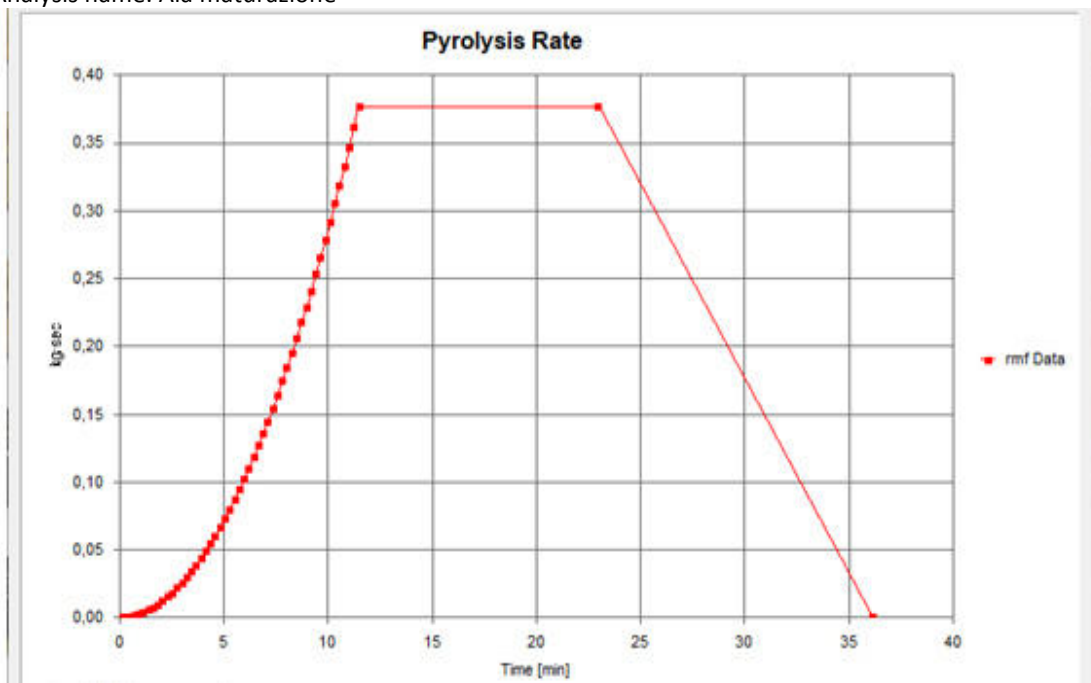


Fig. 10 Tasso di pirolisi

11. Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, nel caso più frequente un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

Procedura telefonica per la chiamata di soccorso

In caso di incidente grave con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, si dovrà provvedere all'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a quanto di seguito riportato nella seguente tabella:

Tipo di emergenza	Ente interessato	Contatto
Incendio	Vigili del Fuoco	115
Incendio	Protezione civile	
Incendio	Comune	0863/
Incendio	A.R.T.A.	0862/
Incendio	Provincia di L'Aquila	
Infortuni a persone	Pronto Soccorso	118

L'allertamento avverrà a mezzo telefonico secondo la seguente procedura.

1. Mantenere la calma e comporre il numero telefonico utile (118, 115, 113,...);
2. Dare i dati generali della ditta;
3. Informare l'operatore dell'accaduto indicando se urgente o meno;
4. Rispondere con calma alle domande dell'operatore;
5. Indicare con precisione il luogo ove è sita la ditta, se possibile dare dei riferimenti topografici;
6. Lasciare un recapito telefonico e il proprio nominativo, in caso di infortunio sarebbe bene far parlare chi si sta occupando dell'infortunato;
7. Attendere l'arrivo dei soccorritori;
8. Preparare la documentazione necessaria;
9. Accompagnare i soccorsi sul posto per la via più veloce e sicura.

Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, devono procedere secondo le modalità descritte.

Tali figure con i relativi ruoli sono riportate nella tabella seguente:

INCARICO	NOMINATIVO	DATA	FIRMA
Chiamata di soccorso			
Interventi con estintore			
Addetti all'assistenza all'evacuazione			
Addetti al Primo Soccorso			
Interruttori generali			

Dettaglio attivazione procedure di emergenza

<p>SISTEMI DI COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA</p>	<p><u>Procedure generiche per gli eventi interni</u></p> <p>Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mentre si dirige verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti; • Dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza; • Avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti; • Azionare il pulsante di allarme. <p><u>Procedure generiche per gli eventi provenienti dall'esterno</u></p> <p>Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza • Avvisare il personale della struttura <p>In caso di assenza di addetti della struttura, contattare quelli di una struttura limitrofa.</p>
<p>SISTEMI AUTOMATICI DI COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA</p>	<p><u>Sistemi automatici di rilevamento:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Fumo o incendio • Gas • Allagamento • Intrusione <p><u>Ubicazione delle centrali di controllo:</u></p> <p>Suddivisione in zone e copertura di sistemi di</p>

	rilevamento.
ATTIVAZIONE SEGNALE	<p><u>Attivazione manuale del segnale di emergenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Mediante pulsanti rossi di allarme <p><u>Procedure automatiche conseguenti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Segnale di emergenza e di evacuazione • Messaggio telefonico preregistrato • Sistema di spegnimento automatico per le zone.
SEGNALE DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE	<p><u>Segnale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ottico: es. lampeggiante, messaggio su monitor, cartelli luminosi (differenziati per l'allarme incendio e fuga di gas) • Acustico: es. messaggio vocale preregistrato, sistema di amplificazione, sirena (suono intermittente differenziato per l'allarme incendio e fuga di gas), megafono, allarme vocale. <p><u>I segnali di emergenza ed evacuazione sono :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • comuni • differenziati <p>E si distinguono dai segnali di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allarme antintrusione • Rilevamento gas • Blocco ascensori • Allagamento • Bagno disabili <p>Inoltre del segnale d'allarme:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alla sezione tecnica (in orario di servizio) • Al servizio di vigilanza (attivo 24h)
COMUNICAZIONI TELEFONICHE	
COMUNICAZIONI TRA IL PUNTO DI COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA E L'AREA DI RACCOLTA	

<p>SISTEMA CODIFICATO PER LA RICHIESTA DI SOCCORSO</p>	<p>Presso _____</p>
<p>SEGNALE DI ALLARME MEDIANTE CENTRALINO</p>	
<p>RICHIESTA DI INTERVENTO TRAMITE IL NUMERO UNICO DELLA VIGILANZA (ATTIVO 24H SU 24)</p>	
<p>RICHIESTA DI ASSISTENZA TELEFONICA</p>	<div data-bbox="788 703 975 875" data-label="Image"> </div> <p>NUMERO UNICO EUROPEO</p> <div data-bbox="794 1039 1062 1111" data-label="Image"> </div> <p>PRONTO SOCCORSO</p> <div data-bbox="788 1283 975 1444" data-label="Image"> </div> <p>POLIZIA- PRONTO INTERVENTO</p> <div data-bbox="788 1592 1155 1865" data-label="Image"> </div> <p>CARABINIERI</p>

Scenario Evento calamitoso	Procedura
TROMBE D'ARIA, FULMINE	<ul style="list-style-type: none"> • In caso di evento calamitoso segnalare l'allarme, annunciando, l'emergenza intimando di recarsi nelle zone confinate (all'interno della struttura uffici). • Durante l'evento calamitoso è vietato il transito e la sosta nelle aree esterne. • Avvertire ARTA per eventuali emissioni diffuse. • Avvertire ASL e ARTA in caso di aerodispersione di rifiuti in trattamento nelle aree circostanti. • Di concerto con ASL e VVFF provvedere alla raccolta del materiale del biofiltro dispersi nelle aree limitrofe all'impianto, ripristinando lo stato ante evento. • Attivare le procedure di primo soccorso in caso di infortunati e, se necessario, avvertire il soccorso sanitario esterno 118.
ALLUVIONE IMPROVVISA	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare di uscire all'esterno dei locali e di utilizzare automezzi, se gli spazi esterni sono già invasi da acque tumultuose. • Sospendere le attività ponendo in sicurezza le persone e le attrezzature. • Staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica ove possibile. • Predisporre sacchetti di sabbia ed altri materiali di contenimento in corrispondenza delle porte. • Disinserire l'alimentazione elettrica delle eventuali apparecchiature che potrebbero subire danni. • Staccare l'interruttore delle prese elettriche posizionate a pavimento. • Verificare che all'interno dei locali non siano rimaste bloccate persone: avvertire immediatamente i vigili del fuoco in caso contrario. • Rimanere in attesa di istruzioni degli organi competenti, non allontanarsi senza previa autorizzazione del responsabile emergenza. <p>Al termine dell'alluvione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ispezionare con cautela i locali, verificando l'assenza di lesioni strutturali, di sversamenti di liquidi pericolosi, di visibili danni alle attrezzature, quadri e linee di distribuzione elettrica, di carichi instabili: in caso negativo fare intervenire gli organi competenti con personale qualificato (V.V.F., ente

	<p>elettrico, etc....);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Drenare l'acqua dal pavimento; • Verificare che il pavimento sia asciutto e non scivoloso; • Dichiarare la fine dell'emergenza; • Riprendere le normali attività lavorative.
NUBE TOSSICA	<ul style="list-style-type: none"> • Chiudere immediatamente porte e finestre; • Disattivare i sistemi di condizionamento dell'aria e di ventilazione; • Mantenere le persone presenti all'interno dei locali di lavoro; • Il personale esterno dovrà immediatamente dirigersi verso locale chiuso e sicuro; • Rimanere in attesa di istruzioni degli organi competenti.
INCENDIO SITO	<p>Notando fiamme o fumo gli addetti della squadra antincendio devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prelevare i DPI antincendio; • Cercare di spegnere l'incendio mediante l'uso di presidi antincendio disponibili, evitando qualsiasi atto di inutile eroismo che metta a rischio la propria e l'altrui incolumità; • Far allontanare tutte le persone; • Se necessario e non pericoloso allontanare dal punto incendiato ogni mezzo e/o veicolo; • Avvertire o far avvertire VVFF, R.S.P.P, il DL; • Far avvertire l'ARPA e la ASL • Non rientrare nel luogo dell'incendio se non dopo che l'emergenza sia stata dichiarata terminata dai VVFF o dal R.S.P.P.; • Chiamare immediatamente l'assistenza per ripristinare l'efficienza dei presidi antincendio utilizzati; • Registrare tale intervento sul Registro delle emergenze.
ESPLOSIONE	<p>La probabilità di esplosione è molto remota, nell'ipotesi che comunque questa dovesse manifestarsi bisogna tenere presente che questo è un incidente con evoluzione a rapido sviluppo che non lascia tempo necessario ad operare una limitazione dei danni a persone e/o a cose.</p> <p>Il tipo di intervento da adottare è essenzialmente legato alla probabile propagazione di un incendio ed alla presenza di infortunati.</p> <p>La procedura di intervento è data dalla comunione tra quelle per incendio, evacuazione e Pronto Soccorso.</p>

12. NORME DI COMPORTAMENTO PER TIPO DI INCIDENTE

<p>IN CASO DI INCENDIO</p>	<p>Chiunque avvisti un incendio deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti; • Dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza; • Avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (<i>vocale o telefonica</i>) <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa di sicurezza del locale affissa all'entrata del locale; ➤ I responsabili della struttura ➤ Gli addetti antincendio <ul style="list-style-type: none"> • Azionare il pulsante di allarme • Avvisare tutti i laboratori e/o impianti nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti <p>Il personale accorso, se formato, attrezzato e comunque nella possibilità di operare in condizioni di sicurezza, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se si tratta di un piccolo principio di incendio accertarsi che sia stato dato il preallarme ai servizi di vigilanza, ai responsabili, agli addetti e ai laboratori nelle vicinanze; • Iniziare immediatamente l'opera di spegnimento; • Se il focolaio è spento in 3-5 minuti attivare il sistema di allarme antincendio che darà come esito l'evacuazione dell'edificio; • O confermare al servizio di vigilanza la richiesta di intervento ai vigili del fuoco; • Se il fuoco è domato nei minuti
-----------------------------------	---

	<p>successivi avvisare i mezzi di soccorso tramite il servizio di vigilanza del cessato allarme;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se vi sono persone intossicate o ustionate richiedere tramite il servizio di vigilanza l'intervento del pronto soccorso sanitario.
<p>IN CASO DI ALLAGAMENTO</p>	<p>Chiunque si accorga di un caso di allagamento deve avvisare gli addetti dell'edificio che dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiudere la valvola di intercettazione più prossima alla perdita agendo sul rubinetto indicato nella planimetria dei pericoli (<i>se il rubinetto principale interrompe anche la rete degli idranti, avvisare il servizio di vigilanza</i>); • Richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza; • Drenare l'acqua dal pavimento. <p>In caso di allagamento esteso inoltre devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, agendo sugli interruttori generali indicati nelle planimetrie dei pericoli (prima di ridare la tensione verificare che l'acqua non abbia raggiunto l'impianto elettrico o apparecchiature sotto tensione); • Se necessario fare evacuare le aree a rischio. <p>Prima di consentire il rientro dell'utenza verificare che i pavimenti siano puliti ed asciutti.</p>
<p>IN CASO DI MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA</p>	<p>Se la mancanza di energia elettrica coinvolge solo alcune zone dell'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza; • Scollegare dalla rete le attrezzature che possono aver determinato un sovraccarico.

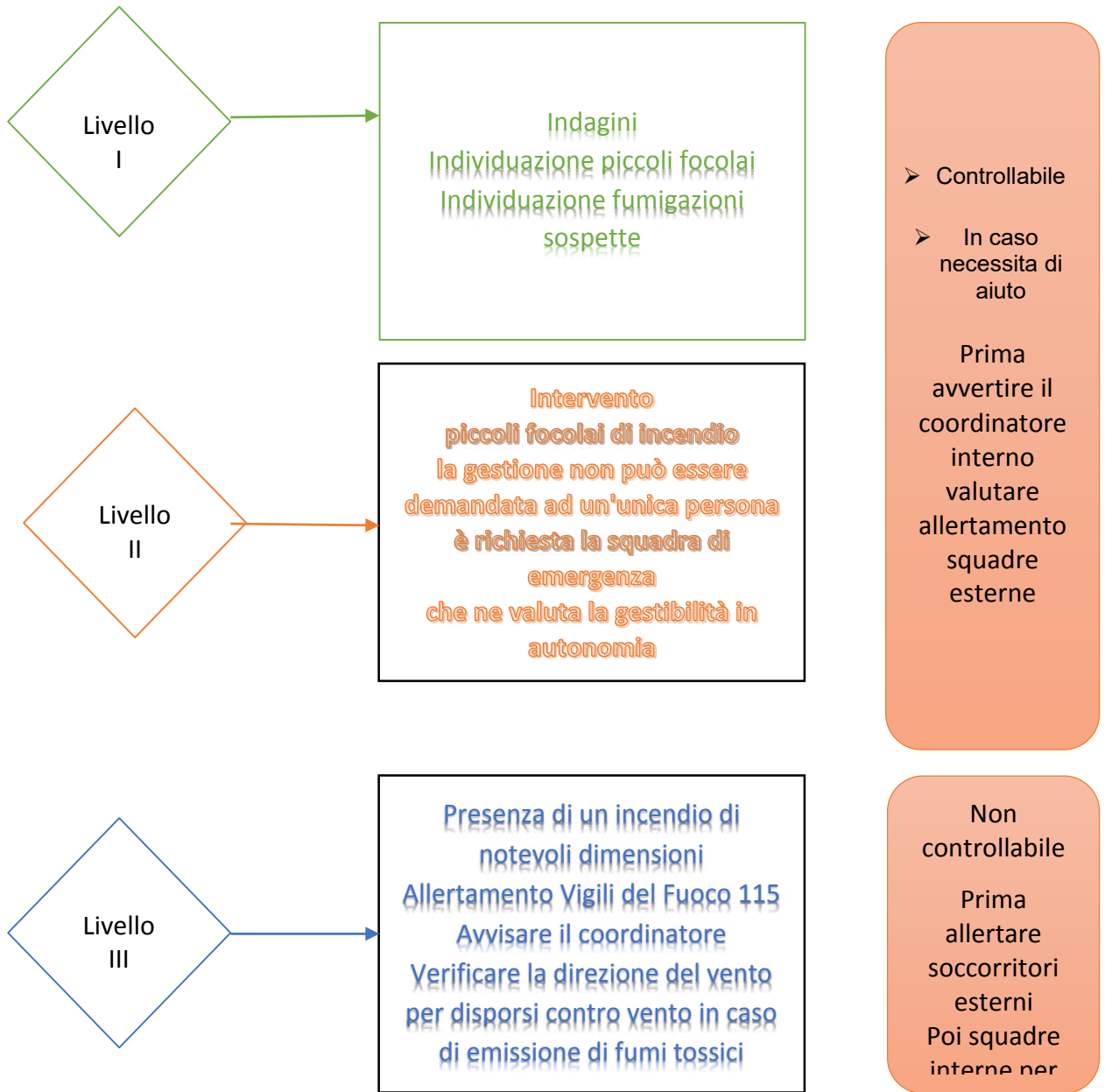
	<p>Se la mancanza di energia coinvolge tutto l'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza; • Verificare che non vi siano persone bloccate all'interno degli ascensori; • Verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza; • Organizzare un servizio di aiuto alle persone disabili per scendere le scale anche se non si è in una situazione di emergenza
<p>IN CASO DI SVERSAMENTI</p>	<p>Chiunque avverta un'emergenza tossico-nociva deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti; • Dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza; • Avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica) <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa di sicurezza del locale affissa all'entrata del locale; ➤ I responsabili della struttura ➤ Gli addetti antincendio • Seguire le altre prescrizioni indicate sulla scheda identificativa del laboratorio ai fini della sicurezza. <p>In caso di gravità dell'incidente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvisare tutti i laboratori e/o impianti nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti; • Azionare il pulsante di allarme; • Interdire l'area di pericolo,

	<p>delimitandola con apposita segnaletica.</p> <p>Le persone formate, se dotate di sufficienti protezioni, seguono le procedure previste dal preposto del laboratorio e valutano se:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disattivare l'impianto di riscaldamento o condizionamento; • Aerare il locale aprendo porte e finestre; • Cercare di intercettare l'alimentazione della perdita; • Utilizzare assorbitori o neutralizzatori specifici per la sostanza versata; • Diluire o lavare le superfici contaminate con getti d'acqua (se il tipo di sostanza lo consente) .
<p>IN CASO DI TERREMOTO</p>	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenere la calma e dominare l'istinto di fuggire per evitare il panico generale; • Evitare di precipitarsi disordinatamente all'esterno dei locali di lavoro; • Rifugiarsi in zone d'angolo, sotto scrivanie o tavoli. <p>Inoltre appena terminata la scossa principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiudere le valvole dei gas, liquidi pericolosi ed acqua; • Verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza; • Evacuare ordinatamente l'edificio; • Verificare che non ci siano persone ferite, o bloccate nei locali e negli ascensori.
<p>IN CASO DI ALLARME BOMBA (Minaccia attentato)</p>	<p>E' bene seguire alcune regoli generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenere la calma per evitare il panico generale; • Non effettuare ricerche in proprio per individuare l'ordigno.

	<p>Chiunque riceva l'avviso deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza; • Contattare gli addetti per l'edificio per avvisare l'evacuazione ordinaria dell'edificio. <p>Prima di rientrare nell'edificio è necessario ricevere il benestare da parte dei servizi tecnici specializzati.</p>
<p>IN CASO DI AZIONI CRIMINOSE</p>	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenere la calma per evitare il panico generale; • Non cercare di risolvere il problema autonomamente. <p>Chiunque riceva l'avviso deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza; • avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> ✓ i responsabili della struttura ✓ gli addetti antincendio <ul style="list-style-type: none"> • avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio.
<p>IN CASO DI ALTRE EMERGENZE (LESIONI STRUTTURALI, ESPLOSIONI, NIDI DI VESPE, ANIMALI PERICOLOSI, ECC...)</p>	<p>Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiamare i servizi di soccorso esterni tramite il servizio di vigilanza; • avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> ✓ i responsabili della struttura ✓ gli addetti antincendio

PROCEDURE

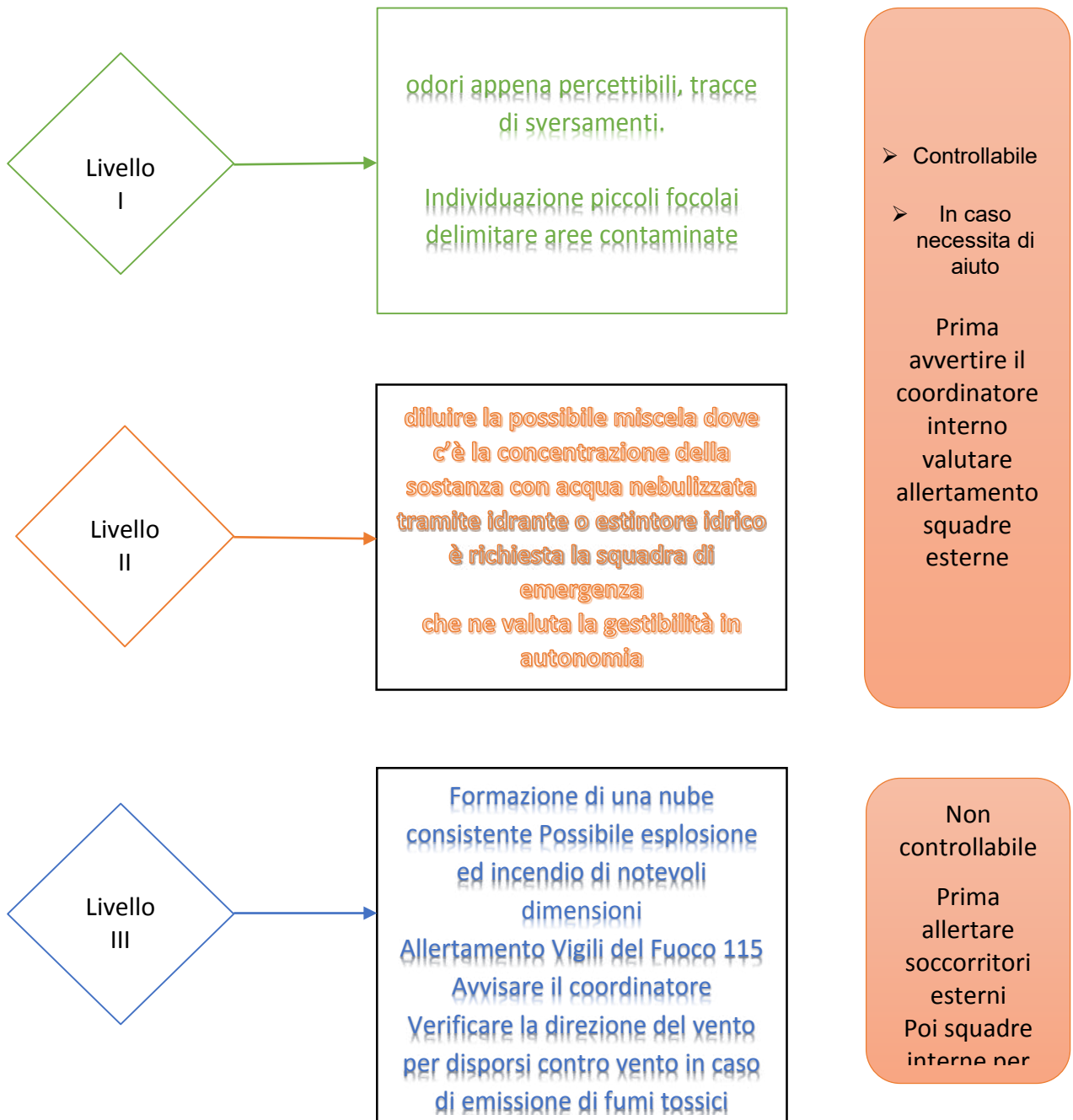
emergenza per incendio generico



In caso di livello III

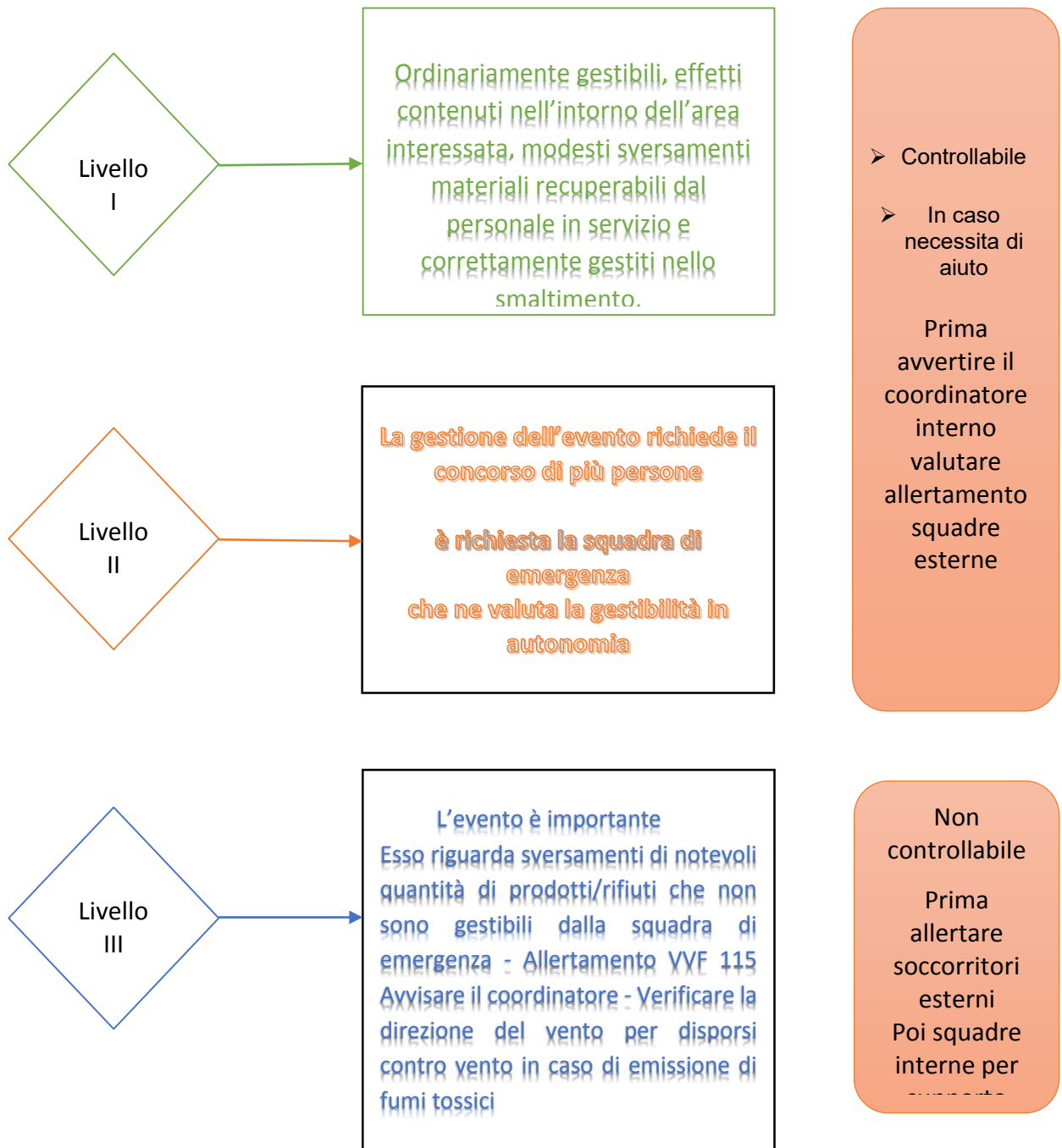
- ✓ mantenere il presidio dell'area fino a quando non diversamente richiesto dai VVF o dal Coordinatore
- ✓ prestare soccorso al personale eventualmente coinvolto
- ✓ il focolaio appena spento non va abbandonato per un tempo tale da scongiurare la sua riattivazione spontanea

Emergenza rilascio sostanze pericolose



L'emergenza che si genera in conseguenza di una fuga di sostanze pericolose dipende dalla natura della sostanza che si diffonde. Nel caso del sito indagato il rilascio della sostanza è sicuramente riconducibile alla formazione di gas provenienti dai cumuli derivanti da processi di ossidazione spontanea aventi un odore caratteristico che li contraddistingue rispetto agli altri combustibili (gas) di origine fossile. Nel caso di tale evento, può originarsi una miscela stechiometricamente idonea a causare, se innescata, un'esplosione ed eventuale incendio. Occorre prevenire, assolutamente, la formazione di tali atmosfere diluendo l'area con acqua nebulizzata a mezzo di idrante od estintori idrici.

Emergenza dispersione liquidi-solidi

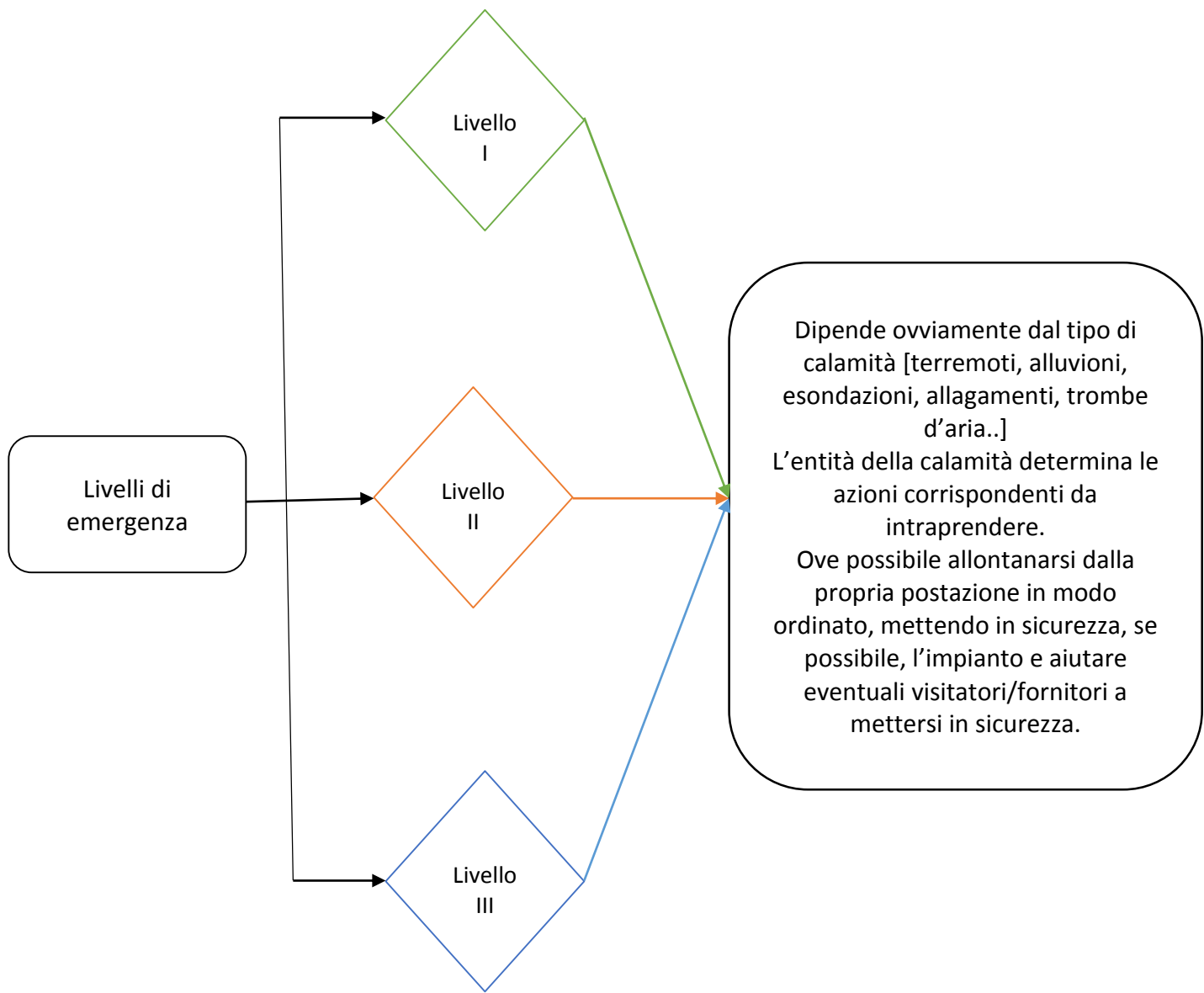


Se lo sversamento può aver interessato un tratto della strada pubblica, al fine di evitare incidenti a terzi, si dovrà avvisare tempestivamente la Polizia Municipale/ Polizia stradale per regolare il traffico fino al completamento della bonifica dell'area.

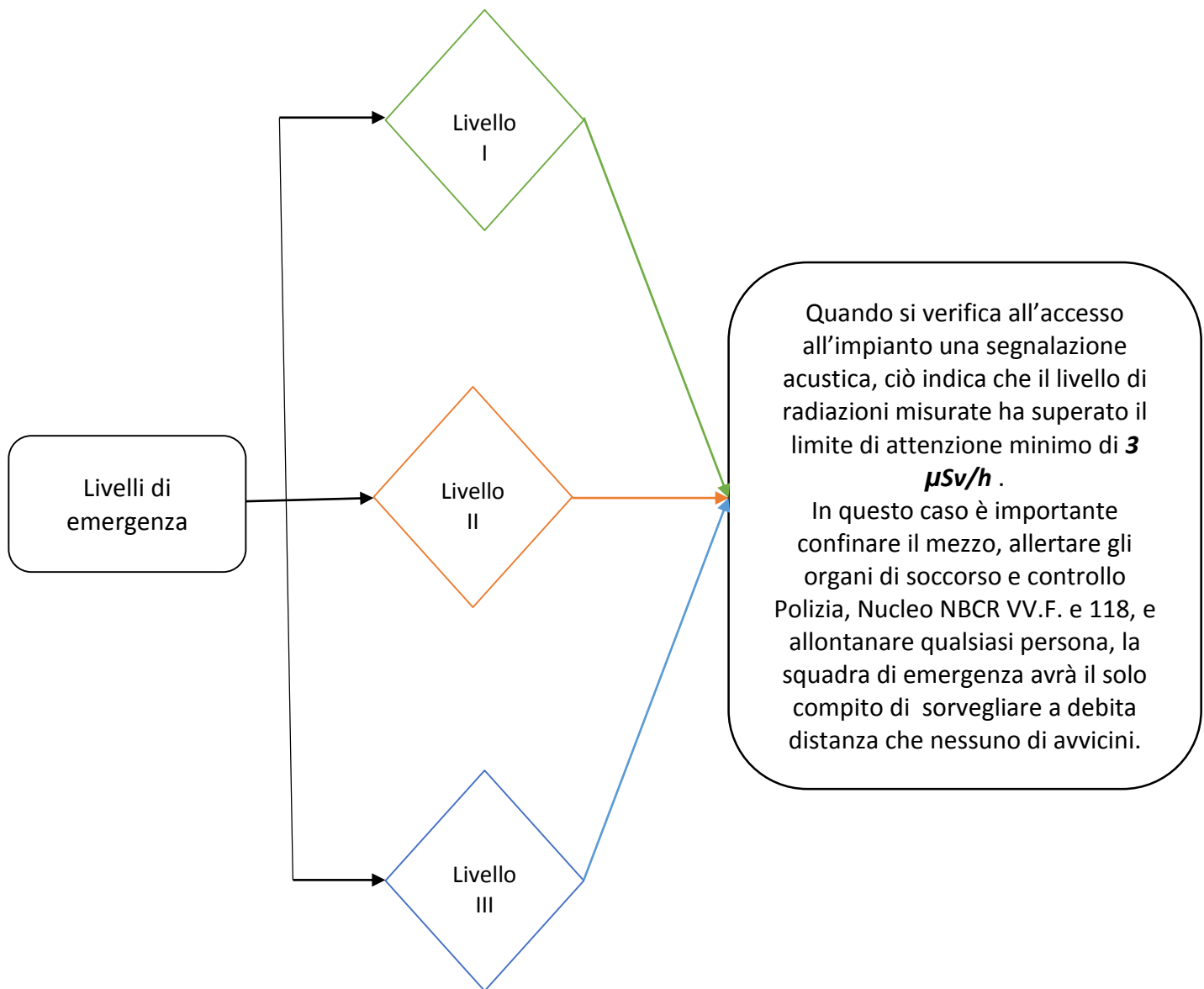
In caso di infortunati lievi e l'infortunato può essere trasportato, il soccorritore presta sostegno per le prime medicazioni e organizzerà l'intervento di primo soccorso ed il trasporto al più vicino pronto soccorso per le cure del caso.

In caso di un elevato numero di feriti (improbabile), IL coordinatore comunica immediatamente al 118 la richiesta di intervento ed una stima della gravità e della tipologia di danno.

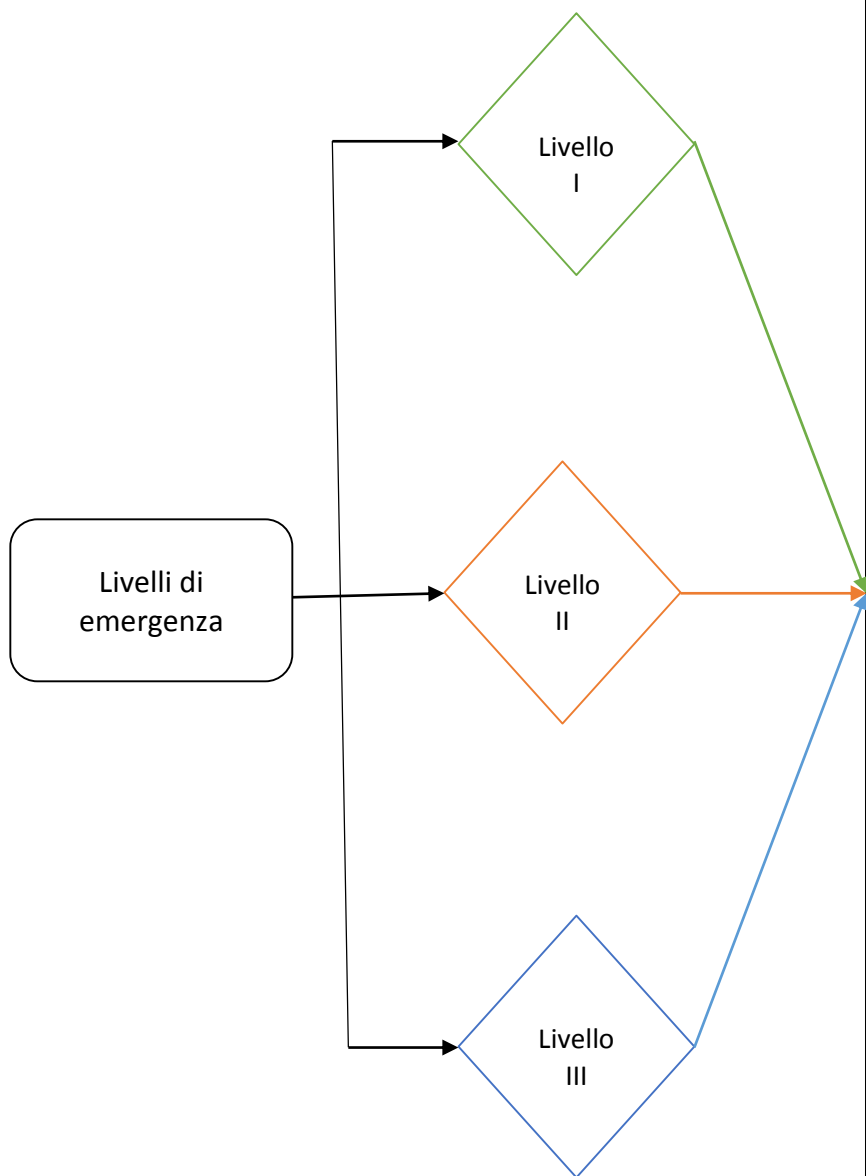
Emergenza calamità



Emergenza radioattività



Emergenza vento

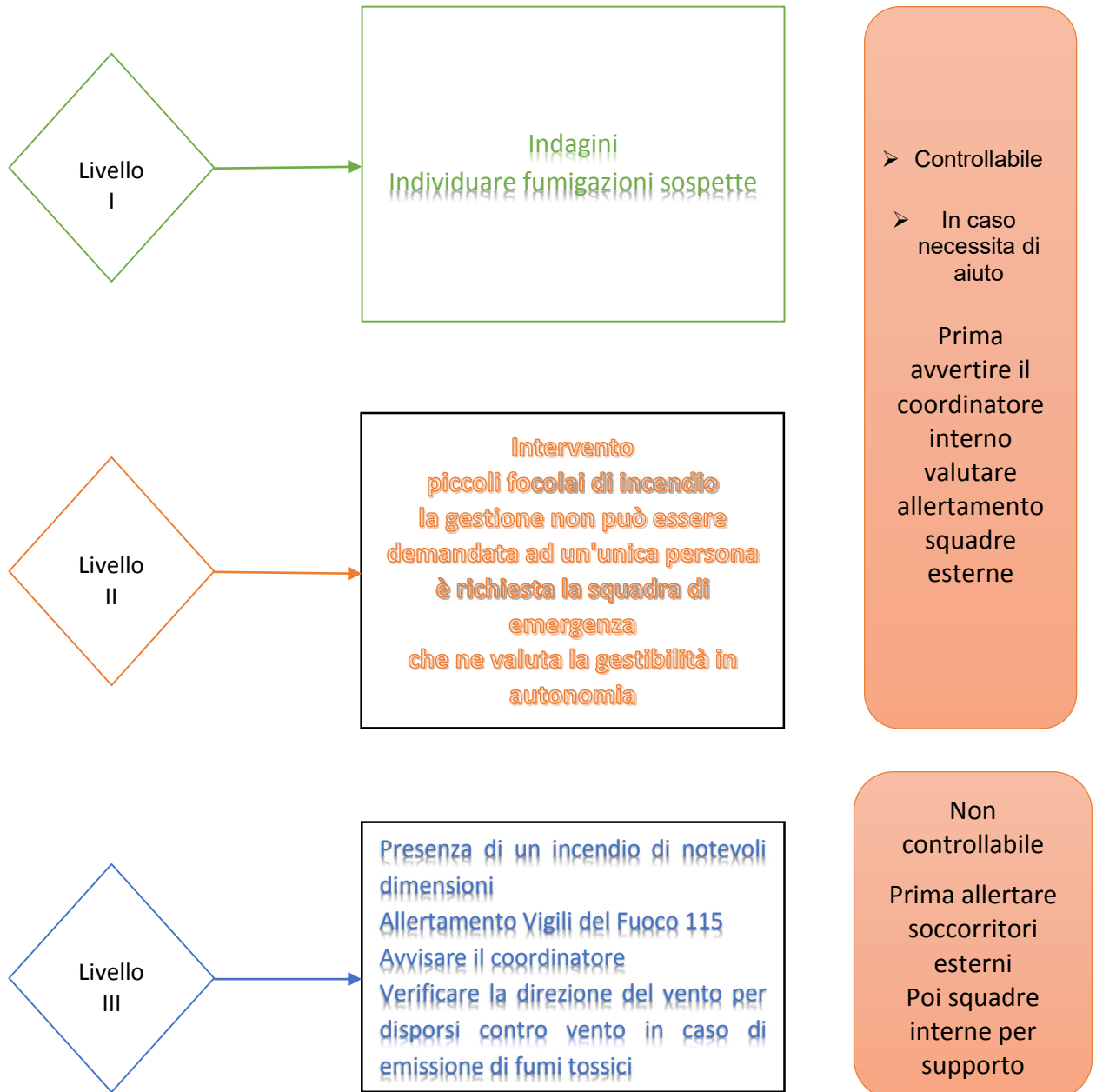


A seguito di avversi eventi atmosferici che determinano forti venti, parte del materiale (in particolare quello plastico) può essere sospinto fuori del perimetro della discarica e configurare un inquinamento ambientale.

Pertanto in caso di forte vento il responsabile a seguito di una ponderata valutazione può **sospendere** momentaneamente le attività di scarico ed agire nel seguente modo:

- ✚ effettua uno o più sopralluoghi su tutto il confine dell’impianto per individuare le aree che presentano maggiori criticità;
- ✚ se la situazione lo richiede, sospende momentaneamente lo scarico e l’ingresso dei mezzi presso la discarica;
- ✚ coordina l’attività degli addetti sulle aree che presentano criticità con recupero di qualsiasi rifiuto disperso;
- ✚ verifica eventuali danni permanenti strutturali (danni al recinto esterno, alle barriere contenitive, alle linee elettriche, alla vegetazione di alto fusto, mezzi d’opera ed aziendali, nonché le necessarie opere di ripristino e rifacimento);
- ✚ il responsabile predispone un piano di lavoro, a posteriori dell’emergenza vento, per gli interventi immediati ai fini della ripresa dell’attività e verifica eventuali danni arrecati a terzi attivando tutte le procedure previste con carattere di urgenza ed emergenza ambientale.

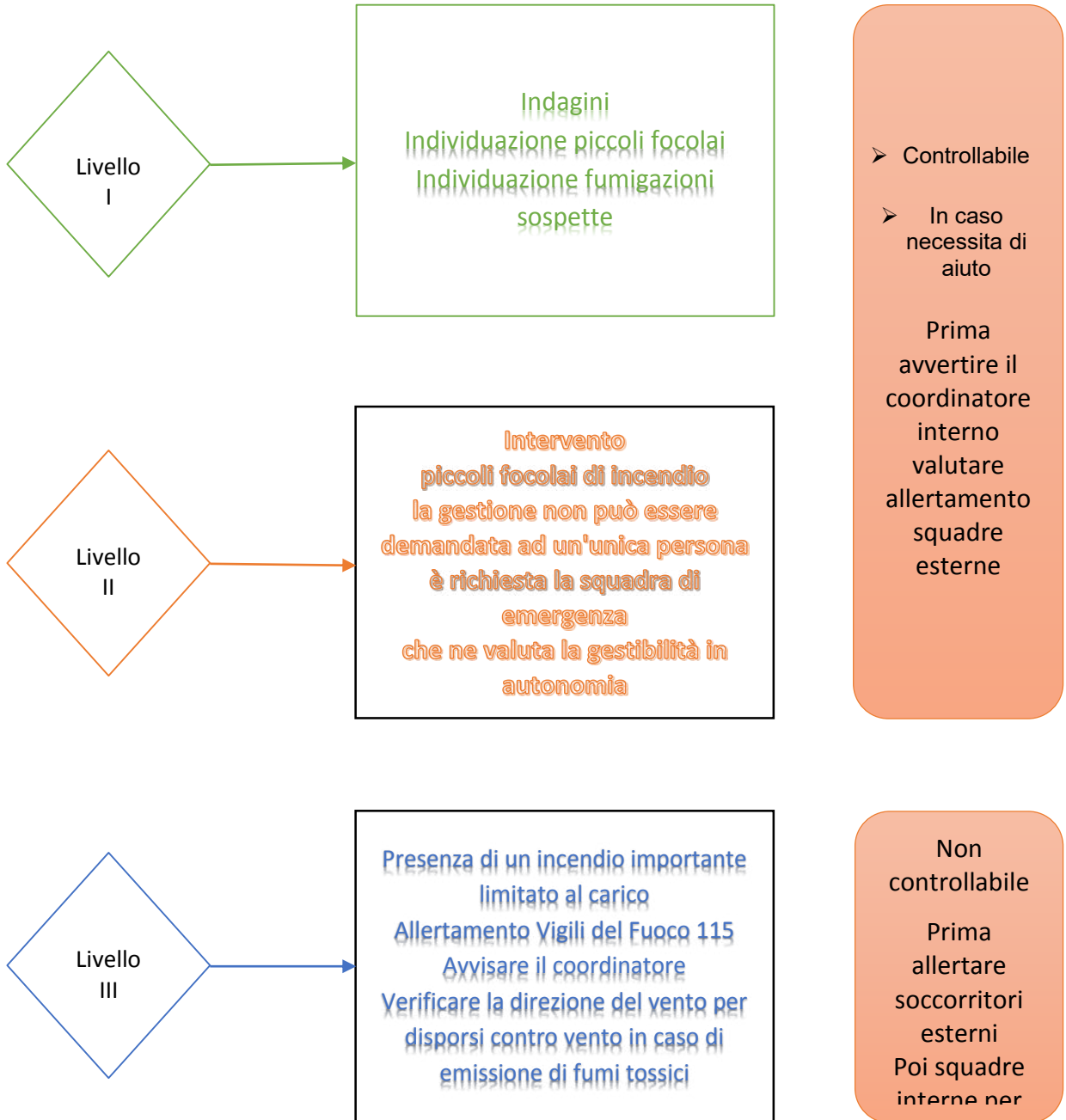
Emergenza incendio in aree operative



In caso di livello III

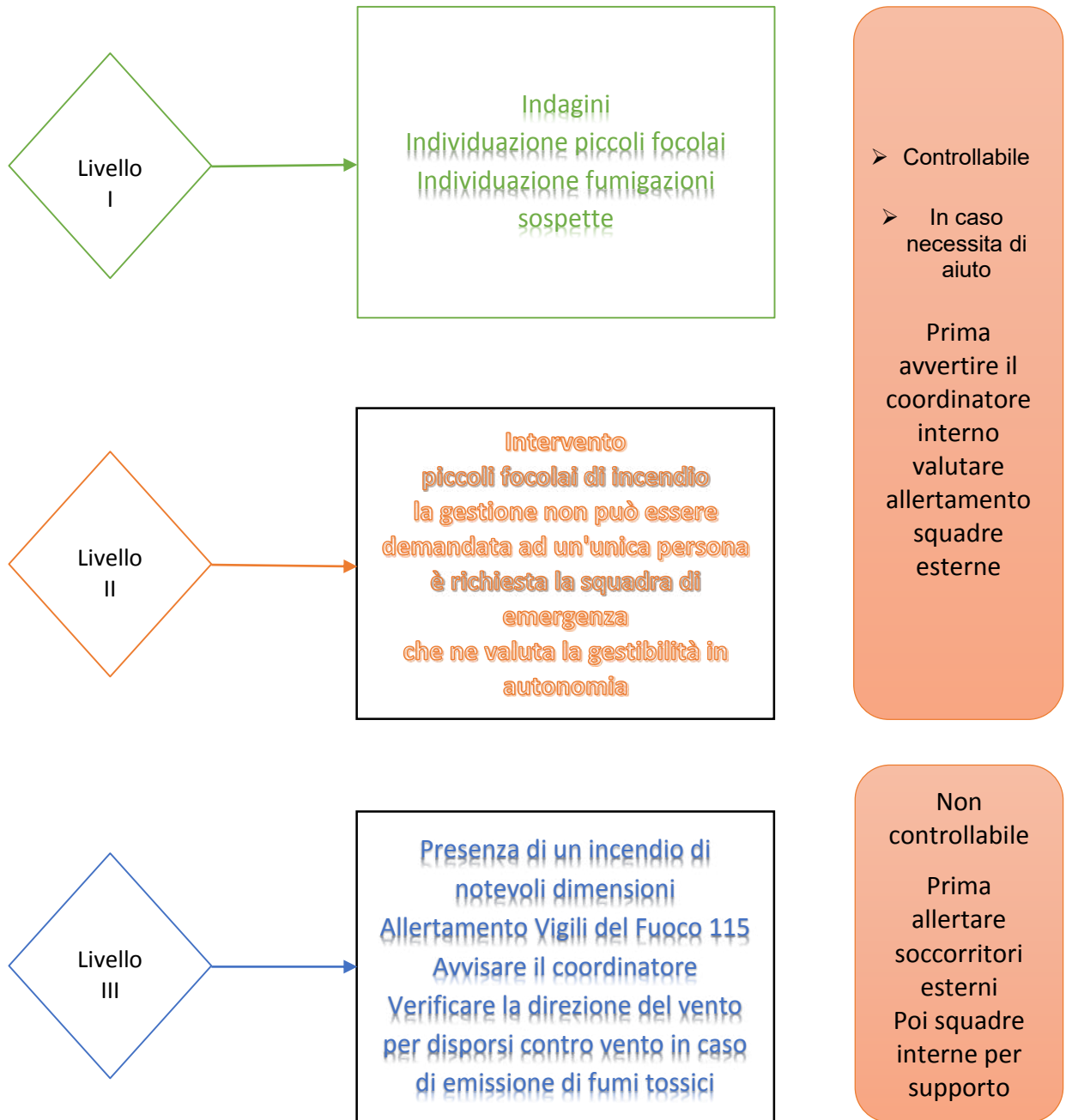
- ✓ L'eventuale incendio in una delle aree operative è paragonabile all'incendio di combustibile solido ma considerando la vastità del banco e la possibilità di propagazione, è inutile intervenire con gli estintori, salvo che non sia un principio di modestissima entità. Si dovrà utilizzare acqua con idranti e soprattutto soffocare l'incendio con la terra, sospinta sul focolaio con mezzi meccanici
- ✓ il focolaio appena spento non va abbandonato per un tempo tale da scongiurare la sua riattivazione spontanea

Emergenza incendio del carico



- In caso di livello III**
- ✓ Non intervenire con getti di acqua – togliere tensione elettrica
 - ✓ Usare estintori a CO₂ ed eventualmente a polvere chimica
 - ✓ Usare acqua esclusivamente per raffreddare le eventuali strutture di supporto e/o contenitori pericolosi
 - ✓ Verificare la direzione del vento per disporsi controvento in caso di emissione di fumi tossici

Emergenza incendio combustibili



- In caso di livello III**
- ✓ Non intervenire con getti di acqua direttamente sul combustibile liquido in fiamme che, galleggiando propagherebbe l'incendio
 - ✓ Usare l'acqua esclusivamente per raffreddare le eventuali strutture di supporto
 - ✓ il focolaio appena spento non va abbandonato per un tempo tale da

Allegati

Area Operativa 1		1200 mq	COPERTO AREA RICEZIONE
200108 e altri 200138	Rifiuti biodegradabili Legno e ramaglie		
Area Operativa 2		180 mq	COPERTO BIOCELLA
200108 e altri 200138	Rifiuti biodegradabili Legno e ramaglie		Miscela di rifiuti
Area Operativa 3		180 mq	COPERTO BIOCELLA
200108 e altri 200138	Rifiuti biodegradabili Legno e ramaglie		Miscela di rifiuti
Area Operativa 2		180 mq	COPERTO BIOCELLA
200108 e altri 200138	Rifiuti biodegradabili Legno e ramaglie		Miscela di rifiuti
Area Operativa 4		180 mq	COPERTO BIOCELLA
200108 e altri 200138	Rifiuti biodegradabili Legno e ramaglie		Miscela di rifiuti
Area Operativa 5		180 mq	COPERTO BIOCELLA
200108 e altri 200138	Rifiuti biodegradabili Legno e ramaglie		Miscela di rifiuti
Area Operativa 6		180 mq	COPERTO BIOCELLA
200108 e altri 200138	Rifiuti biodegradabili Legno e ramaglie		Miscela di rifiuti
Area Operativa 7		180 mq	COPERTO BIOCELLA
200108 e altri 200138	Rifiuti biodegradabili Legno e ramaglie		Miscela di rifiuti
Area Operativa 8		500 mq	COPERTO Maturazione
	Miscela di rifiuti parzialmente compostati		
Area Operativa 9		500 mq	COPERTO Maturazione
	Miscela di rifiuti parzialmente compostati		
Area Operativa 10		500 mq	COPERTO Maturazione
	Miscela di rifiuti parzialmente compostati		
Area Operativa 11		500 mq	COPERTO Maturazione
	Miscela di rifiuti parzialmente compostati		
Area Operativa 12		1300 mq	COPERTO Trattamento
190503	Compost Compost fuori specifica		
Area Operativa 13		300 mq	Coperto Stoccaggio Compost
	Compost		
Area Operativa 14		200 mq	Coperto tettoia
200138	Legno e ramaglie		
Area Operativa 15		600 mq	Coperto tettoia BIOFILTRO
	Legno		

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	1200
25000	6,6	1	0,85	116,875		
6000	18	0,8	1	72		
				qf1=	188,875	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	180
480000	6,6	1	0,85	14960		
100000	18	0,8	1	8000		
				qf2=	22960	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	180
480000	6,6	1	0,85	14960		
100000	18	0,8	1	8000		
				qf2=	22960	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	180
480000	6,6	1	0,85	14960		
100000	18	0,8	1	8000		
				qf2=	22960	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	180
480000	6,6	1	0,85	14960		
100000	18	0,8	1	8000		
				qf2=	22960	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	180
480000	6,6	1	0,85	14960		
100000	18	0,8	1	8000		
				qf2=	22960	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	180
480000	6,6	1	0,85	14960		
100000	18	0,8	1	8000		
				qf2=	22960	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	180
480000	6,6	1	0,85	14960		
100000	18	0,8	1	8000		
				qf2=	22960	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	500
320000	6,6	1	0,85	3590,4		
				qf2=	3590,4	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	500
320000	6,6	1	0,85	3590,4		
				qf2=	3590,4	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	500
320000	6,6	1	0,85	3590,4		
				qf2=	3590,4	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	1300
40000	6,6	1	0,85	172,6154		
10000	28,3	1	1	217,6923		
				qf2=	390,3077	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	300
80000	6,6	1	0,85	1496		
				qf3=	1496	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	200
50000	18	0,8	1	3600		
				qf4=	3600	Mj/mq

gi (kg)	Hi (Mj/Kg)	mi	Fi	qfi	S	600
180000	18	0,8	1	4320		
				qf4=	4320	Mj/mq

Alla **Prefettura Dell'Aquila**

Area V – Protezione Civile, Difesa Civile e
Coordinamento del Soccorso Pubblico
PEC: protcivile.prefaq@pec.interno.it

Massa D'Albe, 07/09/2022

OGGETTO: CHIARIMENTI MODULO C2 CONTESTABILE AMBIENTE SRL

Con la presente,

in relazione al colloquio telefonico tra la Dott.ssa Tolone della ASL 1 Abruzzo ed il tecnico incaricato Ing. Barbieri alla presentazione della pratica PEE per la Ditta scrivente, siamo a comunicare che è stato aggiornato il prospetto riepilogativo dei quantitativi giornalieri lavorati nel sito, relativo all'allegato C2 presentato in data 20/07/2022, che si allega in copia.

ID-impianto: 879709ef-e31a-4e48-b090-69bde53d956f

ID-dichiarazione: 23f1797f-b551-4feb-bfd4-844f28b38e4f

In relazione a tale prospetto si precisa che, la ditta Contestabile Ambiente Srl gestisce l'impianto attraverso il recupero di rifiuti organici provenienti da raccolta differenziata, per un quantitativo massimo di 50.000 t/a, autorizzato con Determinazione regionale DA21/109 rilasciata dalla Regione Abruzzo in data 25/06/2014 ex art. 208 del D.Lgs. 152/06, come da tabella

Tipologia	CER	Q.tà indicativa (t/a)
FORSU	20 01 08	30.000
	20 03 02	
Agroindustriali	02 01 03	10.000
	02 03 04	
	02 05 01	
	02 07 01	
	02 07 02	
	02 07 04	
Ligneocellulosici	03 01 01	10.000
	03 01 05	
	03 03 01	
	19 12 07	
	20 01 38	
	20 02 01	
Totale massimo vincolante		50.000

In relazione al provvedimento AIA DPC026/242 del 17/11/2020, nell'impianto possono essere gestiti i seguenti rifiuti (codici EER), con le potenzialità e le operazioni di seguito evidenziate:

Codici EER	OPERAZIONE DI RECUPERO	POTENZIALITA' (t/a)	OPERAZIONE DI RECUPERO	POTENZIALITA' (t)
200108	R3	50.000	R3	-
200302				
020103				
020304				
020501				
020701				
020702				
020704				
030101				
030105			R13	200
030301				
191207				
200138				
200201				

Quindi le tipologie di rifiuti avviate al recupero mediante compostaggio e relativamente alla frazione organica da raccolta differenziata (R3), mentre i rifiuti ligneocellulosici saranno sottoposti alla messa in riserva (R13) preliminarmente all'avvio al compostaggio.

Il quantitativo massimo di rifiuti ligneocellulosi messi in riserva (R13) è pari a 200 t, come riportato nella Determina DPC026/242 del 17/11/2020.

Cordiali saluti.

Ditta Contestabile Ambiente

IDENTIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI					
C.E.R.	Caratteristiche Merceologiche	Operazione di recupero / smaltimento	Quantità massima giornaliera [Tonnellate/giorno]	Quantità massima annua [Tonnellate/anno]	Caratteristiche di pericolo
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R3	115,4	30.000	HP3 - H15
200302	Rifiuti dei mercati	R3			HP3 - H15
0,20103	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3	38,48	10000	HP3 - H15
0,20304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3			HP3 - H15
0,20501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3			HP3 - H15
0,20701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R3			HP3 - H15
0,20702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R3			HP3 - H15
0,20704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3			HP3 - H15
0,30101	Scarti di corteccia e sughero	R3			HP3 - H15
0,30105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	R3	38,48	10.000	HP3 - H15
0,30301	Scarti di corteccia e legno	R3			HP3 - H15
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R3			HP3 - H15
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	R3			HP3 - H15
200201	Rifiuti biodegradabili	R3			HP3 - H15

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN INGRESSO						
C.E.R.	Modalità sistemi di stoccaggio		Presidi di stoccaggio		Capacità massima (Tonnellate)	Capacità massima (m3)
	200108	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		115,4
200302	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			230,8
0,20103	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			75,46
0,20304	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			75,46
0,20501	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			75,46
0,20701	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			75,46
0,20702	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			75,46
0,20704	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			75,46
0,30101	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			25,66
0,30105	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			25,66
0,30301	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			25,66
191207	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			75,45
200138	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			25,66
200201	CUMULI		PAVIMENTAZIONE - COPERTURA			25,66
					38,48	
					38,48	

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI						
C.E.R.	Linea di provenienza	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima (Tonnellate)	Capacità massima (m3)	
200108	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA	115,4	230,8	
200302	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		230,8	
0,20103	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA	38,48	75,46	
0,20304	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		75,46	
0,20501	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		75,46	
0,20701	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		75,46	
0,20702	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		75,46	
0,20704	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		75,46	
0,30101	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		25,66	
0,30105	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		25,66	
0,30301	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		25,66	
191207	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		38,48	75,45
200138	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		25,66	
200201	R3	CUMULI	PAVIMENTAZIONE - COPERTURA		25,66	

IDENTIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI					
C.E.R.	Caratteristiche Merceologiche	Operazione di recupero / smaltimento	Quantità massima giornaliera [Tonnellate/giorno]	Quantità massima annua [Tonnellate/anno]	Caratteristiche di pericolo
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R3	96,16	30.000	HP3 - H15
200302	Rifiuti dei mercati	R3			HP3 - H15
0,20103	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3	32,06	10000	HP3 - H15
0,20304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3			HP3 - H15
0,20501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3			HP3 - H15
0,20701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R3			HP3 - H15
0,20702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R3			HP3 - H15
0,20704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3			HP3 - H15
0,30101	Scarti di corteccia e sughero	R3	200	10.000	HP3 - H15
0,30105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	R3			HP3 - H15
0,30301	Scarti di corteccia e legno	R3			HP3 - H15
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R3			HP3 - H15
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	R3			HP3 - H15
200201	Rifiuti biodegradabili	R3		HP3 - H15	